Quotidiano / Anno XLIX / N. 48 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 19 febbraio 1972 / L. 90

INCHIESTA

La magistratura indaga su enti militari fantasma

A pag. 5

DROGA

Arrestato per truffa un amico di Vassallo

A pag. 5

Attorno a braccianti e contadini in lotta lavoratori dell'industria e studenti

Possenti manifestazioni nel Paese per una nuova politica economica e sociale

Nuove condizioni di lavoro, occupazione, riforme e sviluppo del Mezzogiorno al centro delle rivendicazioni - Risposta di massa al tentativo di svolta a destra - Imponenti cortei in numerose città fra cui Salerno, Caserta, Potenza e Bologna - Incontro all'università di Pisa fra operai, studenti e docenti Sciopero generale a Empoli per il diritto al lavoro e allo studio - Vasta mobilitazione a Carbonia in difesa dell'occupazione - Dopo l'Alfa raggiunto un accordo sulla questione dell'ambiente alla Pirelli

Il volto della ingiustizia

A VOLER fare dell'ironia, ci sarebbe da divertirsi a lungo e intensamente su questo governo di concentrazione democristiana ch'è stato varato da Andreotti. Molti giovani che pure si occupano di politica, probabilmente, non sanno neppure più chi sono certi personaggi tolti dalla naftalina per questa sorta di esibizione fuori programma, per questa passerella finale (come si diceva ai tempi dell'avanspettacolo), per questa parata conclusiva della legislatura tanto simile a quella del circo quando, al termine, vengono fuori proprio tutti: dall'elefante al clown. I giornali annunciano festanti: «tre ex presidenti del Consiglio!» «tre ex segretari della Democrazia cristiana!». Sì, ci sono proprio tutti. Vengano, vengano: per i bambini c'è anche lo sconto sul prezzo del biglietto d'ingresso.

Senonchè, purtroppo, non c'è solo da ridere. Semmai, lo spettacolo dimostra la regia d'un umorismo che tende al macabro e scade nel penoso. C'è da chiedersi che cosa abbiano a che vedere con la realtà dell'Italia d'oggi tutti questi avanzi del tempo centrista e, oltre ad essi, l'insieme di una tale formazione ministeriale. Ancora ieri le piazze di tante città d'Italia sono state piene di contadini e braccianti, di lavoratori e studenti i quali reclamano una nuova condizione di vita, una maggiore giustizia sociale, una prospettiva per l'avvenire. E al governo — contemporaneamente — si installano i rappresentanti di un fallimento storico: i responsabili primi di una situazione del Paese tessuta di laceranti ingiustizie e di mali insanati. Se la DC si è proposta, con questo governo, di mostrare il suo volto essa ha, certo, ottenuto il suo scopo. Non è solo il volto di un partito che si propone di sopraffare tutti gli altri, di prevaricare in nome del monopolio del potere, di conquistare ogni poltrona e ogni sgabello. Esso è il volto di un partito che vuole vantare le proprie profonde radici di destra, la propria tradizione ultraconservatrice, la propria sudditanza agli interessi più retrivi. La DC, senza mezzi termini, vuol inviare un messaggio assai chiaro alle forze del grande capitale, della speculazione e del parassitismo: e non è certo un messaggio cifrato.

C'è da chiedersi se un tale atteggiamento può reggere di fronte a quel che di nuovo è maturato anche tra le masse cattoliche e anche tra coloro che, fino ad oggi, hanno fiduciosamente dato il loro voto alla Democrazia cristiana. Certamente, però, è inaccettabile la scusa secondo la quale, in tal modo, si combatterebbe meglio il pericolo della destra eversiva. Questa è una sciocchezza. La destra estrema non la si può combattere sposandone la politica. In realtà, la destra estrema — come di consueto — fornisce un pretesto al partito che ha avuto i maggiori suffragi per farsi beffe di ogni istanza sociale e di ogni idea di rinnovamento. Tocca a noi comunisti mettere in guardia i lavoratori cattolici. Questo governo è la prova, se ancora ne occorreva una, che questa direzione democristiana va battuta seccamente e severamente, anche da parte di chi vuole che la tradizione dei cattolici democratici non venga ancora una volta infangata e vilipesa.

Milioni di braccianti, mezzadri, coloni, lavoratori dell'industria, studenti, per due giorni sono stati protagonisti di possenti manifestazioni in tutto il paese, rivendicando una politica di rinnovamento, dando una prova di combattività, di unità e di forza che rappresenta un fermo monito alle forze conservatrici e reazionarie, alla Democrazia cristiana.

La gravità della provocazione politica portata avanti dalla Confagricoltura, che ha respinto perfino una mediazione ministeriale per il rinnovo del patto nazionale di 1.700.000 braccianti e salariati agricoli, è stata largamente compresa dalle masse popolari che si sono strette attorno a questa categoria in lotta da molti mesi.

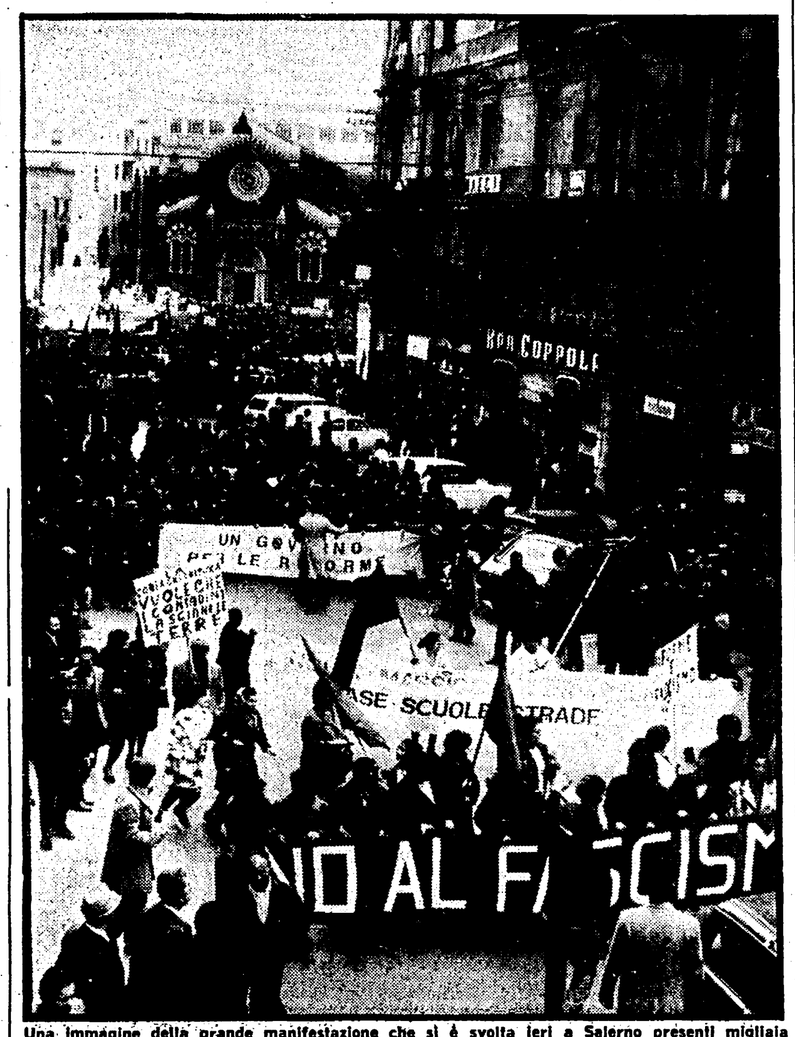
La risposta non si è fatta attendere. Ieri la giornata di lotta è stata ancora più forte di quella di giovedì: grandi cortei, manifestazioni, assemblee, hanno avuto luogo nelle città, nei centri grandi e piccoli. Migliaia e migliaia di persone sono sfilate per le strade, come a Salerno, Caserta, Bologna, Potenza per rivendicare nuove condizioni di lavoro, le riforme, la piena occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, profondi mutamenti nell'assetto dell'agricoltura. Metalmeccani e braccianti, contadini e studenti, lavoratori di tanti altri settori, pensionati, rappresentanti degli enti locali democratici, dirigenti sindacali e dei partiti di sinistra si sono trovati uniti nel capoluogo emiliano. Oltre diecimila lavoratori hanno manifestato per le strade di Salerno dando vita ad uno dei più grandi cortei che mai si siano visti in questa città. Un grande striscione con scritto «no al fascismo» caratterizzava l'imponente corteo. Così a Caserta dove con i braccianti erano le tabacchine, i metalmeccanici, i chimici, i tessili. Così a Potenza dove, mentre un grande corteo sfilava per le strade, in numerose fabbriche gli operai scendevano in sciopero e nelle scuole si tenevano assemblee. Compatti scioperi, intanto, si registravano in tutte le aziende capitalistiche dalla Lombardia, al Veneto, all'Emilia, alle regioni del centro Italia, in Puglia, Calabria, Sicilia, Abruzzo, Sardegna.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da altre significative lotte

A Pisa è proseguita l'azione dei lavoratori della Saint Gobain per respingere l'attacco all'occupazione. Nell'aula magna del palazzo dove è posta la sede centrale dell'Università, la «Sapienza», si sono incontrati operai, studenti, docenti, lavoratori non insegnanti della scuola. A Empoli la città è rimasta bloccata dallo sciopero generale proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil per il diritto allo studio e il diritto al lavoro. Grandi cortei di operai e studenti sono sfilati per le strade della città toscana mentre tutti i negozi abbassavano le saracinesche. A Carbonia e in tutto il Sulcis si è andata allargando la mobilitazione operaia e popolare per la difesa dell'occupazione. Nel frattempo il governo inviava i baschi blu a presidiare i pozzi e la supercentrale termoelettrica.

Mentre in tutto il paese si registravano queste possenti iniziative popolari, gli operai dell'Alfa Romeo discutevano ed approvavano l'intesa raggiunta con la direzione, frutto di cinque mesi di dura lotta. Così alla Pirelli si strappava un primo importante accordo sui problemi relativi all'ambiente di lavoro ed alla tutela della salute degli operai.

A PAGINA 4



Una immagine della grande manifestazione che si è svolta ieri a Salerno presenti migliaia di braccianti, contadini, operai e studenti

Invocando «l'interesse nazionale»

Impudente minaccia dei colonnelli greci contro Cipro

ATENE, 18.

Adesso la minaccia dei colonnelli di Atene contro Cipro è aperta e conclamata. Il sottosegretario agli Esteri Costantino Panyatakis è rientrato oggi ad Atene da Nicosia ed ha dichiarato che la Grecia potrebbe essere «costretta dall'interesse nazionale» ad intervenire direttamente a Cipro. «Non è possibile per la Grecia — ha dichiarato Panyatakis — restare indifferente alla sorte del popolo cipriota né può consentire uno spargimento di sangue nell'isola per soddisfare le passioni di alcuni gruppi».

Il sottosegretario si era recato venerdì scorso a Nicosia a presentare a Makarios la richiesta ultimativa dei colonnelli che le armi acquistate in Cecoslovacchia vengano consegnate alle forze dell'ONU stanziate nell'isola e che venga costituito un governo di unità nazionale.

I preparativi per la creazione delle condizioni opportune per l'intervento greco sono in pieno svolgimento: per la seconda volta, in due azioni, gruppetti di sostenitori del generale Grivas, inalberando ritratti del generale e gridando slogan come «Grivas sferra una nuova lotta!» e «Enosis!» (cioè unione alla Grecia) hanno attaccato una manifestazione promossa dagli studenti in appoggio al governo di Makarios. La polizia ha troncato sul nascere i tafferugli, ma l'episodio è indicativo della tecnica dei colonnelli greci per predisporre un preteso dell'intervento.

Imbarcati tutti i protagonisti della politica centrista

La struttura del governo conferma la profondità della svolta a destra

Donat Cattin ha un pentimento in extremis e poi si ricrede di fronte ad una dichiarazione di Andreotti - Il ministro del Lavoro giurerà stamane - Giovedì il monocolore si presenterà alle Camere

Proprio nel primo giorno di vita del governo monocolore di Andreotti, è esploso il primo «caso». Un «caso», per la verità, abbastanza clamoroso: il ministro del Lavoro, Donat Cattin, capo della corrente della sinistra dc di «Forze nuove», non si è recato ieri mattina al Quirinale alla cerimonia del giuramento insieme ai colleghi. Soltanto più tardi, dopo una riunione del suo gruppo, egli si è incontrato con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi; ed infine una dichiarazione di Andreotti (con la quale si sottolinea il ruolo della sinistra dc) ed una successiva lettera di Donat Cattin allo stesso Andreotti hanno fatto sì che la questione venisse dichiarata superata. «Forze nuove» — con i ministri Donat Cattin e Gatto — resta nel governo; ed il ministro del Lavoro si reca questa mattina alle 10,30 da Leone per prestare giuramento.

Come ha motivato Donat Cattin il proprio gesto di protesta? Come è logico, non esistono dichiarazioni pubbliche relative alla prima fase — assai movimentata — del «caso». Dell'assenza di Donat Cattin, Andreotti e gli altri ministri si sono accorti soltanto quando si sono trovati insieme, al Quirinale, nel salone delle feste. La cerimonia è stata ritardata di qualche minuto, mentre venivano lanciati alcuni funzionari alla ricerca del ministro del Lavoro, il quale non è stato trovato. Solo più tardi alcuni giornalisti lo hanno rintracciato nei pressi di Montecitorio, da un parrucchiere. «*Perchè non ha prestato giuramento?*», gli è stato chiesto. «*Dite* — ha risposto — *che stavo male*». Tutte le altre domande sono rimaste, ovviamente, senza risposta. Donat Cattin si è poi recato nella sede di «Forze nuove», dove ha avuto inizio una riunione di corrente. Da quanto si è saputo, le questioni discusse sono state essenzialmente due: la composizione del governo; e la dichiarazione con la quale, la sera prima, Forlani aveva richiesto pubblicamente la partecipazione di tutte le componenti della DC al «governo di bandiera» di Andreotti. Sulla composizione del governo — che pare Donat Cattin conoscesse l'altra sera non al cento per cento — il giudizio è stato negativo, poichè alla inclusione di una serie di personaggi del centro-destra doroteizzante, ha fatto riscontro anche l'imbarco di vecchi uomini di destra, come i Pella, gli Scalfaro, i Gonella, i Cassiani. La dichiarazione di Forlani, inoltre, è stata giudicata da «Forze nuove» insufficiente ed ambigua.

Sospesa la riunione di corrente, Donat Cattin si è poi recato da Andreotti, il quale ha dovuto affrontare, quindi, come primo problema della sua gestione di Palazzo Chigi, cominciata solo tre ore prima con il passaggio delle consegne da parte di Colombo (ed anche questo è signi-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Delegazione del PCI in Irak

Su invito del partito Baas e del governo iracheno, una delegazione del Partito comunista italiano visiterà nei prossimi giorni l'Iraq, dove avrà incontri con i rappresentanti del governo, del partito Baas e delle altre forze politiche.

La delegazione composta dai compagni Gian Carlo Pajetta della direzione del partito, Romano Ledda e Dino Sanlorenzo del Comitato centrale, è partita ieri da Fiumicino per Bagdad.

Nonostante le nuove prove portate dalla perizia sugli esplosivi

Vogliono scarcerare i golpisti di Borghese

La procura generale ha espresso un parere favorevole alla liberazione degli arrestati - Pressioni intimidatorie dei fascisti e della estrema destra L'ex comandante repubblichino tornerà in Italia?

La procura generale presso la corte d'Appello di Roma ha dato parere favorevole alla scarcerazione, per mancanza d'indizi, dei cinque arrestati per il tentativo di «golpe» del famigerato comandante della X Mas Junio Valerio Borghese, tuttora latitante. Si tratta di una decisione gravissima che giunge a conclusione di tutta una serie di iniziative prese dai fascisti, e dalle forze di estrema destra, per bloccare l'inchiesta condotta dal giudice istruttore Marcello De Lillo.

Tanto più grave, singolare e preoccupante appare la decisione (presa dal sostituto procuratore generale Sangiorgio, dopo un lungo colloquio con il diretto superiore Spagnuolo) se si pensa che proprio qualche giorno fa i tecnici d'ufficio hanno depositato la perizia che dimostra l'esistenza di almeno un deposito di esplosivo a disposizione degli organizzatori del «golpe».

I periti hanno accertato infatti, smentendo le notizie diffuse dai giornali di destra, che nella tenuta di Palestrina, presso la capitale, individuata nel corso delle prime fasi dell'inchiesta attraverso intercettazioni telefoniche, erano nascosti 9 chili e mezzo di una miscela esplosiva della categoria della dinamite, decine di metri di miccia esplosiva dello stesso tipo usato per gli attentati in Alto Adige, polvere nera e miccia a lenta combustione. I fascisti avevano invece diffuso notizie false secondo le quali nel deposito era stato trovato solo sale per l'alimentazione delle vacche.

Questa della diffusione di notizie false è però solo la più ingenua, la più scoperta manovra a favore dei cinque arrestati (il parà Sandro Saccucci, l'industriale Remo Orlandini, Giovanni De Rosa, Mario Rosa e Giuseppe Lo Vecchio) e Junio Valerio Borghese colpito da mandato di cattura e fuggito all'estero.

Ben altre manovre sono state messe in atto per bloccare l'istruttoria e non arrivare all'arresto, dato per certo tempo fa negli ambienti giudiziari, di centinaia di persone che la sera tra il 9 e il 10 dicembre '70 si erano riunite a Roma e in altre città in attesa del segnale convenuto per il tentativo sovversivo.

L'istruttoria è stata bloccata dai ricorsi successivi presentati prima alla sezione

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

DOMANI SULL'UNITA' UN'INTERVISTA DI LUIGI LONGO

Un nuovo inserto speciale di quattro pagine

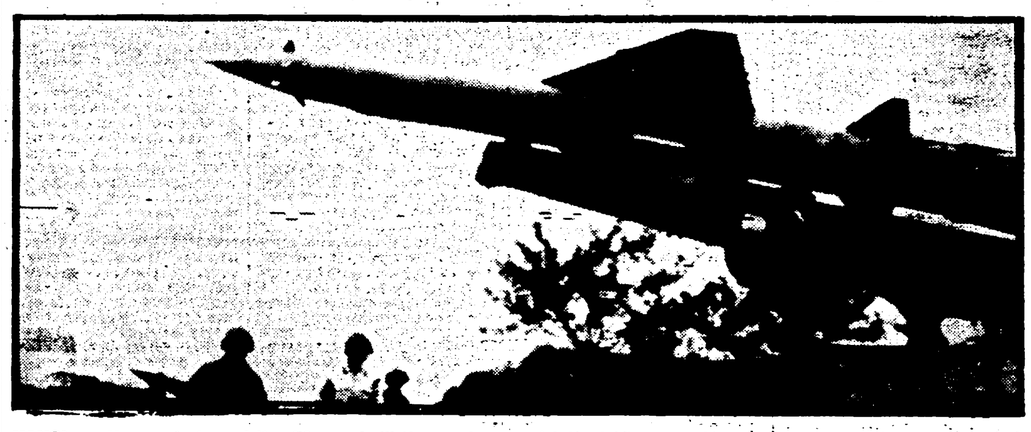
- **Emilia Romagna:** una regione rossa a confronto con il disordine della DC
- **Perché si lotta** nelle campagne: senza riforme non c'è progresso
- **Ogni conquista** a favore dei bambini è stata strappata al malgoverno dc
- **Stampa e televisione** dei padroni sono un bavaglio alla democrazia

DOMANI TUTTO IL PARTITO SI IMPEGNI IN UNA DIFFUSIONE STRAORDINARIA. UNA COPIA DELL'UNITA' IN OGNI FAMIGLIA.

INDOCINA: impiegate marina, aviazione e fanteria

Scatenata la macchina bellica Usa

Bombardamenti a tappeto sul Vietnam del Sud dopo gli attacchi contro le zone popolate del Nord - Combattimenti presso Saigon - La RDV: è falso il desiderio di pace manifestato da Nixon - Audace azione dei partigiani thailandesi



HANOI — Una postazione della difesa missilistica anti-aerea del Nord Vietnam

SAIGON, 18

Dopo i bombardamenti aerei, i bombardamenti navali. Oggi le unità della Settima Flotta americana hanno cannoneggiato a lungo la parte meridionale della zona smilitarizzata. Così come l'azione aerea di ieri e dell'altro ieri era stata giustificata con la necessità di distruggere «mezzi offensivi» — nella fattispecie cannoni a lunga gittata — dei nord-vietnamiti, quella di oggi è stata giustificata dalla necessità di distruggere mezzi cingolati stanziati nella zona smilitarizzata. Ma qualunque spiegazione venga data dai portavoce americani, la realtà nuda e cruda è una sola: si è in presenza di un rilancio dell'aggressione, al quale partecipa, ad eccezione delle truppe di terra — che tuttavia vengono anch'esse impiegate, seppure su scala minore del passato — tutta la macchina bellica statunitense.

Questa macchina bellica ha pagato duramente l'aggressione, con sette aerei abbattuti ed altri danneggiati. Gli Stati Uniti hanno ammesso la perdita di tre aerei, dopo aver tentato di sostenere che ne era andato perduto uno solo. Ma hanno anch'essi dovuto ammettere che il prezzo del rinnovato impiego dell'aviazione diviene sempre più alto: altri quattro aerei risultano

(Segue in ultima pagina)

OGGI

la pila

«CHE NELLE condizioni presenti, l'MSI lavori per il PCI e il PCI per l'MSI, nella speranza poi, ciascuno, che messa poi alle strette la DC scelga a suo favore, si può capire, è nella logica del "tanto peggio tanto meglio"». *Questo incredibile passo, che abbiamo riportato assolutamente testuale, si poteva leggere nell'articolo di fondo del giornale socialdemocratico di giovedì-venerdì, ma voi fareste male a credere che lo abbia scritto un individuo irreparabilmente ignorante della lingua italiana. C'è qualche cosa di più. Nella ribellione alla sintassi, che questa prosa manifesta, entra anche la fatica e lo stento che costa la violazione della verità: quei due «poi», che si seguono con penosa goffaggine, rappresentano il risultato infelice di una forzatura, la quale si nasconde, vergognandosi, nell'ambiguità del successivo «a suo favore». L'anonimo autore di questa prosa non sa quello che dice, scosso com'è dal turbamento della menzogna.*

Sentite del resto come si concludeva l'articolo: «Ecco perchè siamo persuasi che il popolo italiano, nel buio fitto in cui i vari integralismi e la reazione nera cercano di cacciarlo, troverà la sua via dietro alla luce che abbiamo accesa, e che non pretende di splendere sola nelle tenebre, ma malgrado tutto di estendersi e propagarsi e per diretta diffusione e per influenza sugli altri a tutti coloro che sono capaci di vivere una vita di liberi, nel lavoro e nella giustizia; che sono poi la gran maggioranza degli italiani».

Questa prosa, che non vorrebbero neppure all'Enel, è di modesto ma fermo contenuto elettricistico: il popolo italiano non dovrà trovare la sua via alla luce che il PSDI ha acceso, ma «dietro alla luce». *Cariglia va avanti con la pila e il popolo italiano lo segue. Non è, d'altronde, una pila presuntuosa: essa* «non pretende di splendere sola nelle tenebre ma malgrado tutto *(vale a dire nonostante la spietata concorrenza del neon)* di estendersi e di propagarsi e per diretta diffusione *(dice: "Non si disturbi, splendo io")* e per influenza sugli altri». *Se le nostre informazioni sono esatte, questo mirabile articolo lo ha scritto Italo De Feo, che aveva deciso di firmarlo Alessandro Manzoni, uno dei suoi pseudonimi. Ne è stato dissuaso, all'ultimo momento, da un telegramma del suo supremo protettore, ovverossia: posti e telegrafi.*

Fortebraccio

Presentata una proposta di legge alla Camera

Il PCI propone: rinvio dell'IVA al gennaio '73

Se la nuova imposta entrasse in vigore il 1° luglio prossimo si verificherebbe un aumento dei prezzi di tutti i generi fondamentali di consumo con grave danno per i lavoratori e le categorie meno abbienti

I compagni deputati *Raffaelli, Barca, Vespignani, Lenti, Cirillo, Borraccino, Cesaroni, Giovannini, Martelli, Niccolai, Scipioni* e *Specchio* hanno presentato alla Camera una proposta di legge per il rinvio dal I luglio di quest'anno al I gennaio 1973 dell'entrata in vigore dell'IVA (Imposta sul valore aggiunto).

I parlamentari ricordano — nella relazione che accompagna la proposta di legge (che si compone di 5 articoli) — la ferma opposizione del gruppo comunista alla legge cosiddetta di «riforma tributaria» predisposta dal ministro delle finanze on. Preti, ampiamente motivata in occasione del dibattito a Montecitorio. Essi tornano a sottolineare la sostanza conservatrice, antipopolare della nuova legge fiscale, attraverso cui il governo intende aumentare considerevolmente — appunto con la introduzione dell'IVA, che sostituirà l'IGE e le imposte comunali di consumo — le imposte indirette sui consumi, che colpiscono soprattutto i lavoratori e tutte le categorie meno abbienti.

I calcoli effettuati (in riferimento ai consumi privati del 1969) indicano che l'IVA — con l'aliquota - base del 12 per cento adottata dalla maggioranza — produrrebbe un maggior gettito di 1.237 miliardi: questo aggravio si concentrerà per circa la metà sul pacchetto della spesa alimentare, che costituisce il 40 per cento della spesa media delle famiglie italiane e — certamente — oltre il 50 per cento della spesa delle famiglie dei lavoratori dipendenti.

Dunque: 1) le imposte sui consumi così aumentate si abbatterebbero tanto più pesantemente, quanto più basso è il tenore di vita del consumatori; 2) si avrebbe un sicuro aumento di tutti i prezzi dei consumi fondamentali, e cioè del costo della vita, in un momento in cui la situazione economica delle masse lavoratrici è insidiata dalla crescita della disoccupazione, dalla diminuzione delle ore lavorate, dall'aumento delle iscrizioni nella Cassa integrazione.

Le conseguenze negative che l'IVA avrà sulle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti, saranno, in parte, attenuate dalle detrazioni che la opposizione di sinistra è riuscita ad imporre in sede di imposta unica personale sul reddito. E tuttavia, mentre queste detrazioni faranno sentire i loro effetti dopo il 1 gennaio 1973, l'aggravio determinato dall'IVA dovrebbe scattare 6 mesi prima e, provocando un aumento generale del costo della vita, creerebbe una pesante riduzione sui salari.

Di qui la richiesta — motivata da ragioni di politica econmica e di giustizia tributaria, oltre che da una serie di ragioni tecniche connesse alla applicazione pratica della nuova imposta — del rinvio al 1 gennaio 1973 anche per quanto concerne l'IVA.

Il rinvio — conclude la relazione — non solo servirebbe ad evitare un aumento aggiuntivo del costo della vita nel 1972, «ma soprattutto dovrebbe consentire la riduzione delle aliquote e la esclusione del pacchetto dei consumi costituenti la spesa essenziale dei lavoratori (alimentari, abbigliamento)».

Operai, studenti, insegnanti lottano uniti per il diritto al lavoro e allo studio

Pisa: grande assemblea alla Sapienza Empoli: combattivi cortei nel centro

Nell'Aula Magna dell'Università pisana, gremita, si è svolta una manifestazione di solidarietà intorno ai lavoratori della Saint Gobain - Odg votati nelle Facoltà e nelle scuole medie Empoli paralizzata dallo sciopero generale di tre ore indetto da CGIL, CISL, UIL

Nostro servizio

PISA, 18

L'Aula Magna della «Sapienza» era gremita stamane fino all'inverosimile: docenti, studenti, personale della ricerca e personale non insegnante della scuola si sono uniti a centinaia attorno ai lavoratori della Saint Gobain, in occasione dello sciopero di ventiquattro ore proclamato dalla categoria in appoggio ai lavoratori in lotta contro l'attacco del monopolio franco-inglese del vetro ai livelli di occupazione. Non è solo il mondo della scuola che in questi giorni si è affiancato solidale ai lavoratori della Saint Gobain: nel quadro della settimana di lotta indetta dal sindacato in appoggio alla vertenza della maggiore fabbrica pisana (attualmente circa 1800 lavoratori sono occupati alla Saint Gobain) in quasi tutte le fabbriche della zona vi sono state fermate di lavoro e prese di posizione in favore dei lavoratori in lotta.

Alla solidarietà degli operai della fabbrica si è unita anche quella degli operatori del commercio i quali, in una riunione, hanno espresso la loro preoccupazione per l'economia della città. Gravi danni infatti provocherebbe il disegno di ristrutturazione padronale anche ai commercianti ed ai dipendenti degli enti locali, i quali hanno a loro volta proclamato uno sciopero di due ore in appoggio ai lavoratori della Saint Gobain.

Ma torniamo alla manifestazione di stamane all'Aula Magna dell'università. L'attivo impegno del mondo della scuola in appoggio alle lotte portate avanti dai lavoratori è stato efficacemente sintetizzato da un ordine del giorno — letto nel corso dell'assemblea — che era stato approvato dal consiglio della facoltà di lettere.

La manifestazione è stata aperta da una introduzione di Sergio Palazzi, membro del consiglio di fabbrica e uno dei più attivi rappresentanti sindacali della Saint Gobain (non per niente è stato quello che ha ricevuto la prima delle ventuno lettere di licenziamento, mentre la direzione ne sta preparando altre cinquecento), il quale ha fatto il punto della lotta in corso, sottolineando l'importanza della unità fra studenti e operai per battere il disegno dei padroni

Dopo l'introduzione di Palazzi, nel corso dell'assemblea sono stati letti i numerosi ordini del giorno votati nelle varie facoltà e in tutte le scuole medie superiori in occasione di assemblee e manifestazioni unitarie con i lavoratori della Saint Gobain. Hanno preso poi la parola numerosi studenti, insegnanti, lavoratori della mensa (questi ultimi hanno sospeso lo sciopero alle ore 12 per poter garantire il pasto agli studenti) e rappresentanti delle forze politiche fra i quali Marco Maestro, il compagno Mussi membro del Comitato Centrale del PCI e Felloni segretario provinciale della CGIL il quale ha concluso la manifestazione.

Francesco Gattuso

* * *

EMPOLI, 18.

Dalle 10 alle 13 la città è rimasta paralizzata dallo sciopero generale proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per il diritto allo studio e per la difesa del posto di lavoro. Alle 10 le sirene delle fabbriche hanno cominciato a suonare e centinaia di operaie e di operai sono usciti dalle vetrerie, dalle concerie, dalle confezioni per dirigersi verso la sede della Camera del lavoro dove contemporaneamente da tre punti della città stavano confluendo i cortei degli studenti che fin dal primo mattino si erano riuniti in assemblea per discutere i problemi relativi alla riforma della scuola e alla necessità di un'azione comune con la classe operaia.

Dalla sede della Camera del lavoro è poi partito un immenso corteo che ha percorso le vie cittadine mentre tutti indistintamente i negozi hanno abbassato le saracinesche aderendo all'invito degli esercenti, degli artigiani e della UNICOOP.

Il corteo era aperto da un grande pannello inneggiante all'unità fra lavoratori e studenti cui facevano seguito altre centinaia di cartelli nei quali si indicavano i problemi di fondo che stanno davanti a paese: sicurezza sul lavoro, diritto allo studio, trasporti gratuiti, riforma sanitaria, sbocchi professionali garantiti, riforma agraria, presalario per gli studenti, assistenza ai braccianti ecc.

Il corteo — malgrado il maltempo — è andato progressivamente ingrossandosi per confluire in piazza del Popolo dove hanno preso la parola un giovane del movimento studentesco, un lavoratore e il segretario regionale della CGIL, Guida, il quale ha messo in rilievo il significato ed il valore unitario di questa iniziativa — la prima in Italia — che vede uniti gli studenti ed i lavoratori in una azione di lotta e di sciopero per portare avanti obbiettivi comuni nel quadro di un rinnovamento globale della società italiana.

Un momento della manifestazione di operai e studenti a Empoli

A Trieste la polizia interviene in un liceo

TRIESTE, 18

Questa mattina alle 6 la polizia è entrata al liceo Petrarca, occupato ieri dagli studenti, ed ha fermato per oltre tre ore, i giovani che si trovavano all'interno dell'istituto. Questo grave atto repressivo è stato compiuto per impedire che si svolgesse un'assemblea aperta, unico valido strumento di collegamento degli studenti con le forze del lavoro.

Si registrano intanto le prime prese di posizione a favore degli studenti. Già ieri sera al Consiglio Provinciale si è votato un documento unitario sulla riforma della scuola, con l'esclusione dei fascisti del MSI.

Oggi sono state espresse posizioni di solidarietà dalla commissione scuola del partito socialista italiano, dai sindacati scuola CGIL e CISL insieme con l'associazione rinnovamento della scuola, dagli studenti democristiani di «Forze nuove». La segreteria della federazione autonoma triestina del PCI e la commissione scuola hanno diramato nel pomeriggio un duro comunicato di protesta per l'intervento della polizia.

Inizierà il 12 giugno

Processo a sindaci dc e speculatori per il sacco di Agrigento

Ventotto imputati per il disastro del 1966 La lunga vicenda giudiziaria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Tre ex sindaci democristiani, alcuni dei maggiori costruttori-divoratori della collina Atenea e uno stuolo di loro collaboratori tecnici e politici, saranno finalmente processati per il sacco e la frana di Agrigento a partire dal 12 giugno, cioè quando starà per compiersi il sesto anniversario di quel disastro che rivelò a tutta l'Italia i guasti profondi della speculazione urbanistica e del malgoverno dc.

Come e perchè si arriva con tanto ritardo al processo che, pure, aveva ed ha come piattaforma essenziale quel drammatico e civile atto di accusa che è il rapporto della commissione ministeriale Martuscelli reso noto già pochi mesi dopo il drammatico smottamento del fianco argilloso del colle d'Agrigento su cui colossali grattacieli erano stati edificati su impalpabili strati di terra di riporto?

La cronaca di questi sei anni è il capolavoro di quegli stessi gruppi di potere responsabili del saccheggio ma intorno ai quali non è venuta meno, neppure dopo la rivelazione di tutti i dettagli dello scandalo, la complicità politica e di classe della DC e dei padroni.

Vero è infatti che, sulla base del rapporto Martuscelli, erano state a suo tempo incriminate ben 163 persone; ma è pur vero che, anche grazie a compiacenti controperizie di parte, il numero dei rinviati a giudizio fu drasticamente ridotto a 13 (tutti amministratori locali, funzionari municipali, sovrintendenti), senza che uno solo dei potenti costruttori-divoratori restasse prigioniero della già tanto tardiva rete processuale.

La decisione fu così grave (non era del resto la prima, per Agrigento: ad esempio l'istituto della legittima suspicione, tanto largamente usato e abusato per i processi di criminalità mafiosa, in questo e in altri procedimenti sul sacco edilizio della città non è stato mai applicato) da costringere la Procura generale di Palermo ad intervenire, ad impugnare la sentenza in istruttoria, ed imporre con una nuova inchiesta (avocata dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo) il rinvio a giudizio, insieme ai 13 notabili, di altre quindici persone, fra cui spiccano alcuni dei più bei nomi della speculazione edilizia locale.

Al loro fianco, con un ruolo predominante, siederanno sul banco degli imputati i tre sindaci del sacco e della frana: Antonio Di Giovanna, Vincenzo Foti e Antonino Ginex — attorniati da cinque ex assessori, alcuni dei quali (come gli ex sindaci) già condannati in altri procedimenti che, aperti dopo la frana, si riferivano però ad episodi minori seppure non meno scandalosi. Ora, invece, siamo al processo per le cose più grosse: l'orgia di licenze abusive, di «deroghe» illegali, di verde pubblico travolto dal cemento privato, di cauzioni-elemosina, di falsi e di interessi privati che generò la frana di Agrigento.

g. f. p.

Un documento del Consiglio generale della Lega

Le cooperative chiedono una direzione politica rinnovatrice

Vivo allarme per l'involuzione antidemocratica — Gli obiettivi del movimento in campo economico e sociale — Valore dei poteri regionali

Il Consiglio generale della Lega delle cooperative ha esaminato la situazione politico-sociale del paese approvando un documento in cui esprime «il più vivo allarme per i rischi d'involuzione antidemocratica» e giudica che «con la presentazione di un governo monocolore il tentativo di deteriorare la situazione politica, per avallare la svolta a destra, ha raggiunto il suo punto più grave».

Dopo aver richiamato i fattori che caratterizzano tale involuzione a cui corrispondono, tuttavia, alcune parziali conquiste di carattere democratico, il Consiglio sottolinea due obiettivi di fondo:

a) creare le condizioni perché la forte maggioranza antifascista presente nel paese esprima a tutti i livelli una direzione politica capace di attuare conseguentemente i principi di progresso economico, sociale e civile contenuti nella Costituzione repubblicana e di battere ogni tentativo di rinascita fascista, anche mediante l'applicazione della legge del 1952;

b) dare concreta e piena attuazione all'ordinamento regionale mediante l'indispensabile emanazione di tutti i decreti delegati e la concessione dei mezzi finanziari necessari al funzionamento dell'Ente regione.

Riferendosi, in particolare, alla funzione della cooperazione nel quadro dell'avanzata democratica dei lavoratori, il Consiglio indica, poi, alcune scelte di politica economica attorno alle quali sviluppare la iniziativa del movimento. Tali scelte vengono così enucleate:

a) un complesso di interventi verso il Mezzogiorno, quale grande problema nazionale, e verso l'agricoltura (per la quale, tra l'altro, si impongono il passaggio della colonia e della mezzadria in affitto), al fine di ridurre gli insostenibili squilibri territoriali, settoriali e sociali del Paese. Secondo scelte rigorose ed in armonia con tali esigenze, occorre un forte slancio degli investimenti pubblici e cooperativi. Questi ultimi, elaborati secondo un piano generale, articolato per settori e per regioni, devono essere sostenuti dai finanziamenti pubblici e dal credito, oltre che dallo spirito di iniziativa delle masse degli utenti, dei consumatori, dei contadini, dei piccoli e medi produttori, dei lavoratori;

b) la ripresa degli investimenti privati della media e piccola industria, sostenuta da una adeguata politica del credito verso le medie aziende e l'artigianato;

c) la tempestiva e piena attuazione delle riforme già approvate dal Parlamento, a cominciare da quella per la casa. Il Consiglio generale della Lega denuncia lo slittamento dei tempi previsti dalla legge e la mancata formazione, a tutt'oggi, del piano di ripartizione dei finanziamenti alle regioni da parte del governo nazionale;

d) l'accelerazione della spesa pubblica e la mobilitazione dei residui passivi anzitutto verso le opere infrastrutturali e l'edilizia sociale e verso gli investimenti nel settore dei beni strumentali.

Negata la piazza al provocatorio raduno del MSI

Avellino: 80 comuni aderiscono alla manifestazione antifascista

Successo della grande mobilitazione popolare - Assemblee nelle fabbriche - Oggi sciopero in tutte le scuole dell'Irpinia - Appello a Nuoro dei partiti antifascisti per una reale svolta politica democratica nel paese

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 18

Ai missini è stato revocato il permesso — in un primo momento concesso — di servirsi della Piazza Matteotti di Avellino per il raduno di domenica prossima di tutte le squadracce meridionali del cosiddetto «Fronte della gioventù» assieme al massacratore di italiani, Almirante.

In questa stessa piazza, invece, si svolgerà la grande manifestazione antifascista che inizierà alle 9 e mezza e si concluderà col comizio del sindaco Antonio Aurigemma e dell'ex capo partigiano della brigata garibaldina «Feltre» e consigliere comunale di Bologna, Ezio Antonioni.

E' questo un positivo risultato ottenuto dalla generale mobilitazione delle popolazioni irpine.

Dopo l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale, anche la Giunta comunale di Avellino e i capigruppo del PCI, PSI, DC, PRI, hanno approvato un documento in cui chiedono di «aderire formalmente al Comitato e alla manifestazione antifascista di domenica, con l'invio del labaro del Comune e dando mandato al sindaco di rappresentare ufficialmente la Giunta».

Intanto, 80 Comuni dell'Irpinia hanno aderito sia al Comitato antifascista che alla manifestazione di domenica.

Domani, sabato, tutte le scuole medie di Avellino e del resto della provincia entreranno in sciopero, mentre sono previste assemblee in quasi tutte le fabbriche.

Luigi Anzalone

* * *

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18.

A Nuoro, in occasione delle solenni onoranze rese dalla cittadinanza, dalle forze politiche e sindacali, dagli amministratori comunali, dal movimento studentesco, dalle organizzazioni di massa, alla memoria del partigiano Antonio Mereu, ufficiale degli alpini caduto nella lotta per la liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista, il comitato provinciale antifascista ha lanciato un appello alla popolazione.

«Il comitato — si legge nell'appello affisso in città e nei paesi della provincia — ha deciso di intervenire alla manifestazione in modo qualificante, ritenendo così di onorare degnamente la memoria di un grande concittadino antifascista e di sottolineare il significato che assume il suo sacrificio in un momento come l'attuale, in cui è particolarmente necessaria la riaffermazione dei valori democratici di fronte ai tentativi di rivivescenza fascista.

Il comitato, inoltre, convinto che l'antifascismo autentico non possa oggi limitarsi ad una statica difesa delle istituzioni democratiche, ha espresso la convinzione che essa possa trovare soluzione positiva soltanto se dai partiti democratici, dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili e di massa nascerà un vasto movimento unitario che si ispiri alla grande lezione della Resistenza, attui i fondamenti democratici della Costituzione repubblicana e realizzi le grandi riforme di struttura. L'appello è firmato dalla L'appello reca le firme della CGIL, CISL, UIL, dei partiti DC, PCI, PSI, PSIUP, PSd'A., delle ACLI, del MPL, della Lega delle Cooperative, della Confederazione Nazionale Artigiani, dell'Alleanza Contadini e Pastori, dei movimenti giovanili.

g. p.

Verona: dura lezione ai provocatori del MSI

VERONA, 18.

Con pistole lanciarazzi e pugni di ferro, una banda di picchiatori del MSI ha provocato ieri sera a Verona gravi incidenti in consiglio comunale. Dopo la prima, dura risposta dei compagni, dei giovani democratici presenti alla seduta consiliare — nella quale si doveva discutere l'ordine del giorno comunista sul divieto delle sale comunali al MSI — la squadraccia è stata bloccata nei piani superiori del municipio per due ore, fino a quando, con l'arrivo dei rinforzi di carabinieri e di polizia, c'è stata la sicurezza che i suoi componenti fossero tutti presi e identificati.

I teppisti sono stati trattenuti in questura fino a questa mattina e durante la notte la polizia ha operato quattro perquisizioni in altrettante case di fascisti. A quanto si è potuto sapere, le denunce sarebbero circa quindici.

Con proiettili delle pistole lanciarazzi sono stati feriti alla mano e al volto due compagni; un altro è stato aggredito con calci e pugni.

La Giunta si è riunita di urgenza ed ha denunciato il MSI per danni.

All'Università di Urbino

Squadraccia devasta l'Istituto d'italiano

Sarebbero stati esplosi anche diversi colpi di pistola

URBINO, 18.

Nel tardo pomeriggio di ieri, alcuni noti neo-fascisti, che, evidentemente, avevano mal digerito la lezione ricevuta dalla cittadinanza a Urbania ed a Perticara (Pesaro), dove avevano scortato il massacratore Almirante, sono entrati nell'Istituto di filologia italiana dell'Università di Urbino.

Armati di manganelli e di catene, hanno incominciato a provocare gli studenti presenti, i quali però hanno protestato con fermezza. Allora i fascisti, di cui "solo uno" doveva sostenere un esame (gli altri sei o sette completavano la squadraccia), si sono trincerati in una sala d'aspetto, cacciandone alcuni giovani. Infine, si barricavano dietro una porta dell'istituto, mentre all'Istituto accorrevano cittadini e studenti ed interveniva la polizia.

Vistisi isolati, i fascisti perdevano completamente la testa: si davano alla distruzione sistematica dei locali ed appicavano il fuoco alla biblioteca ed alla direzione e facevano partire — sembra — otto colpi di pistola.

Quando, dopo l'intervento di due automezzi dei vigili del fuoco, ci è stato permesso di entrare nell'istituto, i fascisti erano stati caricati sul cellulare della P.S., mentre due di essi, ricoverati all'ospedale, forse perchè intossicati dal fumo del loro stesso incendio, venivano dimessi la notte stessa. Anche quelli che erano stati caricati nel cellulare sono già stati rilasciati.

Questi i nomi di alcuni «professionisti» fascisti presenti: Attilio Severini e il fratello Flavio, Salvatore Offeddu, Celestino Ortolani, Alberto Londei, il segretario provinciale del cosiddetto Fronte della Gioventù, Squadrini. Tutti sono iscritti o simpatizzanti attivi del MSI.

Angelin segretario della Federazione di Venezia

Marangoni chiamato a compiti di direzione regionale

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo di Venezia hanno eletto il compagno Gastone Angelin segretario della Federazione in sostituzione del compagno Spartaco Marangoni, capo gruppo al Consiglio regionale veneto, che è stato chiamato a compiti di direzione regionale.

Al convegno del Comitato Annonario

Unanimi critiche al nuovo regolamento sul commercio

SALERNO, 18

Il convegno indetto dal Comitato nazionale annonario sulla legge per la nuova disciplina del commercio ed il regolamento per la sua attuazione, tenutosi oggi a Salerno e al quale erano rappresentanti centinaia di Comuni di tutta Italia, si è risolto sostanzialmente in un coro di critiche alle scelte contenute nel regolamento stesso.

Questo regolamento, reso pubblico dal ministro Gava a fine gennaio, è stato generalmente valutato come un evidente peggioramento della legge, che, pure, non può definirsi soddisfacente.

Praticamente tutti i numerosi interventi che ci sono stati nel corso della giornata hanno mosso critiche al documento ministeriale. Questo, in breve, esprime un cedimento del governo alle pressioni della grande distribuzione, da un lato, e dall'altro concede larghi spazi alla liberalizzazione incontrollata del settore, con evidenti conseguenze negative per il piccolo commercio e per i consumatori.

Queste cose le ha ribadite in particolare il compagno Mazzetti, assessore all'Annona al comune di Bologna, il quale ha anche sottolineato l'errato e contraddittorio rapporto in cui il regolamento pone lo sviluppo urbanistico dei Comuni e le aree per la localizzazione delle attività commerciali anche in relazione all'applicazione della legge per la casa.

Il regolamento è poi inaccettabile per quanto riguarda la tendenza evidente a limitare il potere degli enti locali. Su questo punto si è soffermato specialmente il compagno Galletti, assessore all'Annona di Ferrara. Egli ha polemicamente ribadito l'importanza del ruolo dei comuni, sostenendo che questi devono essere protagonisti della programmazione anche nel campo delle attività commerciali.

In sostanza, il fine che la legge si propone — di promuovere, cioè, la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete distributiva nazionale frenando la polverizzazione degli esercizi commerciali e favorendo una migliore funzionalità delle imprese — viene spostato dal regolamento nel senso di lasciare campo libero alla grande distribuzione per dare un colpo ancora più duro al piccolo commercio. In questa direzione il regolamento interpreta la legge sia per quanto riguarda la istituzione del registro degli esercenti con cui si pensa di contenere la proliferazione di piccoli negozi privi di qualificazione, sia, e soprattutto, la formazione dei piani di sviluppo e di adeguamento che costituiscono lo strumento col quale si vuole realizzare la ristrutturazione del settore.

D'altronde, rilievi fortemente critici erano stati elevati al regolamento già nella relazione tenuta da Costamagna, assessore all'Annona di Torino e presidente del Comitato nazionale annonario. Costamagna ha rilevato che il regolamento non ha tenuto conto di fondamentali indicazioni dei Comuni e che esso, inoltre, ha deluso le attese di chiarimenti, aggiungendo nuovi dubbi e motivi di perplessità ai già troppi punti oscuri e alle lacune contenuti nella nuova legge per il commercio.

Il complesso dei rilievi critici con cui il convegno ha praticamente dichiarato l'inadeguatezza del regolamento è stato sintetizzato nel documento unitario proposto alla fine dei lavori e approvato dalla assemblea. In esso viene raccomandata la revisione del documento soprattutto in quelle parti che sono state al centro degli interventi durante tutto il corso del convegno.

I congressi del PCI

Con i sedici congressi provinciali in pieno svolgimento si concluderà la fase preparatoria del congresso nazionale che si terrà a Milano in marzo. Ecco l'elenco dei congressi che si concluderanno domani:

ROMA: Berlinguer
NAPOLI: Amendola
FIRENZE: Bufalini
FORLI': Berghini
RAVENNA: Chiaromonte
MODENA: Cossutta
REGGIO EMILIA: Di Giulio
PESCARA: Fanti
SIENA: Galluzzi
TORINO: Ingrao
CATANIA: Macaluso
PALERMO: Natta
GENOVA: Napolitano
CAGLIARI: Barca
AREZZO: Pavolini
ANCONA: Giuliano Pajetta

BARI

Assolti 14 studenti incriminati per un corteo antifascista

BARI, 18.

Il tribunale di Bari ha assolto 14 studenti dall'accusa di aver promosso e diretto un corteo non autorizzato, per non aver commesso il fatto, e dall'imputazione di «radunata sediziosa» perchè il fatto non costituisce reato. Gli episodi si riferiscono ad una manifestazione per il diritto allo studio e contro il fascismo, avvenuta nel dicembre scorso.

Questa mattina la sentenza è stata accolta al canto dell'Internazionale da migliaia di studenti, che si erano raccolti davanti al palazzo di Giustizia, al canto dell'Internazionale.

L'inchiesta sugli attentati di Milano

Trovate decine di foto sul campeggio fascista

Anche il latitante Radice fotografato a Barni?

MILANO, 18.

I sostituti procuratori della Repubblica Alessandrini e Fiasconaro hanno proceduto oggi nel carcere di San Vittore all'interrogatorio di altri fascisti arrestati nel corso delle indagini sui tre criminali attentati della scorsa settimana contro la sede del nostro giornale e due monumenti partigiani.

Alla presenza del suo difensore avv. Giuseppe Del Pennino (l'altro legale, l'avv. Adamo Degli Occhi ha rifiutato l'incarico «per impegni professionali»), i due magistrati hanno interrogato Romeo Sommacampagna, accusato di detenzione di esplosivi. L'imputato avrebbe ammesso di aver chiesto, tramite Antonio Valenza, un candelotto di dinamite a Giancarlo Esposti e di averlo ottenuto.

Romeo Sommacampagna, che venne anche denunciato per corruzione e sfruttamento di minorenne, avrebbe negato di aver partecipato al campeggio paramilitare fascista di Barni.

Dario Panzironi, detto «Himmler», il fascista che aveva chiesto di essere difeso dal senatore Nencioni, capogruppo del MSI al Senato, ottenendo un rifiuto che equivale ad un tardivo «scarico», avrebbe detto che durante il campeggio di Barni s'era insospettito per le foto scattate da Angelo Angeli, quelle poi trovate in casa di Giancarlo Esposti, al punto da farsi dare un rollino. La tesi collima con quella del sen. Nencioni.

Bisogna però ricordare, a proposito di queste dichiarazioni, che Dario Panzironi, prima di essere arrestato, venne sentito più volte come teste ed ha avuto quindi tutto il tempo di mettersi d'accordo con i capi fascisti

Un altro filone interessante seguito dall'inchiesta è rappresentato dalla decina di foto trovate nell'abitazione di Giancarlo Esposti, scattate durante il campeggio di Barni e nelle quali compaiono giovani con tute mimetiche, impegnati in esercitazioni con armi da guerra ed esplosivo. Pare che tra i personaggi fotografati ci siano sicuramente, oltre ad Angelo Angeli, il teppista che ha «cantato», anche Antonio Valenza e Francesco Zaffoni. Si cerca ora di accertare se anche Gian Luigi Radice, il noto teppista latitante, figura tra i campeggiatori.

Il 25 e 26 a Roma

Assemblea nazionale della FGCI sui problemi del Meridione

Il 25 e 26 prossimi si svolgerà a Roma, al Teatro Centrale, l'assemblea nazionale della FGCI sui problemi del Meridione.

I lavori saranno aperti da una relazione di Valerio Veltroni della segreteria nazionale della FGCI e verranno conclusi dal compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI; sarà presente il compagno Reichlin, responsabile della commissione meridionale del partito.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn

Uno strumento importante di raccordo col potere politico

La polizia giudiziaria

Bisogna battere le forze che vogliono impedirle di funzionare secondo il ruolo che la Costituzione le assegna — La campagna forcaiola della destra che punta sui criminali per mirare ai lavoratori

Se domandate a un benpensante che cosa è l'*ordine pubblico* vi risponderà — è scritto del resto nei manuali di diritto — che è *il buon assetto e il regolare andamento del vivere civile cui fa riscontro nella collettività il senso della sicurezza*. Persona meglio informata potrebbe aggiungere che al mantenimento di quest'ordine *veglia* la polizia, per dirla con il linguaggio della legge di pubblica sicurezza del tempo fascista, in vigore ancora oggi.

La polizia svolge due distinte attività, amministrativa e giudiziaria. A monte, quasi premessa al loro sviluppo, si colloca nel nostro ordinamento l'attività di polizia di sicurezza; come dire che un agente non può istruire una pratica di passaporto o contestare una contravvenzione al codice della strada se la vita intorno non scorre tranquilla, insomma se non c'è ordine. Prima di ogni cosa il regolare andamento del vivere civile. Ma qui bisogna intendersi. Gli operai delle fabbriche romane occupate, prima di Natale, innalzano, autorizzati dal Comune, una tenda in piazza di Spagna e vengono caricati dalla polizia; eppure esercitano un diritto costituzionale, compiono un atto di civile convivenza. Come gli operai della «Farfisa» e i sindacalisti, colpiti dai poliziotti l'altro giorno davanti alla prefettura di Ancona. E' indubbiamente per questi e per tanti altri, e ben più gravi, esempi che l'unica polizia che l'italiano medio conosce è appunto quella di sicurezza, la *celere* come dice la gente (la quale pensa subito a manganelli e bombe lacrimogene). Chi sa, al di fuori dei tecnici, che esiste la polizia giudiziaria? Forse il più delle volte di essa non si accorgono nemmeno coloro che ne sono interrogati.

Secondo la Costituzione «l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria». In ogni Corte d'Appello, Tribunale o Pretura l'ufficiale di polizia giudiziaria più elevato in grado è responsabile verso il procuratore generale, il procuratore della Repubblica, il pretore, dell'opera degli ufficiali e agenti da lui dipendenti.

Tutti gli organi di polizia dipendono, però, dal ministero dell'Interno: non è difficile comprendere come le due *anime*, per così dire, del poliziotto finiscano per essere imprigionate nello stesso corpo, in una unica divisa. E allora quale garanzia effettiva lo assiste quando inizia una indagine che può condurlo alla denuncia, poniamo, di un uomo del potere, di quel potere dal quale egli stesso in ultima analisi dipende? L'ufficiale o l'agente di polizia giudiziaria collabora con il giudice ma deve sempre obbedienza di tipo militare (quella delle *stellette* per intenderci) ai suoi veri superiori.

Non vogliamo generalizzare. Chiediamo soltanto se non è capitato, almeno una volta nella vita, a magistrati e avvocati di vasta esperienza di imbattersi in episodi del genere e di conservarne il segreto. Basta l'onestà personale a questo punto? No di certo, come non basta per quei giudici che pretendono di risolvere con essa conflitti più grandi di essa. Anche qui, come in ogni problema di fondo, bisogna andare alla radice, al nodo politico.

E' poca cosa che l'ufficiale o l'agente di polizia giudiziaria non possa essere allontanato dalla sede o privato dell'esercizio delle funzioni senza il consenso del procuratore generale. Il quale, di fronte ad asserite esigenze del servizio, se proprio ha voglia di fare polemica, potrà al massimo obiettare che c'è in corso una inchiesta delicata e che è opportuno (non certo indispensabile) sia condotta a termine — mese più, mese meno — dallo stesso ufficiale. Del resto il canale della polizia giudiziaria è strumento, troppo importante, di raccordo con il potere politico perchè un procuratore lo lasci tanto facilmente inquinare da malintesi. Chi non ricorda le due circolari Calamari (sequestro di stampati distribuiti dinanzi alle scuole) inviate ai comandi di polizia giudiziaria della Toscana e, dall'arma dei carabinieri, ritrasmesse a tutti i comandi periferici del paese? Due giovani della FGCI finirono appunto denunziati al pretore di Recanati dai carabinieri di quella città, in servizio d'ordine pubblico; le circolari, in copia, furono allegate al rapporto (il processo è dinanzi alla Corte Costituzionale, rimessovi dallo stesso pretore).

Questo stato di cose si sintetizza nel *processo di polizia*. C'è voluto il tragico volo di Pinelli giù dal quarto piano della questura milanese per garantire la presenza del difensore all'interrogatorio in caserma o in commissariato, come noi comunisti avevamo proposto per anni di fronte all'ostinato rifiuto della maggioranza di centro-sinistra. Ma questo è un aspetto e nemmeno il principale; resta il problema di fondo, quello del momento in cui nasce, in cui può nascere, il processo.

Altro che protestare, come fanno taluni funzionari di polizia, contro le poche leggi sui diritti della difesa per giustificare i gravi ritardi nella lotta contro la criminalità e alimentare la campagna forcaiola della destra (che punta sui criminali per mirare ai lavoratori). E' mai possibile che con 88 mila guardie di PS, 90 mila carabinieri e 40 mila guardie di finanza dobbiamo registrare il primato dei delitti non scoperti? E' possibile; è un problema di attrezzature riconducibile anche al tipo di politica della spesa portata avanti nel nostro paese. Nella previsione del ministero dell'Interno per il 1972 c'è un capitolo («spese per la lotta alla delinquenza organizzata ed altre») che impegna 600 milioni, comprendendovi anche le «spese *confidenziali* per la prevenzione e repressione dei reati». Di fronte alla moderna organizzazione manageriale del crimine, ai *killers* che viaggiano in *jet*, si va ancora avanti con l'ottocentesco (e disgustoso) sistema del «*confidente*». Ma quando si tratta di operai e studenti in lotta scattano i più moderni strumenti di controllo e di repressione.

Bisogna battere le forze che vogliono impedire alla polizia giudiziaria di funzionare, di acquisire la dimensione che la Costituzione le assegna. Il problema si lega a quello della struttura autoritaria degli uffici del pubblico ministero, della «*pericolosa ed incontrollata concentrazione di poteri*» (sono parole di «*Magistratura democratica*») nelle mani dei procuratori generali. Va risolto, quindi, di pari passo con la riforma dell'ordinamento giudiziario, con la necessità di attribuire al pubblico ministero il profilo costituzionale di organo di accusa e di richiesta, nella configurazione personale e non gerarchica delle sue funzioni, congiunta alla affermazione della sua responsabilità di fronte alle istanze democratiche del paese.

G. Filippo Benedetti

Reattore sotterraneo per l'aria pulita

MOSCA, 18

L'aria pulita nelle città e i procedimenti adatti a neutralizzare gli scarichi industriali sono oggi il sogno degli specialisti di tutto il mondo. Molto allettante in questo senso è il progetto dell'ing. A. Nagorni e del prof. E. Miroshnicenko di Zaporozhe. Tutti i residuati della produzione debbono essere trasformati in prodotti utili: questo è il loro concetto. In altri termini, si tratta di apprestare un ciclo produttivo chiuso.

Secondo gli autori del progetto, tutta la polvere, il gas e i rifiuti liquidi debbono confluire in un reattore sotterraneo in cui si neutralizzano e perdono la loro tossicità. Buona parte dell'acqua potrà essere reimmessa nella produzione, mentre i residui serviranno a fabbricare materiali da costruzione e concimi. L'aria depurata che esce dal reattore alla temperatura di circa 40° potrà servire a riscaldare la serra.

Il Comitato per la scienza e la tecnica dell'URSS ha incaricato il Consiglio dei ministri della RSS dell'Ucraina di affidare agli organismi competenti lo studio degli aspetti tecnici ed economici dell'originale impianto.

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DEL GRANDE SCRITTORE

L'antiromanzo di Giovanni Verga

Una fama che ha avuto vicende avventurose - Dagli equivoci di Croce alle tesi di Luigi Russo - Connessione organica con la cultura borghese e realismo critico - I risultati dell'indagine marxista - Significato del «verismo»

Giovanni Verga era, come è noto, un appassionato di fotografia. Con la macchina fotografica ha documentato il lavoro dei contadini e dei pescatori siciliani e la vita delle famiglie borghesi dell'isola. Ecco due celebri immagini scattate dallo scrittore. **A sinistra**, campieri e massari di Vizzini. **A destra**, l'arrivo del fratello di Verga, con la moglie, nella casa di campagna

Nell'anno 1894 il letterato napoletano Eduardo Boutet aprì una violenta polemica contro i narratori veristi, cioè anzitutto Giovanni Verga. «Tristi casi» accadevano allora in Sicilia: era il tempo delle grandi agitazioni sociali promosse dai Fasci dei Lavoratori, che il primo ministro Crespi si applicava a reprimere sanguinosamente. La opinione pubblica era scossa; e, almeno nella sua parte più consapevole, si interrogava sulle ragioni non solo prossime ma remote che avevano fatto esplodere la protesta. I tumulti siciliani rivelavano una realtà che molti avevano sino allora preferito ignorare. Ma cosa avevano compiuto i letterati, gli intellettuali, per farla conoscere? L'accusa del Boutet ai veristi è appunto questa: di «vivere insensibili del loro tempo, senza vederne e sentirne le angosce e le convulsioni», cioè senza intendere «quale fosse il martirio precisamente dei contadini, proprio di quelli che fornivano il modello di tutte le *Cavallerie rusticane* del genere». Tutti potevano ora constatare come la «Sicilia vera» fosse ben diversa da quella rappresentata nelle novelle e nei romanzi veristi.

Nella sua perentorietà, questa requisitoria ha un aspetto evidentemente ingiusto, anzi perfino paradossale. Tuttavia si tratta di un punto di riferimento utile ancora oggi per chi a cinquanta anni dalla morte di Verga, voglia intendere il significato della sua opera. In questo mezzo secolo la fama dello scrittore ha avuto infatti vicende avventurose. Il primo e il più pesante degli equivoci attraverso i quali è passata avvenne su responsabilità diretta di Benedetto Croce: consistè nel riportare tutto il Verga all'ambito della letteratura umbertina, quindi della tradizione liberalborghese, contrapponendolo alle inquietudini torbide del Pascoli e del D'Annunzio.

L'operazione testimonia l'intelligente spregiudicatezza del Croce critico militante; applicando il criterio idealistico della distinzione fra poesia e non poesia, egli negava ogni interesse alle teorie veristiche quindi alla ideologia verghiana, per esaltare l'arte dello scrittore non nel suo realismo ma nella sua liricità scontrosamente desolata. Il canone della impersonalità, la ricerca del «documento umano» e le altre parole d'ordine che i veristi derivavano dallo scientismo positivista erano solo degli strumenti utili per un autocontrollo espressivo: per respingere i cedimenti all'effusione sentimentale romantica e recuperare la decorosa compostezza formale dei classici. Il Verga diveniva così un esempio di salute artistica, e di vigore morale.

La interpretazione crociana venne ripresa da Luigi Russo, che ne arricchì e spostò i termini sino al limite dell'eterodossia idealistica. Il merito essenziale del Verga, era indicato nella scoperta letteraria dei «primitivi», degli «umili», sulla scorta di una religiosità laica, un «cristianesimo senza Cristo» che ha come nucleo attivo il senso di una partecipazione solidale del singolo al destino comune. Contro le offese e le sconfitte che la vita reca indistintamente ad ognuno, il solo mezzo di difesa, se non di rivalsa, è costituito dalla fedeltà alle proprie origini, nel culto appassionato di quei valori domestici ai quali la civiltà borghese non presta più fede. Così il Verga appare lo energico prosecutore della lezione di realismo impartita dal Manzoni, ma nello stesso tempo il cantore nostalgico di una autenticità umana che ha la sua sede mitica nel popolo contadino.

Occorsero alcuni decenni perchè queste tesi venissero infirmate. Il nuovo tempo della critica verghiana si collega infatti al rinnovamento generale della nostra cultura avvenuto con la caduta del fascismo e l'instaurazione della democrazia repubblicana.

La letteratura ermetica

Nel clima delle esperienze neorealistiche il nome di Verga divenne un punto di riferimento emblematico per la battaglia contro l'intellettualismo rarefatto della letteratura ermetica. Occorreva parlar chiaro e parlar concreto, mordere sull'attualità, impegnarsi in un discorso nutrito di ragioni civili e sociali: e tali appunto erano i propositi secondo cui si era sviluppata l'arte verghiana. In questo tentativo di raccordo fra neorealismo e verismo andava però perduto il fulcro primario della attività del narratore siciliano: il principio dell'impersonalità, che pur con il suo equivoco scientismo aveva costituito una garanzia efficace contro i rischi del patetismo populista. In effetti i neorealisti, non appoggiandosi a un principio ideologico più avanzato ma altrettanto coerente, diedero sovente una connotazione di accoramento umanitario piuttosto che di criticismo rigoroso alle loro cronache di vita quotidiana; anche se ciò non escludeva l'impulso dinamico di una democratica volontà di raggiungere gli strati più ampi di lettori, laddove la narrativa verista aveva i suoi destinatari solo nella cerchia delle élites intellettuali.

D'altronde in quegli stessi anni del dopoguerra prese avvio una vera e propria revisione critica del caso Verga, mossa dall'intenzione di porre a fuoco storicamente gli atteggiamenti e la posizione dello scrittore nel suo tempo. A questo scopo occorreva anzitutto distinguere tra il contenuto sociale dell'opera verghiana e il progetto ideologico in rapporto al quale questa materia veniva plasmata. Così Natalino Sapegno potè parlare di un Verga che aderiva con animo di conservatore illuminato alla stanchezza rassegnata delle plebi di cui illustrava la miseria secolare; mentre Gaetano Trombatore riportò la perplessità contristata dell'arte verghiana alla delusione per i limiti e le insufficienze del processo unitario, specie nel Mezzogiorno, e di riscontro alla sfiducia nella iniziativa autonoma di altre forze sociali, che non fossero quelle della borghesia nazionale. Negli anni Sessanta l'indagine della ideologia verghiana compì poi un ulteriore passo in avanti con Vitilio Masiello, che ne ricostruì puntualmente l'irresolubile dilemmaticità interna: da un lato la polemica contro la disumanizzazione dei rapporti etici e civili indotta dal nascente capitalismo urbano; dall'altro la consapevolezza della inutilità di vagheggiare un ritorno alle forme arcaiche di civiltà contadina.

Il dialogo con il pubblico

Con questi risultati, la critica orientata verso lo storicismo marxista aveva raggiunto alcuni punti fermi nella interpretazione verghiana. Più discutibili, nella loro radicale unilateralità, appaiono le tesi avanzate recentemente da alcuni altri critici, di formazione neomarxista. Alberto Asor Rosa e Romano Luperini tendono a indicare nel Verga un antagonista assoluto della civiltà borghese, esaltando il suo rifiuto del pietismo consolatorio, degli spiriti umanitari, infine dell'*escamotage* riformistico con cui le classi dirigenti postunitarie cercavano di blandire, senza risolverle, le contraddizioni di sviluppo del nuovo Stato. Il pessimismo verghiano darebbe dunque testimonianza eroica di una volontà di negazione che sconta in sè il suo limite autodistruttivo, ma alla quale va riconosciuto il merito di porre a nudo la sostanza intrinsecamente mistificatoria di un regime sociale fondato sulla menzogna.

La fortuna del Verga ha seguito dunque una parabola davvero singolare: da un capo chi ne sottolineava il rapporto di connessione organica con la cultura borghese, dall'altro chi dà un rilievo esclusivo al carattere antiborghese del suo realismo critico. In realtà entrambi questi atteggiamenti convivono nello scrittore. Per chiarirne meglio il nesso dialettico, occorre chiedersi quale tipo di dialogo egli intendesse promuovere con i lettori del suo tempo. La risposta è che il Verga mirava a contribuire alla rigenerazione morale e civile del pubblico borghese, proponendogli a modello umano i contadini, i pescatori siciliani in quanto strenuamente fedeli a un valore primario, senza di cui ogni collettività è condannata alla decadenza: la fede nel lavoro. La vera scoperta del Verga non è tanto quella del popolo, quanto piuttosto della condizione esistenziale dei lavoratori subalterni. La dignità dei personaggi narrativi è tutta affidata al loro impegno nel contrastare il destino con una fatica senza soste, pur nell'ambito dei duri rapporti economici che li vincolano.

Il lavoro assume dunque il ruolo di valore primario nella vita di tutti. Le conseguenze che il romanziere trae da questo riconoscimento si svolgono però su una linea non di adesione attiva alla spinta verso il futuro incarnata dalle masse lavoratrici, ma di un sempre più desolato scetticismo universale. E' vero infatti che attraverso la sua laboriosità l'uomo edifica il progresso; ma gli sforzi del singolo individuo in tanto saranno fruttuosi per lui in quanto risponderanno a un criterio di tornaconto personale, che lo porti a emergere sui suoi simili. Il cammino della civiltà si realizza quindi attraverso lo sfruttamento dei deboli da parte dei più forti, e la subordinazione degli affetti disinteressati ai calcoli della ragione utilitaria. L'*homo oeconomicus* accresce via via il suo potere a scapito dell'autentico patrimonio umano che ognuno reca in sè. E nella misura in cui il desiderio di possesso, di dominio, di «roba» porta a rinnegare (oggi diremmo alienare) la propria potenzialità sentimentale, il lavoro stesso diviene una passione cieca, senza scopo.

La polemica che si spegne

Così il Verga radiografava la crisi dell'individualismo plutocratico borghese; ma nello svolgimento dell'analisi poneva sotto accusa, al di là del meccanismo sociale capitalistico, la natura umana, eterna e immodificabile. Con ciò egli si precludeva la via a quella stessa volontà polemica di provocare un risveglio d'energie fra i suoi lettori, da cui aveva preso le mosse. Nel sormontare del pessimismo, anche il compianto elegiaco sulle vittime che la società, cioè l'esistenza, sacrifica nel suo progredire trovava sempre minor spazio. Siamo tutti nella stessa trappola: non ci sono vincitori. Come è vano cercar di uscirne, così è anche superfluo rappresentarla letterariamente. E il Verga infatti lasciò cadere la penna, votandosi al silenzio.

Dal punto di vista storico, l'interesse dell'opera verghiana consiste nell'intensità con cui l'autore dei *Malavoglia* e del *Mastro don Gesualdo* visse sino in fondo la contraddizione generale degli intellettuali formatosi nel periodo culminante del Risorgimento. La loro classe d'appartenenza, giunta alla vittoria con la costituzione dello Stato unitario, appariva incapace di confermare la propria egemonia interpretando e assimilando le esigenze delle classi subalterne. D'altra parte un ritorno reazionario al passato non poteva ancora prendere corpo, giacchè avrebbe implicato un revocare in dubbio il significato dell'opera appena compiuta. Non restava che consumarsi nell'angoscia del presente, scontando stoicamente la propria irresolutezza.

Le premesse oggettivistiche del verismo verghiano celano uno stato d'animo che prelude per chiari segni all'irrazionalismo decadente. La singolarità dell'esperienza stilistica compiuta dallo scrittore si inquadra in questa prospettiva. Critici come Spitzer e Devoto hanno sottolineato l'antiletterarietà letteratissima del linguaggio creato dal Verga, utilizzando i moduli dialettali siciliani non nel lessico ma nella sintassi: l'obbiettivo era di distruggere il fraseggiato retorico, ma in nome di una espressività insofferente degli obblighi di chiarezza comunicativa: come già s'è detto, la rappresentazione di personaggi e ambienti popolari non implica un proposito di popolarità linguistica.

La prosa verghiana appare sottoposta a due spinte contrastanti: l'accento grave, solenne in cui parla la fede nel lavoro, e la dissonanza concitata con la quale giunge sulla pagina la voce dell'empietà, di chi ha perduto quel criterio supremo di consapevolezza umana, quindi verbale, insito nella realizzazione di sè attraverso l'assiduità lavorativa. Così il racconto è pervaso da una tensione emotiva incessante, che l'autore si affatica a mantenere sotto controllo. Certo, non interviene direttamente sulla narrazione, che deve sembrare «essersi fatta da sé». Ma nel doppio gioco tra la riproduzione scrupolosa del criterio di verità inerente ai fatti e lo smarrimento di fronte alla sconfitta che i valori umani vi subiscono, la struttura dell'opera perde slancio, si deprime, si disarticola. Nella loro energia soffocata e come rattrappita, i romanzi verghiani sono assai distanti dal dinamismo architettonico della narrativa borghese classica: e preannunziano piuttosto le forme tormentate dell'antiromanzo novecentesco.

Vittorio Spinazzola

Una lettera della Lega delle Cooperative

LO SCONTRO PER LA CASA

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera della Lega delle Cooperative. Essa fa seguito all'articolo del compagno Edoardo Salzano pubblicato lunedì 14 febbraio.

Caro Direttore,

in relazione all'articolo «Scontro per la casa» apparso su «l'Unità» di lunedì 14 c.m., a firma Edoardo Salzano, la Lega Nazionale delle Cooperative dichiara totalmente priva di verità l'affermazione che essa, in qualsiasi forma e con qualsiasi organismo o strumento, faccia parte, abbia fatto parte o intenda fare parte della società SICIR e dell'iniziativa per la cosiddetta «città nolana».

A questo proposito è necessario affermare che su problemi di tale rilevanza, che riguardano una importante componente del movimento democratico, sarebbe stato indispensabile che si fossero reperite informazioni dirette o che per lo meno si fosse stati a conoscenza dei documenti e delle prese di posizione ufficiali, dalle quali emerge chiaramente la posizione di condanna dei contenuti e dei modi attraverso i quali è stata proposta l'iniziativa della SICIR.

E' vero, invece, che la Lega, e in particolare la Federcoop di Napoli, insieme con la Confederazione Cooperative Italiane, ha promosso la società SO.P.E.COOP. unitamente con una società a partecipazione statale, «Bonifica». In tale società il Movimento cooperativo detiene l'80% del capitale e in tale proporzione partecipa agli organi decisionali della società stessa ed alla conseguente attività.

La società in questione si propone di intervenire, con una iniziativa su vasta scala, non in un qualsivoglia «sistema urbano» bensì per contribuire, facendo salve tutte le prerogative dell'amministrazione comunale, alla progettazione, costruzione e gestione cooperativa di un quartiere con larga, ma non esclusiva, partecipazione degli operai e dei tecnici dell'Alfa Sud nella zona di Ponticelli, rientrante in un piano zonale della 167 del Comune di Napoli.

Con l'iniziativa di «Ponticelli» la Lega delle Cooperative ha inteso conseguire due importanti obiettivi politici: da un lato proporre una reale alternativa alla «città nolana», così come prevista dalla SICIR; dall'altra bloccare un tentativo già in atto da parte delle forze speculative della città di Napoli di impadronirsi, per gestirle nei propri interessi, delle aree comprese nel piano di Ponticelli, cioè di circa la metà dell'intero piano 167 di Napoli.

Per quanto riguarda poi il documento della «Fondazione Agnelli», citato dall'articolista dell'«l'Unità», la Lega Nazionale delle Cooperative non ha partecipato alla sua formulazione nè ha delegato a parteciparvi alcun proprio dirigente o collaboratore.

Tutti coloro che hanno collaborato al documento suddetto — indipendentemente da ogni giudizio di merito sul medesimo — lo hanno fatto a titolo personale ed assumendosi direttamente la responsabilità delle tesi ivi espresse.

Inoltre, la Lega riafferma quanto segue: essa non ha mai avallato l'idea dei «sistemi urbani» proposti dall'on Colombo. Anzi ha tenacemente operato per l'espansione dell'edilizia pubblica, il controllo pubblico del territorio, lo stroncamento della rendita fondiaria ed edilizia, l'autogestione degli utenti, insomma per un sistema nettamente incompatibile con ipotesi di quel genere.

La Lega Nazionale delle Cooperative sostiene, in accordo con le forze politiche democratiche e con i sindacati, che le aziende pubbliche e a partecipazione statale debbono svolgere una funzione importante per qualificare il processo di ristrutturazione che investe il settore edilizio in Italia. In questo senso il Movimento cooperativo ha espresso chiaramente l'esigenza di ricercare un rapporto con queste aziende, rapporto che tende ad incidere nelle loro scelte politiche, modificandole ed orientandole, così da accentuarne la funzione pubblicistica e di strumento di attuazione della programmazione economica.

Per quanto riguarda, in generale, le intenzioni delle grandi imprese private di proporsi come strumenti di costruzione su vasta scala di quartieri e parti di città, specialmente nel Mezzogiorno, sia in proprio che in collaborazione con le aziende a Partecipazione statale, la Lega e la sua Associazione per le cooperative di Abitazione (A.N.C.Ab.) hanno costantemente ed esplicitamente combattuto tali tesi e le premesse ed implicazioni che vi si connettono, sostenendo invece la necessità di creare e valorizzare strumenti pubblici efficienti, come dovrebbero essere i futuri IACP, regionalizzati, democratizzati e ristrutturati, e, secondo libere scelte degli utenti, le strutture cooperative, che noi consideriamo l'alternativa più valida per la gestione del territorio e per la progressiva realizzazione del principio della abitazione come servizio sociale, con la diretta partecipazione degli interessati, con l'*autogestione*.

Occorre aggiungere che la nostra battaglia, d'intesa con i Sindacati, è intesa a promuovere soprattutto grandi cooperative a larga base popolare, prioritariamente a proprietà indivisa, delle quali sosteniamo da diversi anni l'opportunità in relazione alla loro funzione sociale. Esse, a loro volta, sono integrate in consorzi di adeguate dimensioni e dirette responsabilmente da strutture politico-sindacali locali e nazionali.

Tali tesi sono state ripetutamente espresse e svolte in una lunga serie di documenti ufficiali e resi pubblici che, evidentemente, sono i soli che contano ai fini di valutare gli orientamenti di una Organizzazione e le sue scelte, oltrechè l'attività nazionale e locale del Movimento. L'ultima pubblica occasione in cui sono state ribadite le posizioni della Lega è stato il Convegno nazionale per la Cooperazione nel Mezzogiorno, tenutosi alla Fiera di Roma il 27, 28 e 29 gennaio scorso, come risulta dalla relazione introduttiva, da vari interventi e dalle conclusioni del Presidente della Lega.

Restiamo a disposizione de «l'Unità» e del compagno Salzano per qualsiasi ulteriore dibattito.

Ringraziamenti e cordiali saluti.

La Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

La Presidenza dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Abitazione

Lavoratori della terra e dell'industria protagonisti di grandi giornate di lotta

Nelle città e nelle campagne nuove imponenti manifestazioni

Attorno ai braccianti si è costruito un vasto fronte unitario che rivendica diverse condizioni di lavoro, la piena occupazione, le riforme — Grandi cortei in numerosi centri fra cui Salerno, Caserta, Potenza e Bologna

Anche nella giornata di ieri centinaia di manifestazioni unitarie, cortei, assemblee hanno caratterizzato con grande forza lo sciopero di 48 ore di 1 milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli in lotta per il rinnovo del patto nazionale, contro la provocatoria intransigenza della Confagricoltura. Lo sciopero, come il primo giorno, è riuscito ovunque: le grandi aziende agricole e le zone bracciantili campane, pugliesi, lucane, siciliane, lombarde, emiliane, venete, calabresi e sarde sono rimaste totalmente ferme. Numerose iniziative anche in provincia di Perugia e in Toscana. Massiccia l'adesione alla lotta dei braccianti di numerose categorie dell'industria, del commercio e dei pensionati.

LAZIO

Un forte, veramente grandioso sciopero ha bloccato le aziende agricole capitalistiche della provincia di Roma. Si è trattato di una risposta anche alle gravi provocazioni che gli agrari hanno messo in atto l'altro ieri, aggredendo i rappresentanti sindacali della Federbraccianti.

Nella notte i braccianti e salariati agricoli hanno completamente bloccato le stalle, poi nella mattinata si sono svolti picchettaggi di massa nelle aziende, con l'appoggio e la solidarietà concreta anche di altre categorie. Davanti alla azienda Cerocca, ad esempio si sono recati gli operai della Metalfer, che hanno formato i picchetti insieme ai braccianti.

Nel corso dello sciopero, poi, si sono formate delegazioni di lavoratori che hanno avuto incontri con i partiti politici e con gli enti locali. Rappresentanti sindacali e lavoratori si sono recati dal prefetto al quale hanno chiesto un intervento presso l'Unione agricoltori, per lo sblocco della vertenza riguardante il contratto provinciale, in cui i braccianti romani sono impegnati. Il prefetto ha assicurato che convocherà l'associazione padronale prima delle trattative che dovrebbero riprendere lunedì.

Al comune, il capogabinetto si è impegnato ad intervenire presso il ministero del lavoro; l'assessore regionale all'agricoltura dal canto suo ha detto che porrà il problema dei braccianti all'o.d.g. della prossima seduta. Infine tutti i partiti dell'arco costituzionale con cui le delegazioni si sono incontrate hanno espresso solidarietà e sostegno, impegnandosi ad intervenire presso i pubblici poteri.

CAMPANIA

A **SALERNO** operai, contadini, studenti, hanno partecipato in massa alla grande manifestazione di lotta dei braccianti e delle tabacchine indetta dalle organizzazioni sindacali unitarie di categoria, dando anche nel capoluogo una risposta popolare, come mai c'era stata prima, alla tracotanza degli agrari.

Oltre diecimila persone hanno attraversato in corteo le vie del centro fino a piazza Amendola dove hanno parlato un rappresentante delle organizzazioni bracciantili, il segretario della Camera del lavoro di Salerno, e il presidente provinciale delle ACLI-Terra, anche a nome dell'Alleanza contadini e dell'UCI.

Nel corteo, sfilato tra fitte ali di folla, decine di striscioni e cartelli, con le parole d'ordine della lotta unitaria, erano recati dalle tremila tabacchine venute da Battipaglia, Pontecagnano, Albanella, Baronissi; da più di 5 mila braccianti dell'Agro Nocerino, del Vallo di Diano, della Piana del Sele; dai contadini, dagli studenti, dagli edili, dagli operai metalmeccanici, chimici e degli stabilimenti conservieri.

Anche a **CASERTA** oltre quattromila lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie della città. Esaltante è stata la combattività dei braccianti e dei contadini che stanno conducendo una lotta unitaria per isolare gli agrari e per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro nelle campagne.

Al loro fianco si sono strette intanto altre forze, a cominciare dalle tabacchine che si battono per il rinnovo del contratto. Ci sono poi gli operai della «laminazione sottile» che sono in sciopero da otto giorni per protestare contro la decisione padronale di licenziare nove lavoratori, quindi una delegazione della Siemens, gli edili, i disoccupati e tanti studenti. Hanno aderito, inoltre, con due ore di sciopero a fine turno, i tessili, i chimici e i metalmeccanici.

PUGLIE

Un momento molto qualificante della lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro si è avuto ieri a **BRINDISI** con la partecipazione allo sciopero di oltre diecimila lavoratori del settore dell'industria.

Le parole d'ordine della manifestazione unitaria unificavano anche le richieste dei lavoratori del settore industria: occupazione e un diverso sviluppo economico, lotta contro i licenziamenti e contro il disimpegno degli agrari. Un corteo ha percorso le principali vie della città con alla testa i dirigenti delle tre organizzazioni

Mentre nel capoluogo si svolgeva la grande manifestazione dei braccianti e degli operai, nei comuni della provinca, da Cellino a San Pietro Vernotico, da San Pancrazio a Torre Santa Susanna avevano luogo altre manifestazioni di braccianti e di coloni che chiedevano la trasformazione della colonia in affitto.

Nella provincia di **TARANTO** manifestazioni di braccianti si sono svolte a Castellaneta, Massafra, Manduria, Laterza. I grossi centri agricoli del Foggiano come Cerignola, San Ferdinando, San Severo, Monte S. Angelo sono stati l'epicentro del movimento di lotta.

Forti manifestazioni e cortei si sono avuti anche oggi in provincia di **LECCE** ove si sono tenuti due concentramenti di zona di braccianti e di coloni a Melissano e a Guagnano. Cortei di braccianti e di coloni in sciopero si sono svolti anche a Galatone e a Torre Santa Susanna.

LUCANIA

Oltre quattromila erano i braccianti che ieri mattina hanno partecipato a **POTENZA** alla manifestazione indetta unitariamente dalle tre confederazioni sindacali. Sono venuti da tutte le zone della provincia per rivendicare oltre al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, un programma di rimboschimento, un piano di opere di sistemazione idraulico-forestali e l'avvio concreto di tutte le opere

I braccianti hanno avuto la solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori interessate ad una trasformazione organica dell'agricoltura.

Il grosso corteo che si è snodato per le vie di Potenza ha ottenuto l'appoggio delle altre categorie di lavoratori.. In molte fabbriche la solidarietà si è espressa con brevi scioperi ed odg; nelle scuole si sono tenute assemblee di studenti

SICILIA

Massicce e combattive manifestazioni si sono svolte anche ieri nell'ambito dello sciopero di 48 ore proclamato unitariamente dalle federazioni bracciantili nei grossi centri dell'Agrigentino di Licata, Canicattì, Raffadali, Naro, Palma di Montechiaro, Menfi, Sambuca di Sicilia, Santo Stefano di Quisquina e Montevago.

Alle manifestazioni hanno aderito folti gruppi di operai delle altre categorie

Al termine delle manifestazioni si sono svolti comizi ove hanno parlato dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali. Mobilitati e vigilanti rimangono i braccianti pronti a riprendere la lotta

Manifestazioni particolarmente forti si sono svolte anche nel Trapanese, nella piana di Catania (la zona particolarmente investita dalle lotte è stata quella del Caltagironese) e in provincia di Palermo.

LOMBARDIA

Grande è stata la partecipazione dei braccianti della regione allo sciopero. Tutte le maggiori stalle delle aziende agrarie di **BRESCIA, BERGAMO** e **MILANO** sono rimaste bloccate, così come tutte le aziende di **COMO** (dove hanno scioperato anche i lavoratori delle aziende florovivaiste), di **MANTOVA**, dove a Pegognaga si è tenuta una grossa manifestazione di braccianti e operai metalmeccanici in sciopero. A Bergamo lo sciopero ha investito anche le aziende produttrici di funghi.

In tutte le province folte delegazioni hanno avuto incontri con gli amministratori degli Enti locali, pubblici e con i partiti politici.

Il corteo di Bologna

Nostro servizio

BOLOGNA, 18

La scelta reazionaria non può avere possibilità di far strada; ampio e possente è lo schieramento che si va formando e consolidando, un arco che comprende la classe operaia, i lavoratori della terra e gran parte di quei settori del ceto medio attivo — come impiegati, tecnici, artigiani, piccoli proprietari agricoli — sui quali la destra tenta di far leva per indirizzarli contro il movimento democratico. Di ciò i bolognesi hanno avuto la concreta riprova con la imponente manifestazione sindacale svoltasi stamane nelle strade del centro.

Una manifestazione contro il fascismo dei padroni e dei «picchiatori» (la procura della repubblica continua il compatto silenzio dopo aver ricevuto il «dossier nero» sulle squadracce, comprovante fra l'altro l'organizzazione di campi paramilitari), per una politica di sviluppo della economia e dell'occupazione, una manifestazione contro i licenziamenti e la crisi manovrata che in Emilia-Romagna ha già portato alla chiusura di un'ottantina di aziende industriali. Lo sciopero dei metalmeccanici proclamato per la prima metà della giornata da Fiom, Fim, e Uilm ha avuto un risultato imponente.

Anche nelle campagne percentuali di astensione altissime: sia ieri che oggi le aziende capitalistiche sono rimaste paralizzate dallo sciopero bracciantile che ha bloccato anche le stalle.

Assieme ai braccianti, ai metalmeccanici l'alleanza regionale dei contadini che ha riproposto «di fronte alla estrema gravità della situazione politica attuale, a tutte le organizzazioni contadine, sindacali e professionali, una azione unitaria per battere l'attacco degli agrari e della destra reazionaria e per imporre una politica di riforme economiche e sociali». Varie migliaia di studenti medi superiori soprattutto degli istituti professionali, si sono uniti ai lavoratori, portando avanti le parole d'ordine della lotta unitaria per il rinnovamento della scuola.

Anche a Porretta Terme gli studenti delle scuole locali hanno ricercato ed ottenuto un costruttivo incontro con gli operai metalmeccanici della Daldi e Matteucci (sciopero cento per cento) che è avvenuto nella sala della biblioteca.

Per la prima volta inoltre si è avuto un incontro ufficiale fra le segreterie provinciali Fiom, Fim, Uilm e quella della categoria artigiana, per gettare le basi, nella chiarezza e nell'autonomia, di una lotta congiunta.

Quali, dopo la esaltante verifica odierna, le prospettive del movimento? Si è trattato di un punto di forte rilancio delle lotte — come ha detto il compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della Cgil durante il comizio in piazza del Nettuno — che con crescente ampiezza vedrà impegnate altre categorie. Sono difatti già in movimento gli edili, mentre nei quartieri cittadini e nelle zone della cintura industriale, come nei comuni e per gruppi di comuni il mondo del lavoro si accinge a dar vita a nuove forti lotte per distruggere i piani reazionari.

Remigio Barbieri

Una immagine della grande manifestazione di Bologna

Il Consiglio di fabbrica ha approvato l'intesa per la vertenza dell'Alfa

Negli stabilimenti di Milano, Arese e Pomigliano positivo giudizio sui punti acquisiti - 4 livelli di qualifiche - Gli aumenti salariali

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Giudizio positivo sull'ipotesi di accordo per l'Alfa Romeo: questo l'orientamento scaturito dai Consigli delle fabbriche di Milano e di Arese riunitisi oggi sotto il tendone del Teatro Quartiere Gallaratese. C'è stato anche un voto; e i contrari non sono stati più di tre. Ora una decisione definitiva verrà assunta dalle assemblee generali convocate per lunedì. Già nel pomeriggio di oggi si sono svolte assemblee informative. Sono stati illustrati i contenuti dell'intesa

Ecco una sintesi: le qualifiche operaie passano da sette a quattro. I nuovi livelli sono così definiti:

PRIMO — Paga oraria lire 580,70. Ne fanno parte i lavoratori generici non addetti alla produzione e gli addetti alla mensa. I lavoratori al primo impiego senza specifica pratica di lavoro nella fase di primo inserimento nell'attività produttiva, sempre che non siano impiegati in attività incentivate o a ritmo vincolato, permarranno al primo livello per la durata massima di sei mesi, salvo il caso di inidoneità psicofisica.

SECONDO — Paga oraria lire 605,30. Ne fanno parte lavoratori adibiti ad attività produttive semplici e ripetitive. «*L'azienda applicherà tali lavoratori a mansioni diverse, in modo che essi ne acquisiscano un insieme compiuto*».

TERZO — Paga oraria lire 641,80. Era uno dei punti nodali dello scontro. L'azienda voleva subordinare il passaggio automatico dal secondo al terzo a propri criteri *discrezionali*. Ora il passaggio avverrà dopo *tre anni*.

QUARTO — Paga oraria lire 697,20. Non è passata la richiesta del passaggio automatico dal terzo al quarto. Sono aperte però notevoli possibilità di contrattazione in questo senso affidate ai delegati: infatti il 90% delle necessità di mano d'opera per il quarto livello verrà coperto pescando nel terzo livello.

Del quarto livello fanno parte «lavoratori addetti ad attività professionali specializzate o altamente qualificate». La paga oraria del «quarto livello più coefficiente» è di lire 717,50 (comprende addetti a lavori complessi e tecnologicamente importanti nonché lavoratori di altissima specializzazione)

IMPIEGATI — E' l'aspetto dell'accordo meno positivo, anche se contiene alcuni passi avanti. Sono state acquisite cinquemila lire di aumento eguali per tutti. I nuovi minimi sono: 1.a cat. 190 000; 2.a cat. e CS1 148 000; 3 a cat. A e CS2 120 000; 3 a cat. B 105.000. E' previsto il passaggio dalla 2. alla 3. A entro quattro anni in funzione dell'acquisizione di mansioni più complesse. Le sperequazioni salariali esistenti nella seconda categoria relative al trattamento di circa 377 impiegati saranno esaminate e risolte entro trenta giorni.

AMBIENTE — Sono state accettate le richieste relative al registro dei dati biostatici e al libretto sanitario e di rischio individuale.

TURNO DI NOTTE — Per le lavorazioni meccaniche si procederà ad un esame preventivo, entro due giorni dalla firma dell'accordo, per individuare e contenere i lavoratori necessari che verranno coperti con «volontari».

CONSIGLIO DI FABBRICA — Il monte ore per attività sindacali è aumentato del 50%.

La relazione di Banfi, le conclusioni di Tiboni, il dibattito (le voci discordi sono state rare e poco incisive) hanno messo in luce, senza trionfalismi, ma anche senza sottovalutare le conquiste acquisite (in particolare l'automatismo dei passaggi per le qualifiche dalla prima alla terza e il venir meno di un intervento affidato fino a ieri a capi e sottocapi), la *vittoria politica* che fa da sfondo alla lotta protrattasi per cinque mesi, costata 130 ore di sciopero agli oltre 20 mila operai e impiegati. E' stata infatti piegata la resistenza «di principio» delle Partecipazioni Statali capeggiate da Piccoli — nel contesto di un tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese — è stato respinto l'attacco al diritto alla contrattazione integrativa. La direzione dell'Alfa è stata altresì costretta a rimangiarsi i provvedimenti disciplinari presi a suo tempo. Entro maggio aprile, è stato detto, i lavoratori potranno recuperare, con quel che si è acquisito, il salario perso a causa della lotta.

* * *

Anche all'Alfa Romeo di Pomigliano (Napoli) l'accordo è stato approvato dai lavoratori pressoché all'unanimità.

Bruno Ugolini

Sarà sottoposto all'approvazione delle assemblee operaie

Pirelli: accordo sull'ambiente

Riguarda le fabbriche del gruppo – Prevede una serie di strumenti per individuare ed eliminare la nocività – Protagonista è il gruppo omogeneo – Giudizio positivo dei sindacati di categoria

MILANO, 18

Nella tarda serata di ieri è stato raggiunto un primo accordo in merito al risanamento dell'ambiente di lavoro nelle fabbriche della Pirelli. L'ipotesi di accordo, che sarà sottoposta alla approvazione delle assemblee operaie e che oggi è stata presa in esame dall'esecutivo del consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca, prevede la istituzione di una serie di strumenti per individuare e eliminare la nocività nei reparti di produzione.

Si dovrà, in particolare, procedere alla rilevazione dei dati ambientali che saranno trascritti in un apposito registro; sarà inoltre istituito il registro dei dati biostatistici e il libretto personale di rischio.

L'ipotesi di accordo sugli strumenti necessari alle rilevazioni dell'ambiente di lavoro è una prima, pratica attuazione di una parte del contratto nazionale di lavoro della gomma.

L'ipotesi oggi raggiunta si basa su un principio fondamentale: sarà il gruppo omogeneo dei lavoratori il vero protagonista dell'azione per la trasformazione delle condizioni ambientali in fabbrica.

Ad esempio, il registro dei dati ambientali che verrà affisso in tutti i reparti, se da un lato, sarà costituito dai risultati delle rilevazioni fatte con gli strumenti e gli apparecchi tecnici, dall'altro sarà arricchito dalle valutazioni e dalle osservazioni che il gruppo omogeneo apporrà di volta in volta. D'altra parte la stessa premessa dell'ipotesi di accordo, dice chiaramente che attraverso gli strumenti oggi acquisiti, sarà possibile conquistare una profonda conoscenza della fabbrica per sviluppare una efficace contrattazione aziendale, reparto per reparto.

Il giudizio espresso dalle segreterie nazionali dei sindacati chimici, FILCEA-CGIL, Federchimici-CISL e UILCID-UIL, è positivo: con questo accordo — dicono tra l'altro in un comunicato — «si ripropone l'esigenza di portare avanti, in modo sollecito, la riforma del servizio sanitario nazionale». L'ipotesi di accordo, infatti, oltre a mettere le rappresentanze dei lavoratori in grado di sviluppare l'azione per il risanamento delle fabbriche, fa diretto riferimento alla necessità di realizzare la riforma sanitaria nazionale e, in questa prospettiva, stabilisce che tutto il materiale raccolto all'interno delle aziende sia messo a disposizione delle unità sanitarie locali

Per l'applicazione dell'accordo

Proseguono gli incontri con la Fiat

TORINO, 17

Sono continuati oggi gli incontri fra le organizzazioni sindacali, Fim-Fiom-Uilm e la direzione della Fiat per l'esame dei problemi relativi all'applicazione delle norme sul ricalcolo, mutua e diritti sindacali dell'accordo del 5 agosto, oltreché alle difficoltà insorte alla loro estensione agli stabilimenti staccati del gruppo.

L'esame — dice una nota dei lavoratori — ha affrontato nel merito l'estensione agli operai della indennità integrativa aziendale del 30% già corrisposta agli impiegati, in aggiunta a quanto previsto dal ccnl, e il trattamento per le festività (ricalcolate), cadenti nelle giornate lavorative nella settimana, definendo su questi punti la soluzione. Gli altri problemi, quali i medicinali fuori prontuario, gli anticipi per supplire al relativo ritardo nei pagamenti delle indennità di malattia, i rimborsi per le differenze a carico Fiat per le protesi, saranno oggetto di esame nei prossimi giorni nell'incontro tra sindacati-Fiat-Inam, nel corso del quale verranno precisate le rispettive incombenze fra le Fiat e l'Inam che, a giudizio dei sindacati debbono essere urgentemente chiarite affinché i lavoratori non abbiano a continuare a pagare e subire le conseguenze di disguido nel servizio e soprattutto l'onere di un gioco a scaricabarile che deve essere evitato.

Altro problema di fondo che deve essere oggetto di chiarimento con la Fiat, riguarda l'applicazione dell'accordo 5 agosto, in relazione alla contrattazione, ai carichi di lavoro, tempi, pause, rimpiazzifi qualifiche, diritti sindacali.

Per quanto concerne particolarmente gli stabilimenti staccati, Brescia in primo luogo, la Fiat ha tenuto un atteggiamento significativamente rigido, tendente a legare la soluzione complessiva dei problemi aperti, al definitivo passaggio della mutua aziendale all'Inam.

Ma questa non è la sola questione per la quale l'atteggiamento Fiat è decisamente da respingere; vi è infatti a Brescia, in corso, da parte della Fiat, un'azione di maggior gravità: denunce di lavoratori e dirigenti sindacali; assurde e provocatorie richieste di danni; intimidazioni e attentati al diritto di sciopero che rivelano in termini chiari l'intenzione della Fiat di ottenere vantaggi ben maggiori di quelli che riconosce sulla mutua e ricalcolo, e che non è stato possibile affrontare in una riunione appositamente convocata a causa dell'atteggiamento dell'azienda e dell'unione industriale.

In conclusione, la Fim, la Fiom e la Uilm, riaffermano con forza che una qualsiasi soluzione di problemi in discussione non può essere scambiata con la rinuncia alla più ampia libertà di esercizio del diritto di sciopero che oggi a Brescia, e forse domani altrove, la Fiat intende limitare, tentativo che può avere come unica risposta quella dell'azione di lotta di tutto il gruppo.

Gli incontri riprendono lunedì.

Gli edili preparano l'assemblea dei delegati

In preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati e dei consigli generali delle Federazioni delle costruzioni (Fillea-CGIL, Filca-CISL, Fenical UIL) che si terrà a Montecatini il 3, 4, 5 marzo, sono in corso nelle varie città di Italia le conferenze provinciali dei delegati, che sono chiamate a discutere con la diretta partecipazione dei delegati e dei lavoratori il documento sull'unità sindacale delle Federazioni delle costruzioni approvato a suo tempo dai tre consigli generali.

Le segreterie nazionali dei tre sindacati ritengono che le conferenze siano un importante momento di verifica democratica: è infatti nel corso di tali conferenze, presiedute da un membro delle segreterie nazionali, che vengono dibattuti attraverso un ampio quanto approfondito confronto cui partecipano in primo piano i lavoratori, tutti quei punti che formeranno poi oggetto dell'assemblea nazionale. In primo luogo le prossime, impegnative scadenze unitarie della categoria e i problemi che la stessa si troverà ad affrontare nel prossimo futuro nonché la base delle piattaforme rivendicative dei prossimi rinnovi contrattuali, le politiche con cui affrontare la grave situazione dell'industria edilizia con particolare riferimento alla occupazione e alla legge sulla casa, le misure ed azioni di lotta atte a dare uno sbocco positivo a tale situazione.

Rinascente: no alla ristrutturazione

Si è svolto a Roma nei giorni scorsi, presso la sede dell'AIGID, il preannunciato incontro tra la direzione della Rinascente - UPIM SMA e le federazioni nazionali CGIL, CISL e UIL di categoria, per discutere i problemi della ristrutturazione aziendale in corso che minaccia i livelli di occupazione dei dipendenti, nonostante i programmi di espansione delle unità di vendita.

Le organizzazioni sindacali hanno respinto il progetto della direzione che comporta la dequalificazione professionale, l'intensificazione dei carichi di lavoro, l'accentuato logoramento psico-fisico del personale. I sindacati hanno chiesto alla controparte il blocco della ristrutturazione, la contrattazione dei programmi di espansione con l'obiettivo di incrementare l'occupazione, di controllare l'organizzazione del lavoro a livello delle filiali.

Chiudono molte filiali della Drop

Le Federazioni nazionali di categoria, CGIL, CISL e UIL, informate della chiusura di numerose filiali in diverse zone del paese, hanno interpellato la direzione della società commerciale di confezioni «DROP» per chiedere di essere convocati urgentemente onde conoscere l'esatto orientamento dell'azienda.

La società, forte di 134 filiali in 50 province, sta procedendo alla ristrutturazione su indirizzo della Montedison la quale pare addirittura intenzionata a giungere alla completa liquidazione.

Allo stato attuale, 40 negozi stanno per essere ceduti a singoli privati e altri 90 stanno per passare alla Lebole o alla Lanerossi.

Altre informazioni precisano che presso la sede centrale di Rho, gli uffici ed i magazzini sarebbero in fase di smantellamento. Allarmati di questa situazione, i sindacati hanno preannunciato un convegno nazionale dei dipendenti.

Alla Siemens di Sulmona

Repressione contro operai e studenti

SULMONA, 18.

Gravi episodi repressivi sono avvenuti anche oggi a Sulmona. La polizia ha caricato gli studenti che si erano recati davanti alle carceri per chiedere la liberazione del giovane arrestato dalla polizia durante gli incidenti di ieri davanti alla ACE Siemens. Infatti, ieri, mentre i lavoratori in sciopero sostavano davanti ai cancelli, sono stati aggrediti dagli scherani del padrone. Un operaio è rimasto ferito. La polizia è intervenuta, ma invece dei teppisti ha arrestato lo studente Enrico De Marchi. Nel pomeriggio di ieri sempre davanti alla Siemens si sono verificati ancora altri incidenti; alcuni sgherri del padrone hanno di nuovo aggredito il picchetto ferendo un altro operaio.

A Bucarest delegazione dell'Alleanza contadini

Sono partiti oggi alla volta di Bucarest per partecipare al secondo congresso dell'Unione delle cooperative agricole di produzione romene che si svolgerà dal 21 al 23 febbraio, i dirigenti dell'Alleanza nazionale dei contadini, Angiolo Marroni della giunta esecutiva, Azio Ferrari della Direzione, presidente dell'organizzazione di Reggio Emilia, e Pietro Sollazzi dell'Alleanza di Firenze.

Mentre si estende la mobilitazione popolare nella zona

Il governo invia i «baschi blu» a presidiare i pozzi del Sulcis

Occupato da studenti e operai il comune di Carbonia - Assemblee, manifestazioni e scioperi in tutta la provincia contro le decisioni dell'Enel

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Si allarga la mobilitazione operaia e popolare a Carbonia e in tutto il Sulcis. Di fronte agli atteggiamenti aggressivi del governo — che ha mandato i baschi blu a presidiare i pozzi e la supercentrale termoelettrica — è emersa l'unità di base ed una volontà di continuare la lotta per la difesa della occupazione.

L'ENEL nella giornata di ieri — di fronte alla pressione popolare — ha sospeso la sua decisione di rimettere la concessione mineraria nelle mani della Regione. Ma questo atto appare a tutti, nel suo carattere puramente dilatorio, come manovra diversiva in attesa che la spinta delle masse si attenui.

In ogni parte della zona sono in corso scioperi, assemblee, manifestazioni unitarie. Stamane sono scesi in piazza gli studenti delle scuole medie, per esprimere la loro solidale presenza a fianco degli operai. Nei comuni si discute, si precisa la strategia da seguire, si verifica l'unità popolare. Partecipano a queste pubbliche assemblee gli amministratori comunali, con i consigli schierati insieme agli operai e agli studenti.

Da ieri gli operai e gli studenti di Carbonia occupano, in segno di protesta per le decisioni prese dall'ENEL, e per la politica fin qui portata avanti dalle forze governative, la sede del comune, dove — unitamente ai compagni amministratori, ai dirigenti del nostro partito e degli altri partiti autonomisti — siedono in assemblea permanente. A Portoscuro la assemblea dei consiglieri e dei rappresentanti dei poteri locali, riunita insieme ai sindacati, alle delegazioni operaie delle fabbriche, ai rappresentanti del movimento studentesco, ha costituito un comitato permanente per predisporre un programma di iniziativa e di azioni di lotta.

L'occupazione della casa comunale rappresenta uno dei primi atti di mobilitazione popolare. Anche le altre amministrazioni comunali di Guspini, di Gonnesa; di Domusnovas, di Fiumini Maggiore, di San Gavino, sono a fianco delle popolazioni e dei minatori.

E' iniziata l'astensione dei dipendenti dell'ANAS

E' in corso da ieri lo sciopero di 48 ore proclamato dai sindacati del personale dipendente dall'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) aderenti a CGIL, CISL e UIL. L'astensione è stata dell'80 per cento circa, mentre alla direzione nazionale di Roma ha raggiunto il 90 per cento. L'agitazione, che si concluderà questa sera e provocherà disservizi sulle strade, è stata indetta per sollecitare l'approvazione dello schema di disegno di legge relativo all'adeguamento dei ruoli organici del personale.

In relazione allo sciopero i sindacati hanno invitato gli automobilisti a viaggiare con la massima prudenza soprattutto sulle strade ghiacciate o innevate

Clamoroso scandalo investe lo Stato Maggiore della Difesa

La Procura apre un'inchiesta sugli enti militari fantasma

Il nostro massimo organismo militare avrebbe costituito dei reparti che la legge non prevede — Elargite inoltre alcune indennità a ufficiali non aventi diritto — Una interrogazione presentata dai deputati del PCI

Inchiesta della magistratura su alcuni enti militari e su alcune decisioni dello Stato maggiore della Difesa. Aperta su denuncia di un alto ufficiale in servizio, l'inchiesta, che è stata affidata al sostituto procuratore Schiavotti, si trova ancora nella fase preliminare ma già sono state ordinate ai carabinieri del nucleo investigativo ricerche ed è stata disposta l'acquisizione di alcuni documenti. Il centro dell'inchiesta, che a quanto si dice negli ambienti giudiziari è molto vasta, riguarda essenzialmente due aspetti generali (oltre quelli strettamente legati alla posizione dell'ufficiale che ha presentato l'esposto-denuncia). I due aspetti sono: le indennità elargite a certi ufficiali e sottufficiali che per legge non dovrebbero goderne e la creazione e la soppressione «arbitraria» di reparti, scuole, enti militari ecc.

Su questi due poli sono inseriti una serie di problemi che da anni travagliano l'esercito italiano e che sono stati sempre ignorati o, al massimo, risolti con la classica toppa più vistosa del buco.

Si tratta di problemi gravi anche se a prima vista incomprensibili in tutta la loro portata per i «non addetti ai lavori». Riassumiamo, prima di passare ad individuare i gravi nodi che ora la magistratura deve sciogliere, i termini della denuncia presentata da questo alto ufficiale.

Nel 1967 il denunciante era stato giudicato non idoneo ad essere ammesso allo esperimento pratico previsto per poter prestare servizio di Stato Maggiore. Il provvedimento però non fu comunicato all'interessato il quale solo per altre vie ne ebbe conoscenza e di conseguenza fece ricorso al Consiglio di Stato.

La quarta sezione dell'organo di controllo in fase istruttoria ordinò al Ministero della Difesa di depositare, oltre alla decisione del ministro sulla non ammissione, anche la cartella personale di Stato maggiore del denunciante.

Quando questa cartella è arrivata al Consiglio di Stato ci si è subito accorti che mancavano alcuni documenti indispensabili ai magistrati per valutare la posizione dell'ufficiale.

Arrivò, in compenso, subito il trasferimento del denunciante in una scuola specializzata in un paese distante da Roma.

Nel suo esposto alla procura l'ufficiale tiene a precisare che si è visto costretto a ricorrere alla magistratura ordinaria perchè tutte le richieste di colloquio con i suoi superiori, compreso il presidente della Repubblica in qualità di comandante delle forze armate, sono state respinte quando non addirittura ignorate. Dunque il denunciante afferma che dopo il ricorso al Consiglio di Stato è stato trasferito ad un ente militare «Scuola specializzati trasmissioni e Ispettorato trasmissioni» che ufficialmente non esiste.

Enti come questo infatti sono stati creati non con un atto legislativo, come avrebbe dovuto essere, ma con una procedura meramente amministrativa. La cosa è tanto più grave perchè al ministero della Difesa con questo sistema, con semplici circolari interne dispongono l'organizzazione di questi enti, e decidono il pagamento delle spese e degli stipendi degli addetti senza che la Corte dei conti possa controllare le legittimità o meno delle spese.

Da quali fondi vengono prelevati i soldi necessari ad organizzare queste direzioni, questi uffici? Il magistrato che si sta occupando della denuncia dovrà accertare se tutto questo configura un preciso reato previsto dal codice penale, il peculato per distrazione. Cioè fondi destinati dal bilancio della Difesa per certe voci vengono stornati per altre esigenze e, questo è il particolare più importante, per uffici che non dovrebbero esistere, stando alla legge.

In proposito il 18 gennaio scorso i compagni D'Alessio, Boldrini, Lombardi e Mauro Silvano hanno presentato una interrogazione al ministro della Difesa per sapere, premesso che nella risposta ad una precedente interrogazione il ministro della Difesa ha precisato, in merito all'ordinamento delle forze armate, che *«le modifiche strutturali resesi indispensabili sono state disciplinate fin dal 1947 con circolare del ministro della Difesa con la quale furono attribuiti al ministro stesso i provvedimenti riguardanti la costituzione di nuove unità, lo scioglimento o la trasformazione di quelle esistenti, di livello inferiore a reggimento, limitando le attribuzioni dei capi di Stato maggiore alle modifiche ordinative di minore importanza; considerato inoltre che il ministro non ha dato risposta a precedenti richieste di notizie»* indipendentemente da ogni valutazione e giudizio sulla illegittima procedura usata per effettuare questi mutamenti dell'ordinamento delle forze armate: 1) in quale epoca e per decisione di quale autorità ministeriale ovvero dello Stato maggiore dell'esercito sono stati costituiti o sciolti i seguenti organismi: arma delle trasmissioni; scuole: allievi sottufficiali; comandanti di squadra per truppe corazzate e meccanizzate; militare di equitazione di fanteria, allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria, tecnici elettronici di artiglieria; specializzati trasmissioni; delle trasmissioni; applicazioni servizio automobilistico; servizio commissariato ed amministrazione; specializzati motorizzazione; meccanici e conduttori automezzi; lingue estere; interforze per la difesa ABC; telecomunicazione delle forze armate; centro difesa elettronica; ispettorati: trasmissioni per la difesa ABC; per l'aviazione leggera.

Inoltre brigate: 3 corazzate, 6 meccanizzate, 3 di artiglieria, paracadutisti, cavalleria Pozzuolo del Friuli, missili, 4 carabinieri; reggimenti: 4 carabinieri, lagunari Serenissima; reparti: di guerra psicologica, delle trasmissioni tutti, della aviazione leggera dell'esercito; direzioni: tutte della motorizzazione, di veterinaria e di amministrazione; commissioni di pensioni di guerra; comandi raggruppamento servizi; reparti RRR (riparazioni, rifornimenti, recuperi); riparazione missili; aviazione leggera esercito; centro calcolo elettronico esercito; tutti i depositi misti; tutti i magazzini centrali, centro applicazioni militari energia nucleare».

Le tabelle e le indennità

Nella interrogazione si chiede inoltre: «se gli atti relativi alla costituzione, ovvero allo scioglimento degli organismi sopra elencati sono stati sottoposti al visto e alla registrazione da parte della Corte dei conti».

L'altro aspetto importante che viene denunciato nell'esposto, e che è oggetto dell'inchiesta della procura, riguarda la famosa legge (famosa soprattutto tra i dipendenti del ministero della Difesa) 27 maggio 1970 n. 365 concernente il riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo. Agli articoli 15 e seguenti di questa legge viene precisato a chi degli appartenenti all'Esercito spetti l'indennità e in quale misura, con riferimento ad una tabella che è allegata alla stessa legge. Praticamente secondo questa ultima tabella, gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, gli appuntati e carabinieri, secondo l'appartenenza ad un reparto, vengono suddivisi in tre categorie, con diverse indennità, prima-seconda-terza categoria.

Successivamente, la Direzione generale per gli ufficiali dell'esercito con una circolare datata 1 ottobre 1971 numero 70444 T.E.B. ha istituito i «Reparti di difesa delle istallazioni militari» facendovi rientrare anche tutti coloro che, non avrebbero avuto diritto. Questi «reparti» non sono previsti da alcuna legge e in pratica servono solo a far percepire indennità a militari che non prestano servizio presso i reparti operativi in senso proprio.

Da questa decisione sono scaturite una serie di reazioni a catena che hanno provocato profondi squilibri dentro i reparti e tra personale civile e militare.

Ora si tratta, da parte della magistratura, di accertare se vi sono violazioni di legge

Anche un giro di cambiali a vuoto fra i frequentatori del night romano

AMICO DI VASSALLO ARRESTATO

Dal safari in Africa a Regina Coeli

Beppe Ercole, genero del chirurgo Valdoni, era ricercato per truffa aggravata — Quasi trecento milioni di effetti protestati e girati a Bino Cicogna, il play boy morto a Rio De Janeiro dove si era nascosto — Per la droga il magistrato continua ad interrogare Pier Luigi Torri, il produttore avversario del proprietario del night club «Number One»

Beppe Ercole, appena sceso dal jet è arrestato

E due. Appena ritornato dal «safari» è finito a Regina Coeli dove già si trovava il suo amico, Paolo Vassallo, il play boy proprietario del night romano «Number One» arrestato per detenzione e spaccio di droga. Lui, invece, Beppe Ercole, 39 anni, uno dei tanti play boy che compaiono nel caso Vassallo, sposato ma separato da Lalla Valdoni, figlia del noto chirurgo, un lussuoso attico in via del Gambero, 30, nel centro storico di Roma, è finito in galera per truffa aggravata. Una storia di «allegre cambiali» per quasi 300 milioni girate a Bino Cicogna — altro play boy, patrizio veneziano, finito suicida — e tutte regolarmente finite in protesto.

Beppe Ercole è stato arrestato ieri mattina, alle 7, allo aeroporto internazionale di Fiumicino. Era appena sceso dall'aereo che lo aveva riportato in Italia dal Kenia, dove il play boy si trovava per un «safari» dal 29 gennaio, insieme alla moglie dell'attore francese Philippe Leroy, Françoise, a quanto pare: una circostanza che è stata smentita sia dall'attore che da Beppe Ercole.

All'atto di esibire il passaporto Beppe Ercole è stato riconosciuto e tratto in arresto. Sul suo capo pendeva un ordine di carcerazione del magistrato dottor Sica, lo stesso che segue molto da vicino, insieme al giudice Stipo, il «giallo» della droga. Lo stesso magistrato si occupa anche della misteriosa morte di un altro play boy, Giuliano Carabei che, insieme alla fotomodella negra Tiffany Hoyweld, è stato trovato ucciso a revolverate: un duplice omicidio per il dottor Sica, sullo sfondo di qualche traffico di droga o materiale «porno». Ma il dottor Sica è anche il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte di Bino Cicogna. Tre casi, insomma, nei quali i «comprimari» sono sempre gli stessi, puntualmente compaiono in ognuna di queste vicende, tanto che non è azzardato parlare di una certa connessione tra loro.

E' un fatto, comunque, che Beppe Ercole è stato arrestato per truffa. Una storia che con la droga del «Number One» non c'entra. Ma il suo arresto offre il destro ai magistrati di avere a disposizione un teste ritenuto molto importante, che conosce molto bene sia Paolo Vassallo e sia Pier Luigi Torri, altro play boy — tanto per non sbagliare —, produttore cinematografico, che Vassallo accusa di aver nascosto la cocaina sulla sua «Volkswagen» per farlo arrestare e metterlo nei guai. Anche Pier Luigi Torri è «indiziato di reato» per calunnia e forse per detenzione di droga.

Ma veniamo a Beppe Ercole ex proprietario di alcuni locali con Alessandro Pantanella, figlio dei proprietari della «Pantanella» che gli operai hanno dovuto occupare contro la smobilitazione. Quali sono i fatti per cui è stato arrestato? L'ex genero di Valdoni è stato denunciato dal conte Persico che vendette la sua villa di Pescasseroli a Bino Cicogna. Questi pagò con numerose cambiali, tutte «scoperte» e finite in protesto. Beppe Ercole fece da intermediario in quella occasione, facendosi garante per Bino Cicogna. Tutto questo per intascare un paio di milioni per i suoi «buoni uffici». Ma non è tutto. Un'altra denuncia si è abbattuta sulle spalle del play boy per via di 72 milioni di cambiali a firma risultata poi falsa. Le cambiali erano servite a Bino Cicogna per il famoso acquisto di una portaerei che voleva trasformare in un enorme casinò galleggiante, un ambizioso progetto poi sfumato. E poi c'è un'altra storia di cambiali stavolta per 230 milioni, girate sempre da Bino Cicogna e firmate da un mucchio di gente che ne ha sempre negato l'autenticità. Manco a farlo apposta anche in questa storia compare il nome di Beppe Ercole. Secondo l'accusa, infatti, sarebbe stato il play boy a consegnare queste cambiali fasulle a Bino Cicogna, facendosi dare alcuni quadri di valore e a titolo di pagamento. Di qui la accusa di truffa aggravata. Lui, Beppe Ercole, è ora stato arrestato. Bino Cicogna, ricercato, si è ucciso — ma anche su questo ci sono dubbi — con il gas a Rio De Janeiro dove si era rifugiato.

Frattanto, nel pomeriggio di ieri, Pier Luigi Torri è ritornato nuovamente dal magistrato che lo ha lungamente interrogato. Altre novità in vista? Certo è che anche per il Torri le cose cominciano a mettersi non troppo bene. Intanto è «indiziato di reato» per calunnia. In questo modo il magistrato sembra dare un certo credito alla versione di Paolo Vassallo che sostiene sia stato proprio Pier Luigi Torri a nascondergli la cocaina sull'automobile, dove è poi stata scoperta dai carabinieri. E se veramente il produttore cinematografico ha giocato questo «scherzetto» al proprietario del «Number One» dovrebbe aver maneggiato per forza la droga: ed ecco allora che salterebbe fuori l'accusa di detenzione di stupefacenti. Ma le indagini su questo affare, a quanto pare, non si fermerebbero soltanto sulla droga. Questo nell'ipotesi che il «caso» Vassallo non sia stato originato solamente dall'antagonismo o dalla rivalità fra Pier Luigi Torri e Paolo Vassallo ma anche da qualcos'altro. Come il traffico di opere d'arte, e il racket dei locali notturni.

E' un medico l'infanticida

LONDRA, 18.

L'uomo che ieri, in un accesso di follia, ha ucciso a pugnalate tre bambini nell'ospedale civile di Blackpool ferendone gravemente un quarto oltre a due infermiere, è un medico giordano, che lavora come specialista della clinica oftalmica dello stesso ospedale. Si chiama Ahmad Alami, ed è il figlio del Gran Mufti di Gerusalemme, lo sceicco Saad Ed-Din Alami. Lo sceicco è la più alta autorità religiosa della città santa: è rimasto attonito quando ha ricevuto la notizia dell'arresto del figlio.

L'omicida ha 32 anni ed è comparso stamattina in tribunale dove gli è stata contestata l'accusa di aver assassinato i tre bambini. Non sono ancora stati indicati, nell'udienza odierna, i motivi del fatto di sangue.

Nella foto: due poliziotti portano via il folle avvolto in una coperta.

Processato l'assistente di Basaglia a Gorizia

LA NUOVA PSICHIATRIA AL VAGLIO DEI GIUDICI

Discussi in tribunale i nuovi metodi delle «comunità aperte» nei manicomi - La vicenda che ha portato all'imputazione di omicidio colposo

GORIZIA, 18

E' iniziato stamane presso il tribunale di Gorizia quello che è stato definito il «processo alla nuova psichiatria» poiché, al di là del doloroso fatto di sangue dal quale il dibattimento prende le mosse, emerge un evidente sottofondo di critica ai nuovi metodi di concepire la scienza delle malattie mentali e della terapia della «comunità aperta» cui ormai si ispirano anche nel nostro paese numerose equipes mediche. Ciò è apparso chiaramente nel corso della seduta antimeridiana che ha visto la sfilata dei testi prodotti sia dalla difesa che dalla parte civile, in cui non sono mancati spunti polemici o solo brevi annotazioni sul merito della validità delle assemblee comunitarie all'ospedale psichiatrico goriziano, diretto allora dal prof. Franco Basaglia. E, fatto ancora più grave che gli avvocati della difesa, Sandro Canestrini e Nereo Battello, non hanno mancato di sottolineare fin dalle prime battute, a ribadire il carattere che si intende dare a questo processo c'è una istruttoria approssimativa e lacunosa, che sembra ricercare ad ogni costo un responsabile per chiudere la vicenda e lo trova nel prof. Antonio Slavich.

I fatti: il 26 settembre 1968 al ricoverato Alberto Mikulus, come era avvenuto altre volte per lui e per numerosi altri ammalati, venne concessa una giornata di libertà in famiglia, affidato ai parenti secondo il metodo delle «dimissioni in via di esperimento» che fanno parte delle innovazioni terapeutiche introdotte dal prof. Basaglia. La decisione sulla breve licenza viene assunta dall'assemblea, presente, essendo il direttore in Germania, il suo sostituto prof. Vittorio Alì, oltre a degenti, infermieri, altri medici e sanitari.

Il pomeriggio dello stesso giorno il Mikulus uccide a martellate la moglie e, da qui, l'imputazione per il prof. Slavich di omicidio colposo in base all'art. 589 del codice penale.

Il prof. Casagrande, attuale direttore incaricato dell'ospedale psichiatrico di Gorizia; il prof. Pirella, già dello stesso ospedale e oggi direttore di quello di Arezzo; lo stesso dott. Gobbo, pure assente il giorno del delitto, hanno non solo difeso la validità del metodo terapeutico seguito, ma anche riconfermato la responsabilità comune delle decisioni assunte dall'assemblea. Il prof. Reda, direttore dell'istituto di psichiatria dell'università di Roma ha respinto le affermazioni del pubblico ministero secondo cui la pericolosità degli affetti da schizofrenia, come il Mikulus, che del resto aveva mostrato di ottenere buoni risultati dal periodico inserimento tra i familiari sarebbe scolasticamente nota.

Domani si attende la sentenza.

Rino Maddalozzo

Tragedia all'ombra della Casa Bianca

WASHINGTON, 18.

Earl D. Rhode e la moglie Dolores, ambedue di 28 anni, sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione. La polizia pensa che si tratti di un caso di omicidio-suicidio. La donna avrebbe sparato un primo colpo dietro l'orecchio destro del marito, fulminandolo e avrebbe quindi rivolto la pistola contro se stessa.

Il Rhode era un alto funzionario del comitato interministeriale per il controllo del costo della vita, istituito dal presidente Nixon. Vicini di casa hanno detto che la donna era sconvolta dal fatto che il marito dovesse lavorare sette giorni alla settimana e che il suo lavoro lo tenesse lontano da casa per la maggior parte del giorno.

Autobus precipita nel Nilo: 68 morti

IL CAIRO, 18.

Gravissima sciagura questa sera, sulla strada a nord del Cairo, a 40 chilometri dalla capitale egiziana: 68 persone sono morte, quando l'autobus sul quale viaggiavano è precipitato in un canale per lo scoppio di un pneumatico. Lo spaventoso incidente è avvenuto a Benha, vicino al villaggio di Karfr Saad: l'autobus, che proveniva da Porto Said, ha subito una violenta sbandata a causa dello scoppio del pneumatico, che lo ha fatto cozzare contro un muro, e poi, di rimbalzo, precipitare nel canale di irrigazione Tewfik, nel delta del Nilo.

Dei 77 passeggeri, quasi tutti studenti, solo nove sono sopravvissuti, senza riportare ferite. Finora sono state recuperate una sessantina di salme.

Al tribunale di Genova

Condannati i 4 che aggredirono il console del Perù

Sono tre disoccupati e uno studente

GENOVA, 18.

Sono stati condannati oggi dai giudici della terza sezione del tribunale penale di Genova i quattro giovani peruviani che lunedì scorso hanno preso d'assalto il consolato del loro paese e aggredito il console, signora Edda Marino Reyno di 31 anni, accusandola di essere razzista. Secondo la donna gli aggressori nei giorni precedenti le avevano telefonato minacciandola di ucciderle la figlia e di farle fare un figlio di colore. La figlia del console, in realtà, ha la pelle scura perché la donna, benché sia bionda e chiara di carnagione, ha sangue indio.

I quattro — rinviati a giudizio col rito direttissimo dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Jacone, che oggi sostiene la pubblica accusa — sono i marittimi disoccupati Jaime Ramon Aguilar Alvarez di 31 anni, Julio Cesar Pizzino Diaz di 30, Nestor Ismael Cruz Chamorro di 28 e lo studente di filosofia Nieto Venceslao Aranda di 22. Sono stati condannati tutti a due anni e nove mesi.

NELLA FOTO: gli imputati in tribunale.

A Cagliari

Aviere della Nato picchiò operaio: 2 anni di galera

CAGLIARI, 18

Il sergente maggiore dell'aeronautica militare danese, Alex Andersen di 25 anni da Stuer (Danimarca), che nel maggio del 1970, mentre prestava servizio alla base ausiliaria di Capo San Lorenzo del poligono della NATO, aveva picchiato a sangue un operaio, è stato quest'oggi condannato in tribunale a due anni di reclusione.

L'episodio rievocato stamane davanti ai giudici della terza sezione del tribunale penale di Cagliari (presidente dott. Franco Lai, a latere Maseidda e Morittu) avvenne la notte del 31 maggio 1970 nel piazzale antistante il circolo sottufficiali all'interno della base. Il militare, rientrato ubriaco in caserma, si era scagliato, colpendolo a testate ed a calci, contro l'operaio Luigi Carducci di 42 anni da Fiumefreddo (Cosenza) il quale lo aveva invitato a levarsi dalla testa il cappello di un aviere italiano. Il Carducci, rimasto esanime al suolo, era stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in 50 giorni di cure.

Rinviato a giudizio il sergente maggiore danese è stato giudicato in contumacia non essendosi presentato in aula.

Presso Pesaro

Arrestato dc capo istituto per orfani del lavoro

PERGOLA (Pesaro), 18

Marcello Magi, ex segretario della sezione della DC, fino a pochi mesi fa presidente dell'ospedale e dell'IRAB (Istituti riuniti assistenza e beneficenza) di Pergola, attuale direttore del locale istituto ENAP (Ente nazionale addestramento professionale) è stato arrestato, accusato di gravi reati commessi nella gestione dell'istituto stesso. I capi di imputazione sono: peculato, truffa e falso. Negli ambienti della pretura si tende a credere che dall'ulteriore esame dei documenti sequestrati dai carabinieri, potrebbero emergere anche altre imputazioni.

L'istituto diretto dal Magi ospita circa 200 ragazzi assistiti dall'ENAOLI, un ente che fa capo al ministero del Lavoro in quanto gli assistiti sono orfani del lavoro.

L'indagine è partita dal controllo effettuato dai carabinieri di San Lorenzo in Campo ad un pulmino che trasportava i ragazzi dell'istituto; alla guida del veicolo era un insegnante dell'istituto stesso, mentre quel lavoro avrebbe dovuto essere svolto da altri.

Poichè questo fatto si ripeteva, i carabinieri, e in particolare il maresciallo De Luca, hanno voluto vederci chiaro

LA SONDA DELL'URSS È IN ORBITA INTORNO ALLA LUNA

MOSCA, 18

La stazione automatica sovietica *Luna 20* oggi si è inserita su un'orbita circolare attorno alla Luna. Il volo della stazione prosegue.

Secondo i dati delle informazioni telemetriche, tutti i sistemi di bordo della stazione funzionano regolarmente.

Per assicurare l'uscita della stazione automatica nella assegnata regione dello spazio circumlunare, il 15 febbraio è stata realizzata una correzione della traiettoria di volo.

Il 18 febbraio durante l'avvicinamento alla Luna è stato realizzato il frenaggio della stazione, grazie al quale *Luna 20* è passata ad una orbita circolare selenocentrica con i seguenti parametri: altezza sulla superficie della Luna: 100 chilometri; inclinazione rispetto al piano dell'equatore lunare: 65 gradi; periodo di rivoluzione attorno alla Luna: 1 ora e 58 minuti.

Nel corso del volo Terra-Luna, con la stazione sono stati regolarmente effettuati collegamenti radio, durante i quali sono stati misurati i parametri della traiettoria di volo ed è stato verificato lo stato dei sistemi di bordo e degli organi della stazione.

• • •

NEW YORK, 18

L'ultima missione lunare della NASA, l'*Apollo 17*, lascerà Cape Kennedy la sera del 6 dicembre prossimo, per atterrare a sud delle montagne *Taurus* e del cratere *Littrow*, in un'area della Luna che, secondo gli scienziati, dovrebbe racchiudere segreti fondamentali per la ricostruzione scientifica del passato lunare più profondo.

L'Ente spaziale americano, nel comunicare che, salvo imprevisti, la partenza avverrà alle 21,38 (ora di New York) — unico lancio notturno del programma lunare — del sei dicembre ha anche ufficialmente comunicato la composizione dell'equipaggio che sarà a bordo dell'ultimo *Apollo:* Eugene A. Cernan, Ronald H. Evans e Harrison H. Schmitt.

Violentata la nipotina uccisa da Michele Vinci

MARSALA, 18.

Antonella Valenti, di nove anni, la più grande delle tre bambine di Marsala rapite ed uccise da Michele Vinci, avrebbe subito prima di morire atti di libidine violenta. L'avrebbe accertato la perizia, eseguita dal prof. Ideale Del Carpiofi direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Palermo, e dal dottor Salvatore Bellafiore di Marsala.

La circostanza che Antonella fosse stata rapita dallo zio Michele Vinci perché quest'ultimo aveva per la nipote una morbosa passione era stata ammessa dallo stesso omicida nel corso dell'ultimo interrogatorio svoltosi a Marsala. Ma Vinci, in quell'occasione, aveva dichiarato che i suoi tentativi di violentare Antonella erano falliti perché la bambina, in preda ad un forte stato di choc per essere stata rapita e per avere visto gettare nella cava le sorelline Ninfa e Virginia Marchese, sveniva ogni volta che lo zio si accostava a lei.

Rapina da 150 milioni a gioielliere parigino

PARIGI, 18

Gioielli, metalli preziosi e denaro per un ammontare di oltre centocinquanta milioni di lire costituiscono il bottino realizzato da tre rapinatori ai danni di un gioielliere parigino, Roger Cabrilhac.

I malviventi hanno messo a soqquadro l'abitazione ed il laboratorio del gioielliere, situati in luoghi differenti.

Introdottisi ieri sera, mascherati e con le armi spianate, nel domicilio del Cabrilhac, nel sobborgo di Saint-Mande, i banditi hanno fatto man bassa di gioielli del valore di 40 milioni di lire e di una somma di 120 mila franchi (14 milioni di lire circa). Quindi, mentre due di loro tenevano sequestrati il gioielliere e sua moglie, il terzo, impossessatosi delle chiavi dei locali e delle casseforti, si è recato nel laboratorio parigino del gioielliere e si è impadronito di metalli preziosi e di gioielli di un valore di oltre cento milioni di lire.

Terminata la razzia, il terzo bandito ha raggiunto i suoi complici con i quali ha preso la fuga.

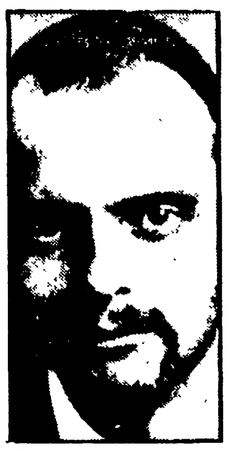
speciale-libri

Arte e vita di Paul Klee

La straordinaria trama di idee e di opere del grande pittore nella ricostruzione esemplare del figlio Felix - Pensiero poetico e pensiero figurativo Una molteplicità teorica fondata sull'osservazione dell'ambiente quotidiano - La tristezza di essere un epigono e la via d'uscita nella satira

Al contrario di tante monumentali monografie di artisti, viziate da un rispetto reverenziale, apologetico (e perfino devozionale) che è quanto di più lesivo possa capitare ad un grande maestro in fatto di disavventure critiche, questa *«Vita e opera di Paul Klee»* scritta dal figlio Felix e ora pubblicata anche in Italia (Einaudi 1971, lire 6000), direi che si possa definire esemplare: tra l'altro per il modo con cui l'eccezionale abbondanza dei documenti è saldata all'intero discorso accrescendone, anzichè impacciarne, la limpidezza; e per la qualità dei più palesi interventi critici, che sono di quella rara specie che concreta l'acutezza delle ipotesi in quantità di informazione.

E non è che il vero rispetto manchi. Anzi. «In primo luogo io ritengo la parola di mio padre — avverte Felix Klee all'apertura del libro — più importante di qualsiasi altra opinione che possa venir formulata da me. Questa è anche la ragione per cui ne citerò gli scritti ogni qualvolta mi sarà possibile». Questa premessa, la cui importanza si può commisurare alla straordinaria qualità di Klee scrittore, è largamente giustificata non solo dai contributi scelti nell'affascinante corpus dei diari e delle lettere, ma anche dall'inserto integrale di alcuni testi famosi e capitalissimi; come la «Conferenza di Jena», nella quale l'artista sdrammatizzava precocemente le più fuorvianti contrapposizioni polemiche tra «astratto» e «figurativo», e che — per la portata degli argomenti trattati e la chiarezza con cui vengono discussi — è forse il più splendido documento non solo della sua poetica ma anche dell'intera produzione teorica delle «avanguardie storiche».



Paul Klee

Momenti emblematici

Interessano la storia dell'avanguardia in generale anche le inedite note autobiografiche pubblicate nel capitolo intitolato alla formazione artistica: quasi una estrema abbreviazione retrospettiva e meditatissima dei famosi diari; sintesi dunque del concorso di molteplici interessi (musicali, teatrali e letterari oltre che figurativi) e di tutte le complesse esperienze ed incontri che formano la preistoria della sua poetica.

Per citare solo qualcuno dei momenti più emblematici comuni a tutta una generazione artistica, ricorderò, ad esempio, quella «tristezza di essere un epigono» che sigla il suo primo viaggio («di studio» secondo la tradizione) in Italia («il primo tirocinio a Roma sentito come una umiliazione»); o la via d'uscita vista nella satira, «guerra a coloro che degradano l'umanità»: dimensione costante (anche dopo l'abbandono della maniera grottesca del primo ciclo di acqueforti) della sua opera e del suo stile di vita, e che si accentuerà, aiutandolo a voltar la collera in arma, negli anni del buio nazista; o ancora il momento di impasse dovuto alla difficoltà di far coincidere «pensiero poetico e pensiero figurativo», cioè formale: quel «circolo vizioso espressionista», com'egli dice, che è indice di una condizione tipica dell'avanguardia non francese (si pensi a Boccioni) esposta contemporaneamente alle sollecitazioni convincenti ma contrastanti tra loro dell'impressionismo e del post-impressionismo.

Gli appunti, come i diari, si arrestano al 1919; ormai la «formazione» è compiuta, le scelte e gli incontri sono quelli definitivi. «Prendo — scrive Klee — un punto di partenza per la mia creazione remoto, originario, dove presuppongo delle formule per l'uomo, gli animali, le piante, le rocce e gli elementi, per tutte le forze che ruotano insieme». Sarà, insomma, per parafrasare altre sue parole, «astratto ma con ricordi»; e la arte sarà in continua tensione dinamica tra ironia e dramma, tra le ragioni rigorose della «costruzione» e la disponibilità ai suggerimenti dell'inconscio e alla geografia dell'immaginazione. Affidato il più spesso al padre nella prima infanzia, e più tardi allievo del Bauhaus (rinunciò tuttavia alle arti plastiche per la regia teatrale), Felix Klee distilla anche i propri ricordi per ricostruire a brevi cenni il retroterra culturale e quotidiano di un'opera «la cui incredibile molteplicità si fondava proprio sulla quotidiana osservazione dell'ambiente circostante».

Passione per il teatro

Il discorso risulta perciò abbastanza denso di spunti rilevanti per lo studio dell'opera: dall'incidenza dei viaggi sulle varie fasi della pittura (non solo il rapporto notissimo tra il viaggio del '14 in Tunisia e la scoperta del colore, ma altri, come quello tra la visita ai mosaici ravennati e la così preziosa e diversificata fase divisionistica del 1930), a quel nodo critico, non ancora chiarito come merita, che si può intitolare alla passione per il teatro: che in Klee ebbe esiti determinanti, certo di non minore importanza, e di natura ben più complessa e profonda, del legame palese ma episodico intrattenuto da altri col mondo del circo.

Non c'è dunque nel libro differenza sostanziale di tono tra i capitoli più «biografici» e quelli più «critici». Ed è sempre la fitta trama di rapporti tra arte e vita che viene ripercorsa — come per successive trasparenze — nel capitolo dove l'opera viene messa a fuoco, con un metodo ben pertinente alla sua natura, per nuclei tematici. Per ciascuno di questi gruppi («teatro e musica», «animali», «humour e filosofia», «paesaggio», «fisiognomica», «architettura», «guerra e catastrofe») l'autore raccoglie inoltre — aprendo il discorso su una direzione di ricerca più che suggestiva — un elenco del famosi «titoli» (da girare, quasi, per competenza, agli storici della poesia in parole!) che è utile confrontare con la rassegna, in appendice, dei diversi criteri di raccolta e classificazione dell'opera.

Anna Maria Mura

Interrogatorio di un giovane americano (disegno di Franco Mulas)

Un'antologia di testi poetici e culturali della «Nuova Frontiera» curata da Fernanda Pivano

L'altra America degli anni 60

Qual è l'Altra America? Quella di Malcolm X e di George Jackson appena assassinato nelle carceri di San Quentin o quella che dal dopoguerra ad oggi, attraverso rapide e spesso indolori evoluzioni col ricorso ad ogni tipo di *media*, conquista una fetta sempre più rilevante di ribelli, *maudits* soddisfatti, disadattati, profeti e santoni? Naturalmente la dicotomia è pretestuosa e soprattutto ingiusta nei riguardi dei primi ma vuol porre soltanto l'accento sul caotico fenomeno che da anni investe gli Stati Uniti.

«Questo è beat: amare la nostra vita fino a consumarla» disse Kerouac intervistato, e solo l'ingenuità culturale di un mediocre scrittore poteva permettersi una affermazione così perentoria e spacciarla per assenza qualitativa.

Ad ogni modo, dai primi beats accesi di sterile vitalismo di chiara derivazione europea (Rimbaud, Esenin e così via), al neoumanesimo delle teste d'uovo covate dai Kennedy (suonatori anche loro d'organetto di una rigeneranda umanità nonostante la guerra), dal pacifismo della *love generation* Hippy, agli ultimi movimenti di liberazione, al dilatamento artificiale e spirituale della coscienza con l'aiuto della droga e della mistica Zen, si assiste da anni a vari livelli negli Stati Uniti a una crescente e talvolta generica ondata di dissenso e di rifiuto, la cui complessità politica e sociale implicherebbe un lungo discorso di «distinguo» forse ancora prematuro.

D'altra parte sarebbe anche troppo facile rifiutare quella che ci sembra talvolta soltanto una sterile protesta libertaria e dimostrare come di questa protesta il sistema si serva per frenare processi dissolutori più pericolosi: sta di fatto che rifiuto generico a un alienato e organizzato *establishment* dissenso individualistico o di gruppo a una tecnocrazia sempre più rigida e inumana sono sintomi di un disagio assai più radicale, che ha dimostrato di poter confluire, simpateticamente e con progressiva acculturazione, in movimenti più avanzati, in quanto permettano formazioni di aggregazione politica più mature e coerenti degli obbiettivi reali e realizzabili.

Per una conoscenza particolare e dettagliata del fenomeno del dissenso negli Stati Uniti, si può ora ricorrere all'antologia curata da Fernanda Pivano *(La America negli anni sessanta, Officina edizioni, 1971, pp 574, L. 6000)*, di cui è uscito solo il primo volume, che raccoglie testi poetici e culturali della Nuova Frontiera americana, mentre il secondo volume preannunciato ne curerà soprattutto l'aspetto sociologico e politico. Peccato che disguidi editoriali abbiano contribuito a un ritardo di tre anni: l'antologia infatti avrebbe dovuto uscire nel 1969 e a tale data si attiene la raccolta dei documenti, i quali, nel vorticoso mutare delle prospettive, possono facilmente apparire anche a breve tempo come appartenenti a un lontano passato.

Rapide sintesi

Dividendo i testi della controcultura, non secondo i generi ma «secondo i processi di pensiero e di comportamento che li hanno suscitati», la Pivano permette una prospettiva di lettura agevole e guidata nel magma indistinto delle proposte e delle occasioni, premettendo ad ogni parte della raccolta rapide sintesi documentarie dove riaffiorano gli avvenimenti più salienti e determinanti del decennio appena trascorso.

Ma l'interesse precipuo dell'antologia consiste, oltre che nell'argomento stesso, nel fatto che tali documenti sarebbero stati presto di rara reperibilità, affidati come sono al circuito alternativo delle riviste *underground*, spesso ciclostilate, saltuarie, presto moriture per difficoltà economiche e repressioni poliziesche. Anche se, per una che muore, ne nascono dieci contemporaneamente, sovente a numero unico e subito preziose per la collaborazione gratuita di poeti e scrittori del livello di Ginzberg, Bourroughs, Ferlinghetti, Katzman, ecc.: *Evergreen, East Village Other, San Francisco Oracle, Fuck you: a magazine of the Arts* sono soltanto alcuni dei titoli più noti di questi periodici, che poco hanno da spartire anche con quelli più avanzati della *New Left* tradizionale.

Sono tutti animati da uno stesso proposito: il tentativo e la necessità di sfuggire alla mercificazione pubblicitaria, che già trent'anni fa Walter Benjamin aveva evidenziato in una precisazione ormai celebre del suo saggio su Brecht: «L'apparato borghese di pubblicazione e produzione è in grado di assimilare e persino rendere noto un numero sorprendente di temi rivoluzionari senza con questo gettare il dubbio sulla propria base o sulla base della classe che lo controlla» Da cui, la soluzione underground e il ricorso a tutti i canali di vendita e propagazione connessivi.

Si trova di tutto in queste riviste: poesie sulla droga e sull'allargamento dell'area di consapevolezza insieme ad inni di liberazione da ogni tabù sessuale, professioni di maledettismo insieme a proclami contro la guerra del Vietnam, per l'obiezione di coscienza, per la lotta in favore dei negri; interviste ai maggiori protagonisti (da Ginzberg a Timothy Leary), resoconti di riunioni psichedeliche, dibattiti, denunce di repressioni, analisi dei vari aspetti della controcultura: dal *free cinema*, al teatro off-off, al *Light shows*, alla stampa underground, ai bottoni.

Si ondeggia da un'ontologia mistica della realtà, recuperata pragmaticamente tramite la droga e ideologicamente tramite le religioni orientali, a coraggiosi impegni politici nel riconoscimento dei metodi fascisti della tecnocrazia capitalistica: il Vietnam, la repressione e lo sfruttamento razziale, la funzione alienata degli studenti e degli intellettuali borghesi; da fronti di liberazione sessuale al movimento per i diritti civili (il *Free Speech Moviment* della rivolta di Berkeley), in un tentativo di futura e auspicabile simbiosi tra politica e economia da una parte e libertà civili e sessuali dall'altra.

Da dove comunque si può sempre ricavare un valore positivo: la concretezza e la aderenza dei temi, la loro osmosi con la realtà civile e sociale del paese. Il che non è tanto un fatto nuovo quanto un dato costante della cultura americana Per ciò tanto più estraneo e pericoloso ci appare, tra l'altro, il ricorso a dottrine orientali, a misticismi malamente appresi, magari previo soggiorno in jet da un santone indiano: un rifiuto, o meglio una fuga dannosa da quella società, piuttosto che una critica e un'idea di una nuova società adeguata agli attuali presupposti tecnologici e sociologici.

Da un punto di vista strettamente letterario — ma è giusto osservare che l'interesse di questi documenti supera il piano dell'analisi letteraria, che diviene ambigua, forse illecita nella misura in cui è rifiutata ogni mediazione estetica — i testi offrono scarsa presa, fatte alcune doverose eccezioni, tra cui Bourroughs certamente: dilatamenti dell'io, esperienze mistiche o erotiche, consapevolezze psichedeliche, vengono declamate, urlate con viete risorse stilistiche, dove la scrittura non comunica, non connota alcunché, se non forse qualche palpito di scandalo agli ancora sprovveduti: come si fa, per esempio, a «copulare» poeticamente in modo così facilone, dopo le barocche «copulazioni» di un Henry Miller?

Ricca scelta di materiale

L'abilità della Pivano è soprattutto quella di presentare una vasta panoramica di temi con un sicuro commento d'appoggio, documentandoli tutti attraverso una ricca scelta di materiale inedito o edito nei modi suddetti, offrendo così una sorta di antologia elastica, meglio si direbbe aperta e leggibile a varii livelli. Certo, da addetta ai lavori e da amica di molti leaders presenti non nasconde le sue simpatie partigiane, così come non nasconde la sua adesione a mistiche orientali, ma questo fa ancor più onore alla sua intelligenza e alla sua onestà culturale: la capacità cioè di affrontare un argomento con distacco razionale, l'offrirne una materia così eterogenea con obiettività, ricavando le linee conduttrici e evolutrici di un discorso continuo ma ancora incerto e preparando il terreno a chi domani vorrà riprenderlo con prospettive storiche più solidificate. In parole povere, le conseguenze critiche spettano al lettore.

Piero Gelli

Una realtà urbana senza funzione

Saggi geografico-urbanistici sui problemi nuovi di undici grandi città italiane in sviluppo

Nella stringata e lucida introduzione di Roberto Mainardi al volume uscito nella collana di geografia urbana diretta da L. Gambi *(Le grandi città italiane - Saggi geografici e urbanistici*, Franco Angeli, 1971, L. 6 000), corredata da pochi ma funzionali dati statistici, si definiscono grandi città quelle che, oltre ad avere una dimensione demografica ragguardevole (oltre i 300 000 abitanti) svolgono nella loro regione una serie di funzioni di direzione economica, culturale, politico - amministrativa, e che pertanto esercitano una notevole influenza sulla vita dei territori circostanti. In questa situazione si trovano oggi 11 città: Torino, Genova Milano, Venezia, Bologna Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo. Si vede quindi come non tutte le capitali delle regioni politico - amministrative abbiano un respiro tale da consentire di classificarle come grandi città; e si deve anche rilevare che il problema di «riconvertire a nuove funzioni realtà urbane già consolidate», come dice il Mainardi, e quindi di adeguare le città italiane al ruolo di «motore regionale» ancora non è entrato (salvo eccezioni) nel campo di interesse dei nostri politici, tuttora ignari dei rapporti che intercorrono fra scelte politiche e situazioni geografiche (o, per usare un termine alla moda, assetto del territorio)

Il volume raccoglie 20 saggi, tutti già pubblicati ma di difficile reperimento; di valore disuguale (alcuni, specie sulle città del sud, sono modesti articoli di giornale), ma quanto mai interessanti per la varietà degli approcci, e per la luce che gettano su questioni di interesse nazionale: ad esempio, per Bologna si sono considerate le esperienze politico - amministrative del comune nel suo sforzo di configurare uno sviluppo equilibrato della città e della sua area di influenza; per Torino, fra l'altro, le questioni del trasporto del «pendolari» (studio per la verità un po' invecchiato: come si può credere di risolvere i problemi della mobilità in una area metropolitana col trasporto privato?); per Milano i problemi sociologici posti dalla esistenza di una grande maggioranza di cittadini (quelli della periferia) privati in realtà del «diritto alla città», in una «struttura urbana sconvolta e resa inospitale dalla più brutale speculazione privata, dalla imprevidenza pubblica, dal ritmo stesso dell'attività produttiva, dalla disorganizzazione sociale»; per Venezia (nello studio di Benevolo) si pone l'accento sul problema della qualità architettonica, dell'invenzione urbana («occorre uno sforzo d'invenzione nella scala urbanistica, analogo a quello dei primi costruttori che hanno ideato l'antica città lagunare»); mentre lo studio su Roma dell'americano R. Mocine castiga la presunzione dei nostri urbanisti, definendo «primitivo» rispetto ai sistemi di programmazione usati in altre parti del mondo il sistema di realizzazione del Piano regolatore di Roma del 1965; e quello, sempre su Roma, di R.C. Fried fa la storia di quel piano regolatore attraverso le vicende del gruppo di pressione — in sostanza, di orientamento radicale — costituito dai professionisti dell'Istituto Nazionale di Urbanistica: e identifica la causa dello scacco dell'urbanistica romana nella «sottovalutazione delle differenze tra le loro concezioni e quelle della città in cui vivevano» (ciò che è vero solo in prima approssimazione: vedi il 22 capitolo di «Roma moderna» di Insolera).

Poco soddisfacente il studio su Bari, col suo scarso respiro territoriale, e la completa ignoranza del meccanismo economico e di classe che sta dietro allo sviluppo edilizio (che qui come in quasi tutte le città del meridione è sproporzionato alla reale crescita economica della città). Questa indifferenza per i decisivi aspetti politico sociali della questione porta a considerare «prezzo conveniente» per i terreni di un quartiere di espansione 40 000 lire a metro quadro, un prezzo — presumibilmente — oltre 100 volte maggiore di quello che la legge sulla casa di recente approvazione, se rettamente applicata, può consentire! Abbastanza banale anche il secondo saggio su Bari, che (come uno degli studi su Palermo) contiene l'ovvia descrizione delle procedure (teoriche, s'intende) del risanamento urbano.

Non è certo un caso, se ben 6 degli studi (e fra questi, esemplare per chiarezza sintetica, quello di Charrier su Firenze) sono di stranieri: riprova, questa, dell'ancor troppo scarso interesse per i problemi urbani nei loro aspetti nuovi (trasformazioni sociologiche, debordamento delle città dai loro confini tradizionali). E' chiaro che anche i nostri geografi possono ancora imparare dalla scuola di «geografia urbana» francese; possono imparare, cioè, a vedere i «processi più profondi e il loro intrecciarsi» al di là delle descrizioni dello stato di fatto e delle classificazioni geografiche in senso stretto:

Il libro è corredato da un'utile «breve guida bibliografica», la cui lettura conferma lo scarso (e recente) interesse della cultura italiana per i problemi delle «metropoli».

Lando Bortolotti

Schede

Crescita della città sovietica

I problemi e le preoccupazioni della società sovietica rispetto alla crescita delle grandi città, al loro organizzarsi e strutturarsi secondo un preciso piano che rispecchi il senso e le necessità del mondo socialista, sono espressi in questo libro della studiosa sovietica M.L. Stronghina (*La città sovietica*, Editori Riuniti, pp 97, L. 700), collaboratrice dell'Istituto di economia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS pubblicato nel 1970 dalla Casa editrice Nauka Il saggio, breve e con intenti di analisi scientifica, di cui però non sembra superare alcune formulazioni più che altro statistiche, si appella a principi largamente noti alle scienze urbanistiche, e dopo avere accennato nella prefazione ai programmi ed alle previsioni del Pcus nel 23 Congresso, tenta una diagnosi delle crescite urbane e dei fenomeni a questa interrelati, apportando una quantità abbastanza esaudiente di dati specifici Risulta evidente la preoccupazione dei ricercatori sovietici di fronte ai fenomeni di urbanizzazione dei grossi centri e soprattutto la necessità di individuare strumenti di controllo su questa stessa, attraverso il perfezionamento della pianificazione economica e la razionale distribuzione delle forze produttive; programma che, sostiene la Stronghina, è direttamente collegato alla capacità pianificatrice dell'organizzazione sovietica in grado di scavalcare le inevitabili contraddizioni del mondo capitalista e dei suoi problemi di urbanizzazione

A. Pagliero

«Rivolta e strumentalizzazione» di L. M. Satriani

I nemici di Reggio Calabria

«Reggio Calabria, rivolta e strumentalizzazione», è un volumetto che Luigi M. Lombardi Satriani pubblica nelle edizioni di Qualecultura, con meriti e limiti, di cui lo stesso autore è consapevole Un argomento così grosso, rivelatore delle non risolte contraddizioni meridionali, avrebbe infatti richiesto — com'era nei progetti dell'autore e dei collaboratori — un'indagine interdisciplinare, che desse più corpo e spazio all'intreccio di problemi economici, sociali e storici che esso sottende.

Ma se ciò è stato impossibile, rimane il merito di aver ripreso il coraggioso discorso di un Ernesto De Martino, il quale riteneva essenziale, alla comprensione degli eventi storico-politici del nostro tempo, la delucidazione critica operata dall'interno — e tuttavia senza facili relativismi nè mitizzazioni estetizzanti — dell'*etnos* come antefatto della stessa storia moderna, e in particolare di quei valori e disvalori della cultura contadina, che sommuovono ancora nel profondo la complessa e stratificata realtà del Sud

Così *la dignità negata, l'ansia di giustizia*, l'attaccamento sacrale alla terra in quanto fonte di vita (ben diverso dalla borghese retorica di «patria»), sono elementi autentici anche se astorici di una cultura subalterna e ambivalente che — sostiene giustamente l'autore — è stato facile a dei politicanti furbi intorbidare fino a confondere l'istinto di classe degli sfruttati con l'idea di una *calabresità* concucata e da difendere «insieme», derivandone addirittura una finta solidarietà dei ricchi verso i poveri, verso gli emigrati: nemici dei quali sarebbero stati così non gli agrari, i padroni di sempre, ma le istituzioni democratiche, il parlamento, i partiti, la regione

Il libro pone quindi il problema di una componente della cultura delle classi subalterne «che ha caratteristiche tali da poter divenire antagonista» e saldarsi, noi diremmo, alla elaborazione scientifica del reale propria del movimento operaio Sarebbe lungo riferire come lo autore veda i limiti teorici e pratici per cui questa saldatura non parrebbe avvenuta; ma è da condividere l'indicazione che di ciò l'ha mosso a fare l'analisi, e cioè di «un'antropologia politicamente impegnata... che utilizzi rigorosamente i suoi strumenti di lavoro, senza esimersi da una scelta politica di fondo».

Sergio Boldini

Libri ricevuti

Saggistica

Enrico CRISPOLTI, «Il mito della macchina e altri temi del futurismo», Celebes, pp. 940, ill. 176, L. 9.000

Sergio MICHELI, «Il cinema bulgaro», Marsilio, pp. 312, L. 4.500.

Andre Gunder FRANK, «America Latina: sottosviluppo o rivoluzione», Einaudi, pp. 431, L. 2.600.

Raymond UNWIN, «La pratica della progettazione urbana», Il Saggiatore, pp. 509, L. 4.500.

Carlo KERNENYI, «Gli dei e gli eroi della Grecia», Il Saggiatore (ristampa), pp. 387, L. 4.000.

Alfred SCHMIDT, Gian Enrico RUSCONI, «La scuola di Francoforte», De Donato, pp. 230, L. 2.800.

G.D.H. COLE, «Storia del pensiero socialista, I, 1789-1850», Laterza, pp. 409, L. 1.300.

Robert JAULIN, «La pace bianca», Laterza, pp. 563, L. 2.200.

Sergio MORAVIA, «Il ragazzo selvaggio dell'Aveyron», Laterza, pp. 188, L. 1.200.

ARISTOTELE «Politica Costituzione degli Ateniesi», Laterza, pp. 551, L. 2.200.

John BEATTIE, «Uomini diversi da noi - Lineamenti di antropologia sociale», Laterza, pp. 403, L. 4.000.

Adolfo PEPE, «Storia della CGdL dalla fondazione alla guerra di Libia 1905-1911», Laterza, pp. 563, L. 5.800.

Salvatore LA FRANCESCA, «La politica economica del fascismo», Laterza, pp. 110, L. 1.300.

Norberto BOBBIO, «Saggi sulla scienza politica in Italia», Laterza, pp. 254, L. 1.200.

BERTRAND RUSSEL, di Philippe Devaux, Accademia, pp. 255, L. 1.000.

Salvatore LA FRANCESCA, «La politica economica italiana dal 1900 al 1913», Edizioni dell'Ateneo, pp. 153, L. 2.000.

Marco FINI e **Andrea BARBERI**, «Valpreda Processo al processo», Feltrinelli, pp. 207, L. 1.200.

Christofer TUGENDHAT, «Le multinazionali» «I colossi dell'economia mondiale», Mondadori, pp. 302, lire 3.500.

I PRIMI DIECI ANNI DEL PCI VISTI DA TASCA E CORTESI

Una polemica che non fa la storia

Il lavoro di Angelo Tasca «I primi dieci anni del PCI» (Bari, Laterza, 1971, pp. 223, L. 1000) fu pubblicato a puntate sul «Mondo» e contribuì a chiarire alcuni problemi della storia del PCI sui quali, da parte degli storici comunisti, la discussione non era stata ancora avviata. La pubblicazione in volume potrebbe anche essere considerata come un giusto omaggio ai meriti storiografici di Tasca, ma non porta niente di nuovo alla ricerca che si va svolgendo, perchè quei meriti vanno ristretti al piano esclusivamente informativo, al fatto che egli richiamò l'attenzione su avvenimenti e documenti che erano allora a conoscenza di pochissime persone, ma che ormai sono da tempo al centro del dibattito storiografico e politico. Per quanto riguarda l'interpretazione di quei documenti e di quei fatti, ancora una volta si deve constatare che la passione polemica vela e distorce quasi sempre il giudizio scientifico.

Certo, era così anche da parte nostra. In quegli anni, anche nel PCI, l'impegno politico immediato non lasciava spazio alla ricerca scientifica.

Le pagine di Tasca e l'introduzione di Cortesi, egualmente ostile al PCI, ma da posizioni opposte a quelle di Tasca, vengono a costituire una sorta di «summa» degli attacchi mossi al PCI. Il Cortesi resta sempre legato alla sua tesi, di sapore ormai archeologico, che al nome di Bordiga sarebbero legate «la risposta simmetrica del movimento socialista italiano all'imperialismo, la riaffermazione dei principi generali del marxismo e la lotta contro le tendenze revisionistiche fino all'elaborazione dei problemi fondamentali di partito e di potere nei termini comunisti», dove a Bordiga sono attribuiti meriti assai più vasti di quelli che ebbe in realtà

Tutta la storia del partito sembra così interpretata da Cortesi come una lotta tra una linea rivoluzionaria (di cui il solo esponente coerente è indicato in Bordiga) ed una linea revisionistica, con sbocchi democratici, che in fine sarebbe riuscita ad affermarsi.

In realtà, il Cortesi sembra permeato proprio da quella «concezione generale intellettualistica e ancora idealistica» che egli rimprovera all'Ordine Nuovo nella sua visione di una lotta tra due linee il Cortesi trascura le mediazioni storiche le ragioni concrete dell'affermarsi dell'una sull'altra o ricorre ad ipotesi puramente sociologiche, come quando cerca l'origine del «partito nuovo» nel suo carattere composito. Come in Tasca, anche in Cortesi la passione polemica prevale sull'analisi scientifica e nella storia del partito comunista egli sembra scegliere solo quegli elementi che possano servire di sostegno a proposte politiche attuali proposte, d'altronde, che restano estremamente vaghe esaurendosi nel richiamo al bordighismo o in una polemica puramente distruttiva

Aurelio Lepre

mondo visione

Le video cassette

Le video-cassette — uno dei sistemi che in un futuro discretamente lontano potrebbero fare concorrenza alla tv — vanno lentamente organizzando il loro mercato, in Italia e all'estero, puntando ancora su iniziative particolari ma anche sul mondo della scuola. E' su quest'ultimo terreno, in particolare, che sembra svilupparsi una futura offensiva in Italia (per la quale sarebbe indispensabile un pronto intervento pubblico di controllo) E' di questi giorni, infatti, la notizia che la editrice Fratelli Fabbri ha stipulato un accordo con la tedesca Grundig, in base al quale i prodotti ed i sistemi audiovisivi dell'industria tedesca saranno distribuiti in esclusiva sul mercato scolastico italiano dalla società editrice italiana (da rilevare che la Fabbri ha stipulato un accordo analogo con la Bell and Howell, americana). Si da già per scontato, insomma, che le video-cassette dovranno entrare nella scuola italiana, con materiale prodotto da privati.

Del tutto diversa la notizia sullo sviluppo delle « cassette » in Gran Bretagna: è stato deciso che un certo numero di petroliere verranno equipaggiate con il nuovo strumento audiovisivo e alimentate da una società privata che prevede la costituzione di una cineteca di oltre 500 pezzi.

dall'Italia

Quattro episodi — Si sono concluse le riprese di « Eva e la mela », una commedia di Georges Arout ispirata ai racconti di Cecov che si svolge attraverso quattro episodi che delineano altrettanti ritratti di donna. Gli interpreti principali sono Aldo Giuffrè, Lauretta Masiero e Mario Pisu

Con la vita di Gesù — Dodici puntate di trenta minuti: questo il cospicuo impegno di una nuova trasmissione per ragazzi, « Il giornalino », in lavorazione negli studi di Milano. Ogni puntata è divisa in tre parti, la prima delle quali sarà una « vita di Gesù » scritta da padre Davide Maria Turoldo. Seguirà una fiaba ed un « personaggio storico »

Rinviato — E' stato rinviato alla prossima settimana il debutto di « Gli anni negati », l'inchiesta in quattro puntate sulla situazione dell'anziano nella società dei consumi il cui avvio era stato previsto per questo martedì. L'inchiesta è di Riccardo Tortora e Marisa Malfatti.

Dionne Warwicke — La cantante americana ha registrato, per la trasmissione radiofonica « Broadway » una serie di interventi parlati e cantati, nel corso dei quali racconta anche alcuni episodi della sua carriera. La Warwicke ha già registrato anche uno special per la tv.

dall'estero

Utenze — Secondo un calcolo effettuato in Germania Occidentale, la Svezia è al primo posto in Europa per la diffusione di televisori: 31,04 per ogni cento abitanti. Seguono la Gran Bretagna (29,50), la Danimarca (27,55), la Germania Ovest (26,93).

Anche a Zanzibar — Il governo dell'isola di Zanzibar (350 mila abitanti) ha deciso di mettere su una rete televisiva che dovrebbe avere carattere prevalentemente educativo e scolastico. Per realizzare gli impianti sono stati presi contatti con la Gran Bretagna, la Francia e l'Olanda.

Dionne Warwicke

filatelia

Italia: tre francobolli per Mazzini — Le Poste italiane annunciano per il 10 marzo l'emissione di tre francobolli (25, 90 e 150 lire) commemorativi di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte. I tre francobolli riproducono lo stesso bozzetto, opera di Eros Donnini, e differiscono solo per i colori; verde e nero per il valore da 25 lire, nero per quello da 90 lire, rosso e nero per quello da 150 lire. La stampa è in calcografia e rotocalco, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per il francobollo da 25 lire e di 8 milioni di esemplari per ciascuno degli altri due valori. Il bozzetto è decoroso, le scritte — una volta tanto — leggibili, ma l'idea di emettere tre francobolli di eguale soggetto non è delle più brillanti e decisamente deludente appare la pensatina di scegliere i colori del fondo in modo tale che disponendo i tre francobolli in ordine di valore si ottenga il tricolore italiano.

Un francobollo coricato — La settimana scorsa il clichè del francobollo dedicato al 30° anniversario della fondazione del Partito polacco dei lavoratori, forse in preda a stanchezza, si è coricato, dando un'immagine sbagliata del francobollo stesso. Nel francobollo le diciture « Polska » e « 60 gr » sono orizzontali, mentre la dicitura in bianco è disposta verticalmente.

Manifestazioni — Nei giorni 26 e 27 febbraio a Cecina (Borsa Merci) si terrà una mostra filatelica sul tema « Arte e artisti nella filatelia » e si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico. A Cremona (Palazzo del Comune), il 4 e 5 marzo si terrà la mostra nazionale di aerofilatelia. Negli stessi giorni ad Arezzo (Palazzo Pretorio) si svolgerà la IV Fiera internazionale del francobollo e della moneta.

Nel calendario delle prossime manifestazioni spicca l'annuale manifestazione ufficiale organizzata dalla Federazione fra le società filateliche italiane che quest'anno si terrà a Udine nei giorni 23, 24, 25 e 26 marzo. La manifestazione comprende una grande mostra, l'assemblea dei delegati della Federazione, un convegno commerciale internazionale.

Letture — Di recente è stato pubblicato un interessante e accurato catalogo degli aerogrammi Zeppelin del « paesi italiani » (E. Violino, *Catalogo degli aerogrammi Zeppelin - Italia, Colonie Italiane, San Marino, Vaticano*, Giangiacomo Orlandini editore, Firenze via Martelli 8, 1971, pp. 112, lire 7.500). Il catalogo, accuratamente stampato e abbondantemente illustrato, descrive e quota gli aerogrammi del periodo 1928-1934; per gli anni successivi sono indicate le date dei voli compiuti dai dirigibili « L.Z. 127 Graf Zeppelin » e « L. 129 Hindenburg » in modo da facilitare al collezionista l'individuazione degli aerogrammi trasportati dai dirigibili anche se non recano bolli speciali. Il testo è redatto in italiano e inglese. All'opera è premessa un'accurata prefazione di Enzo Diena.

Falsi all'asta — Il 16 marzo, a Basilea, la ditta Robson Lowe disperderà una grande collezione di falsi prodotti dal famoso falsario Jean De Sperati. L'interesse di questa collezione sta nel fatto che i falsi di De Sperati sono tra i più perfetti e pericolosi dei tanti prodotti da oltre un secolo a questa parte per trarre in inganno i filatelisti. Per i periti e per gli studiosi i falsi fabbricati da De Sperati sono un prezioso materiale di confronto e ciò spiega i prezzi elevati raggiunti da tali falsi

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 19 - venerdì 25 febbraio

Alberto Terrani (Mavrikji) e Paola Quattrini (Lizaveta), in una scena di « I demoni ». A destra: Luigi Vannucchi che interpreta il ruolo di Nikolaj.

Qual è la poetica dei « Demoni » di Dostoevskij che inizia domani in tv

Indagine sulla rivoluzione

Il movimento studentesco russo, la figura del giovane Neciaev e il giudizio di Marx ed Engels - Un romanzo di filosofia della politica che affronta un problema capitale per l'uomo moderno I tentativi di perversione dell'opera dostoevskiana

Nel 1868 nel movimento studentesco russo comparve un personaggio destinato a sconvolgere la coscienza e la immaginazione dei rivoluzionari e dei conservatori. Era un giovane d'una ventina d'anni, di umile origine, venuto dalla provincia a Pietroburgo per farsi uditore in quella università. Si chiamava Sergej Gennadievic Neciaev. Neciaev fu sentito come un elemento estraneo da una parte della stessa intelligencija rivoluzionaria, anche se nella storia del movimento rivoluzionario russo la sua posizione estrema non era certo priva di radici. Nel suoi *Ricordi* Vera Zasulic dice che non le idee erano la fonte della sua energia sovvertitrice, bensì « *un odio bruciante e non contro il governo soltanto* », ma « *contro tutta la società, contro tutti i ceti colti, contro tutti quei signorini, ricchi o poveri che fossero, conservatori, liberali e radicali. Anche verso i giovani da lui sedotti egli se non provava odio, in ogni caso non nutriva né la minima simpatia né un'ombra di pietà, ma molto molto disprezzo* ».

Tutti quelli che conobbero Neciaev sentirono la forza magnetica del suo carattere. Colpiva in lui l'assoluta mancanza di interessi diversi dall'unico che lo dominasse: la distruzione implacabile di tutta la società costituita. E al servizio di quest'impresa egli metteva l'intera propria vita temeraria e veemente. Un membro del movimento studentesco, G. E. Eniscerlov, racconta che in una delle numerose riunioni egli, oltre alle solite tecniche della congiura, del colpo di stato e dell'attentato, propose la « via gesuitica » di sovvertimento. E « *soltanto un giovane, magro, col volto iroso e la bocca stretta da un moto convulso* » gli si avvicinò e gli strinse calorosamente la mano, dicendogli: « *Sarò sempre con lei. Per via diretta non si può far nulla: abbiamo le mani legate... E' proprio il gesuitismo che ci mancava: grazie, lei lo ha capito e lo ha detto. Sono dei suoi* ». Era Neciaev.

Ben presto Neciaev mise a punto il suo metodo di lavoro e cercò di organizzare un gruppo studentesco segreto, la « Giustizia sommaria popolare », le cui idee possono essere sintetizzate in queste parole tratte da una edizione del gruppo: « *Noi veniamo dal popolo, con la pelle dilaniata dai denti dell'attuale regime, siamo guidati dall'odio per tutto ciò che non è popolo, non abbiamo alcun concetto dei doveri morali e dell'onore nei riguardi di un mondo che odiamo e dal quale non ci attendiamo che male* ». Naturalmente, la vantata assenza di « doveri morali » e di « onore » non si limitava al mondo odiato, ma si estendeva alla stessa organizzazione segreta, rigorosamente gerarchica e dominata anch'essa dal principio che ogni mezzo è giustificato dal fine.

Nel novembre del 1869 Neciaev uccise a Mosca uno studente, di nome Ivanov, che aveva espresso il suo malcontento per i sistemi vigenti nell'organizzazione, dalla quale intendeva uscire. Subito dopo Neciaev fuggì all'estero, dove sul suo organo di stampa giustificò l'omicidio con la logica dell'azione rivoluzionaria, e iniziò una nuova fase della sua attività con l'appoggio di Bakunin, che era stato affascinato dalla sua personalità e ingannato dalle sue mistificazioni (materiali d'archivio di recente pubblicati in Francia hanno messo in una luce del tutto nuova i rapporti tra i due fino alla delusione di Bakunin nella combinazione neciaeviana di « machiavellismo e gesuitismo », come egli stesso la chiamò). Contro l'avventuroso sovversivismo di Neciaev e il suo ideale di una società futura rigidamente egualitaria e insieme regolamentata si pronunciarono Marx e Engels, i quali dichiararono categoricamente la sua estraneità all'Internazionale e definirono il suo sistema un « *esempio di comunismo da caserma* ». Quanto a Neciaev, nel 1872 fu consegnato come delinquente comune dalla polizia svizzera al governo zarista, che dette grande pubblicità al processo per l'uccisione dello studente Ivanov. Condannato a vent'anni di galera, Neciaev morì dopo dieci anni di detenzione, nel corso dei quali diede una nuova prova della sua energia e del suo fascino.

Il caso Ivanov e la stessa personalità di Neciaev non potevano non richiamare l'attenzione di uno scrittore come Dostoevskij, che nei problemi filosofici e psicologici della rivolta aveva individuato il centro di una riflessione in profondità sul destino dell'uomo e del mondo moderni. Nascono così *I demoni*, che, iniziati alla fine del 1869, uscirono a puntate nel 1871 e 1872 nella rivista *Russkij vestnik*. Neciaev diventa il prototipo di Pjotr Verchovenskij, il rivoluzionario convinto che si debba creare un idolo-capo atto ad essere seguito dalle masse, poiché senza « *dispotismo non c'è ancora stata né libertà né uguaglianza* ». Come lo stesso Dostoevskij precisò in un articolo, il suo proposito non era tuttavia quello di dare un ritratto di Neciaev. Era una potenzialità immanente alla stessa coscienza rivoluzionaria che egli voleva indagare e manifestare. E in quello stesso articolo lo scrittore dichiara arditamente, ricordando i tempi giovanili in cui egli aveva fatto parte del circolo dei fourieristi russi e aveva pagato con la deportazione le sue idee rivoluzionarie: « Un *Neciaev*, probabilmente, io non sarei potuto diventarlo mai, ma un *neciaeviano* non lo giurerei, avrei potuto anche diventarlo ».

Dostoevskij non conosceva la sintesi di « machiavellismo e gesuitismo » di cui proprio in quegli anni parlava Bakunin a proposito di Neciaev, né doveva conoscere l'espressione marxiana « socialismo da caserma ». Eppure la sua analisi scava proprio sotto queste formule e ne mette a nudo le radici più occulte. I *Demoni* sono un grandissimo romanzo di filosofia della politica, e la loro violenza grottesca nasce dalla serietà etica e intellettuale con cui Dostoevskij sentiva il problema politico come capitale per l'uomo moderno. La sua opposizione al « neciaevismo », inteso come costante possibilità dello spirito di rivolta, era il portato della sua forte opposizione al mondo borghese, all'ideologia cattolica e al gregarismo autoritario, mostro dalle tre teste e dal cento sembianti contro cui combatteva in nome di un utopico socialismo cristiano.

Naturalmente, non è difficile pervertire l'opera poetica e ideale dostoevskiana, costringendola a lavorare per le forze contro le quali era diretta. L'attuale anniversario dostoevskiano è decorso proprio sotto il segno di un omaggio reso allo scrittore russo dalle coalizzate forze borghesi, cattoliche e autoritarie. In particolare è facile tradire il geniale spirito problematico e drammatico dei *Demoni*, riducendoli a spiritualistica e reazionaria perorazione. Ma Dostoevskij è diverso. E' una realtà che rinasce e riparla contro i suoi occultamenti e le sue alterazioni.

Vittorio Strada

questa settimana

Da una recente tavola rotonda pubblicata dal Radiocorriere, *cui parte cipava anche il direttore centrale dello «spettacolo» televisivo, è emersa l'indicazione di un doppio binario per i teleromanzi: riduzione di opere classiche e sceneggiati di argomento contemporaneo, scritti appositamente per la TV. Tra non molto infatti, pare, vedremo un teleromanzo imperniato sulla vicenda di una famiglia di immigrati a Milano: nei fatti, però, il binario continua a essere soltanto quello della riduzione dei classici. Da domani va in onda lo sceneggiato tratto dal romanzo* I demoni *di Dostojevski: autore della sceneggiatura Diego Fabbri, regista Sandro Bolchi. Questa coppia lavora ormai per la TV da molti anni; non è difficile, quindi, prevedere i risultati delle sue fatiche: basta riferirsi, ad esempio, all'ultimo teleromanzo, parimenti tratto da un'opera di Dostojevski,* I fratelli Karamazov. *Se l'interrogativo: «a che cosa serve?» si ripresenta puntualmente dopo la visione di tutti i teleromanzi tratti dai classici, per gli sceneggiati di Bolchi e Fabbri si può dire che, ormai, esso sia scontato in partenza. A rafforzarlo contribuiscono anche gli articoli di presentazione che sceneggiatore e regista hanno scritto questa settimana per il* Radiocorriere. *C'è solo da chiedersi in più, semmai, per quali motivi la TV debba essere tanto spesso invischiata nell'ambiguo misticismo narcisistico di Diego Fabbri (che ha recentemente segnato anche la riduzione del romanzo di Dürrenmatt* Il sospetto): *chè nonostante tutte le dichiarazioni di fedeltà ai testi, il «messaggio» rinviatoci dal video appartiene sempre molto di più a questo drammaturgo cattolico che ai grandi scrittori dalle cui opere sono tratti gli sceneggiati. Questa massiccia presenza di Fabbri in una programmazione televisiva che non lascia certo soverchio spazio agli autori del nostro tempo non è per nulla casuale: è, piuttosto, una scelta tenace sulla quale ormai di venta necessario soffermare l'attenzione per analizzarne le radici e gli scopi.*

Altro spettacolo di buona tradizione televisiva, accanto ai Demoni *sarà, questa settimana, il Festival di Sanremo: se il rugolo di beghe che ancora una volta accompagna la sagra canora in questa sua ventiduesima edizione non coinvolgerà anche la presenza delle telecamere, avremo le consuete tre serate di fine settimana all'insegna della gara canzonettistica. Una delle conseguenze consisterà nell'interruzione del ciclo «Uomo e società» nel teatro: che per la seconda volta salterà un venerdì. Se si pensa che questo ciclo rappresenta una delle rare iniziative organiche della TV nel campo del teatro, pur nei suoi limiti, non si può fare a meno di sottolineare la leggerezza con la quale i programmatori — nei loro inflessibile schema di ripartizione degli spazi — procedano quando si tratta di far posto a spettacoli ritenuti «popolari».*

Da segnalare anche un'altra perla dei programmatori. Va in onda da martedì, sul secondo, il programma di Luciano Berio. C'è musica e musica, curato da Vittoria Ottolenghi. Un programma — si dice nel presentarlo — che intende «accostare il pubblico a chi oggi fa la musica». E' per questo che lo si trasmette sul secondo canale, in alternativa a un teleromanzo francese di largo richiamo?

Da stasera ha inizio, infine, un nuovo ciclo degli «sperimentali» che mira a scandagliare nuove possibilità di rapporto tra TV e teatro. Se ne accorgeranno, prevedibilmente, vista la collocazione, solo gli affezionati.

g. c.

sabato 19

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Introduzione alla psicologia»
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Chissà chi lo sa?
18,40 Sapere
«Alle sorgenti della civiltà»
19,15 Minirecital di Paola Penni
19,30 Tempo dello spirito
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Sai che ti dico?
Settima ed ultima puntata di questo varietà televisivo di fine settimana. Minnie Minoprio si esibirà in un balletto dedicato agli «anni venti», mentre Iva Zanicchi e Gilbert Bécaud si accomiateranno dal loro pubblico interpretando i migliori successi tratti dal loro abituale repertorio. Come di consueto, i coniugi Vianello si esibiranno in uno spassoso sketch
22,15 Sestante
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,45 Tribuna regionale
(Per la sola zona del Piemonte)
21,00 Telegiornale
21,15 Heidi
dal romanzo di Johanna Spyri. Interpreti: Maximilian Schell, Joan Simmons e Michael Redgrave. Regia di Delbert Mann. Replica
22,45 Teatro nuovo
«Re Lear» dalla tragedia di William Shakespeare. Interpreti: Claudio Privitera, Tonino Campanelli, Mario Romano, Carlo Montesi e Angela Diana. Regia di Mario Ricci

Joan Simmons

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Beliziama; 13,15: La corrida; 14,09: Teatro-quiz; 15,10: Sorella radio; 15,40: Affezionatissimo; 16: Programma per i piccoli: «Tutto gas»; 16,20: Incontri con la scienza; 16,30: Un classico all'anno: «Il Morgante Maggiore», di Luigi Pulci; 17,10: Gran varietà; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,05: Storia del Teatro del Novecento: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello; 21,15: Solisti alla ribalta: Gervasio Marcosignori; 21,30: Jazz concerto; 22,05: Il latte, alimento da scoprire

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 23, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti: Paola Borboni in «Le donne sapienti», di Molière; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Ballo quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Il Giocone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; Alto gradimento; 16,35: Classic-jockey: Franco Valeri; 17,40: Fuori programma; 18: Speciale GR; 18,15: Io avrei voluto diventare: Milva fra canzoni ed altro; 18,50: Musica-cinema; 20,10: «La Gioconda», di Amilcare Ponchielli; 23,10: Il Girasketches.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di W.A. Mozart; 10: Concerto di apertura; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte; 14,40: Concerto diretto da Nino Sanzogno; 1610: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,45: Parliamo di Bambini televisione, società; 18: Notizie del Terzo; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna; 22,40: Orsa minore: «Signorine», di Ernesto Murolo.

domenica 20

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Il gioco dei mestieri
I meccanici d'auto
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
16,50 La TV dei ragazzi
Il lungo viaggio di Terry - Il professor Baldazar
17,45 90° minuto
18,00 Come quando fuori piove
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport - Cronache del Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 I demoni
di Fjodor Dostoievskij. Va in onda stasera il primo episodio del celebre dramma dostoievskiano, sceneggiato in cinque puntate per la televisione da Diego Fabbri. Interpreti: Gianni Santuccio, Paola Quattrini, Alberto Terrani, Lilla Brignone, Luigi Diberti, Warner Bentivegna, Giulia Lazzarini, Mario Carotenuto, Glauco Mauri e Luigi Vannucchi. Regia di Sandro Bolchi
22,10 Prossimamente
22,20 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Frank Sinatra «La voce»
Programma musicale a cura di Adriano Mazzoletti. Nel corso di questa seconda puntata della trasmissione dedicata a Sinatra potremo vedere il grande cantante americano durante uno spettacolo in cui egli cantò assieme a Ella Fitzgerald e Carlos Jobim
22,10 Carteggio privato
«Vita, primo amore». Questa ottava ed ultima puntata esamina la figura dello scrittore Cesare Pavese, la sua tragica fine e, in senso più vasto, il destino di una generazione d'intellettuali cresciuti negli «anni difficili», tra le due guerre mondiali. Le lettere di Pavese vengono presentate da Renato De Carmine e Silvano Tranquilli

Ella Fitzgerald

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa. 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Supercampionissimo; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash! 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Jockeymen; 14: Carosello di dischi; 15,30: Pomeriggio con Mina (1. parte); 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina (2. parte); 17,28: Botto quattro (replica); 18,15: Il concerto della domenica diretto da Igor Markevitch; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,20: Ascolta, si fa sera; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Jazz dal vivo; 21,45: Concerto del pianista Michele Campanella; 22,15: «I 40 giorni del Mussa Dagh»

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Weekend con Raffaella; 12: Anteprimo sport; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni. Un programma di Sergio Endrigo; 15: La corrida (replica); 15,40: Le piace il classico?; 16,25: Mach due; 17: Domenica sport; 18: Mach due; 18,40: Formula Uno; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Società e costumi nei personaggi dell'opera buffa. 4.: Tutori e pupille; 21,30: La vedova è sempre allegra?

Radio 3°

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Place de l'Etoile; 10: Concerto di apertura; 11,05: «La Cecchina», di Niccolò Piccinni; 13,45: Organista Hans Heintze; 14: Musiche cameristiche di Gioacchino Rossini; 14,45: Musiche di danza; 15,30: «Don Carlo Infante di Spagna», di Friedrich von Schiller; 18: Cinquant'anni di best-seller letterari italiani; 18,45: I classici del jazz; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti

lunedì 21

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
«Alle sorgenti della civiltà»
13,00 Inchiesta sulle professioni
«Il sarto»
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo - I tre mattachioni - Lupo De Lupis
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Ottava puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Gli occhi che non sorrisero
Film Regia di William Wyler. Interpreti: Laurence Olivier e Jennifer Jones. Opera minore — sotto tutti gli aspetti — per un regista «grandioso» come Wyler. William Wyler, buon artigiano di origine francese, nasce cinematograficamente ad Hollywood e ad essa deve i numerosi riconoscimenti che hanno portato ai vertici più alti la sua popolarità. Ma «Gli occhi che non sorrisero» non fu nemmeno un film di grande successo
23,00 Prima visione
23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Stasera parliamo di...
«Parapsicologia»
22,15 Stagione sinfonica TV
«Aria della battaglia» di Andrea Gabrieli e «Sinfonia in re maggiore» di Luigi Cherubini. Direttore d'orchestra: Mario Rossi

Jennifer Jones

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Smash! 13,15: Hit Parade; 13,45: Il polio (non) si mangia con le mani; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Appuntamento con la musica; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: L'approdo; 19,40: Country & Western; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,55: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 23,35: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «La principessa Tarakanova», di Antonietta Drago; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Cararai; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Wanda Capodaglio presenta: Nonna Jockey; 20,10: Ritratto di George Gershwin; 21: Mach due; 22,40: «Elisabetta d'Inghilterra», di Ivelise Ghione; 23,05: Chiara fontana

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di F. Couperin e Arcangelo Corelli; 10: Concerto di apertura; 11: I poemi sinfonici di Franz Liszt; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Musiche di Johannes Brahms; 16,40: Musiche di G.P. Telemann; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola materna; 18: Notizie del Terzo; Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: «American Blues». tre atti unici di Tennessee Williams.

martedì 22

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica dell'ottava puntata di «Vita in Francia»
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il segreto della vecchia fattoria
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio - Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Sesta puntata di «Il pregiudizio»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Le avventure di Vidocq
1. puntata. Interpreti: Claude Brasseur, Marc Dudicourt, Danielle Lebrun e Monique Thierry. Regia di Marcel Bluwal
22,00 Noi indiani pueblos
«L'acqua di fuoco» Prima puntata dell'inchiesta condotta da Roberto Giammanco
23,10 Telegiornale

TV secondo

18,30 Scuola aperta
21,00 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica
Prima puntata dell'inchiesta sul mondo della musica contemporanea, a cura di Vittoria Ottolenghi e del maestro Luciano Berio. Musiche originali di Luciano Berio. Orchestra diretta da Pierre Boulez. Intervengono alla trasmissione Luigi Nono, John Cage, Leonard Bernstein, Sylvano Bussotti, Luigi Dallapiccola e Bruno Maderna
22,15 Sport
Da Genova: Campionato Italiano «indoor» di atletica leggera

Luciano Berio

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 24; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash! 13,15: Le ballate dell'italiano; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: «Don Chisciotte è tre nel?»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Controparata; 19,30: Questa Napoli; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15 «Agnese di Hohenstaufen», di G. Spontini.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «La principessa Tarakanova», di Antonietta Drago; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le professeur; 20,10: Ritratto di Cole Porter; 21: Mach due; 22,40: «Elisabetta d'Inghilterra», di Ivelise Ghione; 23,05: Pingpong; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Ferruccio Busoni e Paul Hindemith; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto del violinista Claudio Laurita e del violista Lodovico Coccon; 12,20: Concerto barocco; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico diretto da Pierre Boulez; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi, a cura di Marcello Rosa; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Gli ultimi bracciantì. 1.: in Sicilia dopo Avola; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: «Euridice», di Bert Lorentzen; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Tribuna internazionale dei compositori 1971

mercoledì 23

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «Il pregiudizio»
13,00 Tempo di sci
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Viaggio al centro della terra». Prima parte. Film. Regia di Henri Levin. Interpreti: James Mason, Arlene Dahl e Pat Boone
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
Decima ed ultima puntata di «Vita in Jugoslavia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Febbraio 1947
«Vincitori e vinti». Questo programma rievoca i mesi che vanno dalla conferenza della pace di Parigi (agosto '46) fino alla firma del febbraio '47, della quale ricorre in questi giorni il venticinquennale.
22,00 Gli sbandati
«Cavalieri della notte». Telefilm. Regia di Allen Reisner. Interpreti: Don Murray, Otis Young, Steve Inhat e Larry Gates
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,45 Tribuna regionale
(Per la sola zona della Lombardia)
21,00 Telegiornale
21,15 Le Olimpiadi di Tokio
Film - documentario sulle olimpiadi del '64 diretto dal regista nipponico Kon Ichikawa
22,45 Mercoledì sport

Don Murray

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash! 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli: «Sul sentiero di Topolino»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Vivaldi; 19,30: Musica; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «L'Agnello», di François Mauriac; 21,55: La staffetta ovvero «uno sketch tira l'altro».

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera Formosa; 9,14: I tarocchi; 9,35: «La principessa Tarakanova», di Antonietta Drago; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Formula Uno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Cararai; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: La Mariana; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Mach due; 22,40: «Elisabetta d'Inghilterra», di Ivelise Ghione; 23,05: ...E via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Sergei Prokofiev; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore: Guillaume Dufay; 15,30: Concerto della pianista Ornella Vannucci Travese; 16,15: Orsa minore; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La Cina sulla scena mondiale. 6.: Tradizione e innovazione nel regime di Mao

giovedì 24

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di «Vita in Jugoslavia»
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Fotostorie
Alla scoperta degli animali - Programmi per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Viaggio al centro della terra». Seconda parte. Film. Regia di Henry Levin. Interpreti: James Mason, Arlene Dahl e Pat Boone
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere
Quinta puntata di «L'umorismo grafico»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Il club dei suicidi
dal racconto di Robert Louis Stevenson. Regia di Mike Vardi. Interpreti: Alan Doble, Bernard Archard, Hildegard Neil e David Collings
22,30 Sport
Da Milano: fasi conclusive della «sei giorni» ciclistica
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 XXII Festival di Sanremo
Prima serata. Presentano Mike Bongiorno e Sylva Koscina. Partecipa Paolo Villaggio. Regia di Romolo Siena

Arlene Dahl

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash! 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: «C'è una visita per voi»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Tannhäuser: Parigi 13 marzo 1861; 19,30: Toujours Paris; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Parata d'orchestra; 21,45: Archivi di Stato; 22,15: Musica 7; 23,15: Concerto del Duo pianistico Gorini-Lorenzi.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «L'eredità della Priora», di Carlo Alianello; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Cararai; 18,15: Radio Olimpia. Uomini, fatti e problemi dei giochi di Monaco 1972; 18,20: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: The pupil. Corso semiserio in lingua inglese; 20,10: Mach due; 21,15: XXII Festival di Sanremo. (Prima serata).

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Carl Philipp - Emanuel Bach; 10: Concerto di apertura; 11,45: Testiere; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Novecento storico; 16,30: Il senzatitolo; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo: 18,45: La magia delle cose: Man Ray, sessant'anni di libertà; 19,15: Concerto di ogni sera; 19,55: «Orfeo e Euridice», di Cristoph Will - Bald Gluck.

venerdì 25

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della quinta puntata di «Storia dell'umorismo grafico»
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Platero
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Galassia 1972 - Se tu fossi me
18,30 Giorni d'Europa
19,15 Sapere
Seconda puntata di «Introduzione alla psicologia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 A-Z: un fatto, come e perché
a cura di Luigi Locatelli
22,00 Un'avventura
dal racconto di Somerset Maugham. Telefilm. Regia di Waris Huesein. Interpreti: James Maxwell, Hildegarg Nell e Richard Vernon
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 XXII Festival di Sanremo
Seconda serata. Presentano Mike Bongiorno e Sylva Koscina. Partecipa Paolo Villaggio. Regia di Romolo Siena.

Sylva Koscina

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le scuole; 12,10: Speciale per Rischiatutto; 13,15: I favolosi: Ray Charles; 13,27: Una commedia in trenta minuti: Tino Carraro in «Il clarinetto meraviglioso», di Tullio Pinelli; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opera Fermo-posta; 19,30: Pianeta Brasile; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 23,10: I complessi si spiegano.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,40: «L'eredità della Priora», di Carlo Alianello; 10,05 Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Giradisco; 18,40: Punto interrogativo; 19: I successi di Frank Pourcel; 20,15: Mach due; 21,15: XXII Festival di Sanremo.

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Polifonie; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Musiche cameristiche di Antonin Dvorak; 15,15: «Le astuzie d'amore», di Franco Cassenna; 16,40: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie tel Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Lingua e parlato. 6.: La cronaca giornalistica.

Al Teatro Comunale di Firenze

Folla e grande entusiasmo al concerto per la CONFI

FIRENZE, 18

Grande successo ha riportato il concerto, diretto dal maestro Bruno Maderna, organizzato dai lavoratori e dagli artisti del Teatro Comunale di Firenze a sostegno della lotta che le lavoratrici della CONFI stanno conducendo da oltre nove mesi in difesa del posto di lavoro. L'iniziativa ha, infatti, riscosso una vasta adesione da parte dei lavoratori e degli studenti fiorentini, accorsi in massa, come testimoniano gli oltre millecinquecento biglietti venduti nelle fabbriche e nelle scuole; una iniziativa — come sottolineano i tre sindacati di categoria — frutto di una militante partecipazione alle lotte che è valida indicazione per tutto il movimento. Le tre segreterie ringraziano quindi i lavoratori, gli artisti, i tecnici, i dirigenti del Teatro Comunale, ed in particolare il maestro Maderna, l'oboista Lothar Faber e l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino che, con la loro gratuita prestazione, hanno contribuito al successo dell'iniziativa ed al sostegno della lotta in corso alla CONFI. Le lavoratrici dell'azienda, intanto, hanno consegnato al presidente della Camera Pertini le quarantamila firme raccolte nella provincia, frutto di un vasto movimento di lotta. L'on. Pertini si è intrattenuto a lungo con le lavoratrici impegnandosi a sollecitare i ministeri competenti per la soluzione positiva della vertenza. Successivamente altre delegazioni si sono incontrate con i gruppi parlamentari e con funzionari delle partecipazioni statali.

Nella foto: la sala del Comunale durante il concerto.

Respinto il ricorso degli esclusi

Il pretore decide che Sanremo non sarà rinviato

Accolta la tesi del Comune - Lunedì cantanti e presentatori si trasferiranno nella « città dei fiori »

SANREMO, 18

Il dottor Burlo, pretore di Sanremo, ha respinto oggi il ricorso presentato dai legali dei cantanti Orietta Berti, Piero Focaccia e Rosalino, che chiedevano la sospensione del Festival.

Il pretore ha motivato la sua decisione dichiarando che il giudice ordinario non può impartire ordini che valgano a revocare o modificare atti della pubblica amministrazione.

Com'è noto, la richiesta della sospensione della manifestazione canora si basava su presunte irregolarità che si sarebbero verificate nell'applicazione del regolamento sulla scelta dei cantanti e sulle operazioni di voto. In particolare, i legali dei tre cantanti esclusi hanno sostenuto che il Comune avrebbe accettato canzoni presentate da cantanti che non figuravano nella rosa degli invitati e che le votazioni non sarebbero avvenute a maggioranza, come prescritto, in quanto non si sarebbe tenuto conto, per il computo, delle astensioni.

Il Comune di Sanremo — che aveva chiesto il versamento, da parte dei ricorrenti, di un miliardo di lire a titolo di cauzione, se la manifestazione fosse stata sospesa — ha invece sostenuto, tramite i suoi legali, che il pretore di Sanremo non era competente, per giurisdizione, a decidere in materia: e questa tesi è stata in sostanza accolta dal dottor Burlo.

Nel frattempo la preparazione del XXII Festival prosegue alacremente con l'allestimento del Salone delle feste e degli spettacoli che lo scenografo romano Gian Francesco Ramacci sta trasformando grazie ad uno scenario futuristico. Lunedì mattina saranno a Sanremo cantanti e presentatori per l'inizio delle prove che si terranno nello stesso Casinò Municipale.

g. l.

Lunedì si decide sullo sciopero dei cantanti

Ieri si è appreso che le definitive decisioni dei cantanti aderenti alla CISAS circa l'atteggiamento che terranno nei confronti del prossimo Festival della canzone di Sanremo, saranno prese nel corso di una assemblea generale dell'Unione cantanti italiani, che si terrà a Roma lunedì alle ore 16,30.

Comunque, se non ci saranno degli accordi prima della giornata di lunedì — è stato fatto rilevare dalla CISAS — e cioè se non verrà data una risposta dagli organizzatori della gara canora di Sanremo relativamente alle proposte avanzate, i cantanti entreranno sicuramente in sciopero.

Due spettacoli di grande successo

Parigi applaude artisti sovietici e nordcoreani

Tournée francese del Complesso di cori e danze dell'Armata dell'URSS - Trionfale esordio al Théâtre des Champs-Elysées della compagnia «Mansudai» di Pyongyang

Nostro servizio

PARIGI, 18

Gli spettacoli presentati da artisti dell'URSS e degli altri Paesi socialisti continuano ad avere un successo strepitoso presso il pubblico parigino: questa affermazione è avvalorata dalla risonanza sollevata dalla presenza contemporanea, nella capitale francese, del Complesso di cori e danze dell'Armata sovietica e della Compagnia « Mansudai » della Repubblica democratica popolare della Corea.

Gli artisti dell'esercito sovietico hanno dato il loro primo spettacolo martedì scorso, nel grande Palazzo dello Sport di Saint-Ouen, uno dei tipici sobborghi della cintura rossa di Parigi, situato sull'isola di Vannes, tra due bracci della Senna. Ad applaudire la rappresentazione erano oltre quattromila spettatori. Il complesso, sotto la guida del colonnello Suren Babloev — che è allo stesso tempo il responsabile artistico e il direttore d'orchestra principale — si è esibito in una serie di numeri che spaziavano tra il folklore ucraino, la musica popolare, i canti marinareschi e le canzoni militari. Il punto di forza della rappresentazione è stato costituito però dai ballerini, la cui evidente gioia di danzare ha portato il pubblico al più schietto entusiasmo.

Dopo lo spettacolo parigino, il Complesso di cori e danze dell'Armata sovietica è partito per una tournée — la più lunga finora effettuata — attraverso tutta la Francia: adesso è a Strasburgo, poi toccherà quarantacinque piazze, tra cui Nancy, Metz, Thionville, Roubaix, Dunkerque, Amiens. L'intenzione di chiudere la tournée con qualche altro spettacolo a Parigi, che in un primo momento era stata affacciata soltanto in via ipotetica, diventerà probabilmente realtà, dopo il successo di martedì a Saint-Ouen. « La Francia — ha detto l'ambasciatore a Parigi, Abrassimov — accoglierà quest'anno complessivamente novecento artisti dell'URSS »: infatti sono in programma rappresentazioni del Bolscioi all'Opéra e al Palazzo dello Sport della Porta di Versailles, nonché la partecipazione di duecento artisti sovietici ad un grande spettacolo multinazionale, in novembre a Parigi, per la celebrazione dell'anniversario della fondazione dell'Unione sovietica.

I centocinquantanove componenti — cantanti, attori, danzatori e suonatori — della Compagnia « Mansudai » di Pyongyang, hanno invece fatto il loro trionfale esordio ieri sera al Théâtre des Champs-Elysées. Essi hanno offerto uno spettacolo assai interessante, non solo per la sua intrinseca bellezza, ma anche perché esso ha, in definitiva, dato al pubblico un quadro completo del ricco passato culturale e dei problemi odierni della Corea.

« Mansudai » significa « longevità », ma è anche il nome di una storica collina situata proprio al centro di Pyongyang. Il direttore della compagnia, Kim Kyong Hwan, ha detto, in una conferenza-stampa prima dello spettacolo, che nella Corea del Nord esistono attualmente più di diecimila artisti (suonatori, danzatori, attori, mimi e cantanti) dei quali i centocinquantanove venuti a Parigi sono soltanto una scelta rappresentanza. Egli ha altresì ricordato che a Pyongyang operano cinque grandi teatri di prosa, sei orchestre, venti teatri musicali e sono in funzione quattro moderni studi cinematografici.

Lo spettacolo presentato al Théâtre des Champs-Elysées ha in effetti confermato che il segreto dell'alto livello professionale di questi artisti sta nell'esistenza, alle loro spalle, di vaste e solidissime strutture organizzative e culturali. Le repliche continueranno fino al 5 marzo.

* * *

Dopo il non felice esito della messa in scena della Turandot *di Brecht ad opera del T.N.P., un nuovo spettacolo ha risollevato il prestigio — qualora ce ne fosse stato il bisogno — del grande drammaturgo di Augusta: si tratta di* Santa Giovanna dei Macelli, *presentato dal Théâtre de l'Est parisien, con la regia di Guy Rétoré. Nella parte di Giovanna recita Anne Doat, con accanto un folto stuolo di bravi attori, tra cui Jacques Alric, Jean Bany Maurice Barrier, Rémy Darcy e Marc de Georgi. Il pubblico accorre numeroso alle repliche e le recensioni dei giornali sono state elogiative, senza mezzi termini. Un noto critico ha scritto che questa* Santa Giovanna dei Macelli *è il migliore spettacolo mai messo in scena dal teatro che opera nella regione orientale di Parigi.*

m. r.

Mostre a Roma: Guerreschi

Pitture esatte della violenza

Giuseppe Guerreschi - Roma; Galleria « Il fante di spade », via Ripetta 254; fino al 28 febbraio; ore 10-13 e 17-20

E' tipico di Giuseppe Guerreschi dipingere, disegnare e incidere per cicli organici fino all'esaurimento delle possibilità espressive sia di un tema sia d'una singola figura. L'ultimo ciclo, prima di queste opere a varia tecnica datate 1970-71 e ora esposte a Roma, è stato quello dei profeti: figure pietrificate nella parola e nell'azione perché inascoltate, anzi odiate e schernite da un ambiente ciecamente ottimistico. Per queste figure di profeti materia e stile della pittura servivano esattamente le immagini di pietrificazione della vita e della cultura, Ora Guerreschi sembra che stia abbandonando questa sua grande visione tragica per una ricerca in tre direzioni cui corrisponde, sempre nell'esattezza dei mezzi grafici e pittorici, uno stile più aperto e mobile servito da una materia più sensuale e vera.

Ci sono emblematici ritratti (quelli di Marx e di Stravinski ad esempio) nei quali la stessa esattezza della forma, oltre che dare la concretezza di una figura leggendaria, dà una preziosa indicazione di comportamento chiaro in una situazione storica e culturale difficilissima. C'è la piccola suite incompleta sul cimitero parigino del Père Lachaise che è una forte elegia, quasi « germinale », sui comunardi qui sepolti. Ci sono, infine, i « fogli privati », pure disegnati a tecnica mista su carta con immaginazione tecnica che non ha l'eguale oggi in Italia, nei quali una o due figure femminili seguono un delirio erotico che finisce in massacro o che comunque diventa evidenza di una buia infelicità, di una violenza suicida. Con questi terribili « fogli intimi » — credo che avrebbero scosso anche tipi duri di occhio e di pensieri come Grosz e Dix — ha affinità la pittura della *Donna con foulard rosso* che è, forse, qui la pittura più nuova di Guerreschi per il suo porsi, con tutta la giovinezza e la gioia, come al centro di un bersaglio.

In tutte le opere recenti, più spiccatamente nei disegni a tecnica mista, Guerreschi combina particolari di una verità ossessiva (ma non più fotografica) con altri particolari assai inventati, deformati e « caricati ». La violenza dell'immagine finale è equilibrata da un'ironia che fa di queste pitture erotiche delle pitture morali alla maniera tedesca degli anni venti.

Guerreschi profonde tesori d'immaginazione e di tecnica in tutte queste opere del 1970-1971. Ma, come sta accadendo per i veri poeti della sua generazione e di quella dei giovani, c'è un che di statico nell'immaginazione, che è una immaginazione critica e non lirica, come per assenza o perdita del destinatario del messaggio portato dalla pittura. La lezione di esattezza che continua a darci Guerreschi è essenziale; ma bisognerà chiederci assieme se il destino di tale esattezza sia quello di configurare la propria separazione dalla violenza borghese, oppure possa essere quello di una nuova analisi dei rapporti di classe che oggi fanno la violenza.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: « Ritratto di Stravinski» di Giuseppe Guerreschi (1971)

Dibattito aperto al convegno sul teatro

I problemi relativi all'assetto del teatro di prosa in Italia sono oggetto del convegno promosso dall'Associazione nazionale dei critici di teatro sul tema: « L'intervento pubblico nel teatro di prosa », che si è aperto ieri pomeriggio a palazzo Braschi, a Roma.

Con le cinque relazioni in programma sarà condotta una analisi critica delle strutture esistenti, siano enti di Stato o Teatri Stabili, per giungere a una serie di proposte di riforma, tenendo conto, in particolare, della presenza del nuovo organismo regionale. Sarà trattata, infine, la questione dell'autogestione e della partecipazione di base alla produzione e alla gestione delle attività teatrali.

Al convegno partecipano amministratori di enti pubblici, responsabili di Teatri Stabili e di associazioni di categoria, operatori teatrali e dirigenti sindacali. I lavori del convegno si concludono domani.

E' morto il musicista Gavril Popov

MOSCA, 18

Il noto musicista sovietico Gavril Popov è deceduto all'età di 68 anni, a seguito di una grave malattia.

Nel 1930 Popov aveva completato i suoi studi al Conservatorio di Leningrado, diplomandosi in composizione e pianoforte, ed era diventato presto celebre. La sua sinfonia *Patria*, composta negli anni '40, venne insignita del Premio di Stato dell'URSS e fu eseguita in molti paesi del mondo. Popov è anche l'autore di una sinfonia per soli e coro senza accompagnamento e di un'altra dedicata al centenario della nascita di Lenin.

Gavril Popov aveva anche composto le musiche per alcuni film, tra cui il celebre *Ciapaiev*.

John Huston incrementa il cinema irlandese

DUBLINO, 18.

John Huston, tramite una compagnia della quale fa parte insieme a due uomini di affari, ha comprato per un milione di dollari gli studi cinematografici di Ardomore, nella repubblica d'Irlanda. Huston è da vari anni cittadino irlandese e si è sempre battuto per la creazione di un'industria cinematografica in Irlanda.

Avviso di deposito e pubblicazione del Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

Ai sensi dell'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni, rende noto che dal giorno 19 febbraio 1972 e per trenta giorni consecutivi il progetto di Piano Regolatore Generale del Comune di Monterotondo, adottato con deliberazione consiliare n. 40 del 30 giugno 1971, è depositato presso la Segreteria comunale a disposizione del pubblico;

che fino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito possono essere presentate osservazioni avverso detto Piano, per iscritto su carta legale.

Le osservazioni dovranno pervenire al massimo entro le ore 24 di martedì 18 aprile 1972.

Monterotondo, 18 febbraio 1972.

IL SINDACO
(prof. Renato Borelli)

le prime

Musica

Maurizio Pollini alla Filarmonica

Maurizio Pollini che, appena tre settimane or sono (28 gennaio), aveva trionfato in un concerto prevalentemente contemporaneo, si è ripresentato l'altra sera al Teatro Olimpico (un pienone), con un programma prevalentemente dedicato a Schumann. Come abbiamo oggi in Pollini l'interprete più attento e geniale delle pagine di Schoenberg e di Webern, così configuriamo in lui l'interprete più profondo, e più moderno, del genio di Schumann. E anzi, diremmo che intorno alla figura di Pollini appunto si avverta la sacra ombra di Schumann, del musicista cioè ugualmente proteso a riscoprire il passato che a decifrare il presente.

Lo Schumann presentato per l'occasione, non era poi quello più consueto, e ciò dava al concerto il valore d'una verifica di certi atteggiamenti della critica, miranti a considerare « minori » la *Grande Sonata* op. 11, l'*Arabesca* op. 18, il *Blumenstueck* op 19.

Pollini nulla concede alla esteriorità, ma vibra in una straordinaria, consapevole aderenza alla ricerca di Schumann, capace di superare le convenzioni della tradizione. E il suono è uno splendore.

Nella prospettiva d'una inedita modernità, il Pollini ha poi realizzato, come un monumentale, prodigioso edificio, il ciclo dei dodici *Studi*, op. 25, di Chopin. Un'impresa anche questa memorabile, non meno che il grandioso successo del pianista costretto, infine, all'appendice dei *bis*.

e. v.

Musica pop

Rory Gallagher

Rory Gallagher, il famoso chitarrista irlandese, una volta *leader* del gruppo Taste, si è esibito con grande successo l'altra sera al Piper.

Gallagher non è quel che si può definire un «musicista raffinato» e va annoverato fra i migliori « velocisti » della *steel guitar*, campo in cui eccelle Alvin Lee del Ten Years After. Fatta questa premessa, va però detto che Gallagher, al contrario di Lee, possiede una sensibilità musicale che va al di là dell'estro strumentale; di ciò sono testimonianze le precise scelte operate dal chitarrista *rock* in questi ultimi tempi: da una parte, egli si muove verso la riscoperta del *blues* puro, con l'arraggiamento di classici brani degli anni '50; dall'altra, Gallagher trasforma in chiave *rock* i motivi tradizionali della sua terra, permettendo ad un *folklore* in pericolo come quello irlandese di riacquistare nuova vitalità (Gallagher, come Lennon e Mc Cartney, appoggia l'IRA).

Ogni tributo, dunque, ci sembra ampiamente meritato, considerando le doti e il talento di questo giovane, senza il quale un gruppo come Taste non sarebbe mai riuscito ad emergere dall'oscurità.

d. g.

Due recital di Graziella Di Prospero

La cantante folk Graziella Di Prospero presenta stasera, alle 22, al Folkrosso e domani pomeriggio, alle 17,30, al Circolo Culturale Centocelle, un recital di canti popolari che ha raccolto sotto il titolo di *Pe nu muri se canta*.

Rosa Balistreri al Folkstudio

Il Folkstudio presenta questa sera, alle 22, un recital di Rosa Balistreri. La popolare cantante folk si esibirà in un programma dedicato alla Sicilia.

La Cardinale al Festival?

Mentre il programma ufficiale del festival è stato messo a punto, non ancora completo è il « contorno » della manifestazione sanremese.

Ieri è stata confermata la presenza a Sanremo, in qualità di ospite, dell'attore-cantante Franco Franchi che presenterà una sua composizione dal titolo *L'ultimo dei ribelli*.

Anche Claudia Cardinale ha telefonato ieri che « farà l'impossibile per essere presente al Festival ». L'attrice che non si è ancora ristabilita da una bronchite che l'ha costretta a letto per parecchi giorni, ha comunicato i titoli delle due canzoni che canterà come ospite d'onore. La Cardinale ha scelto *La fille de la prairie* (« La figlia della prateria »), tratta dal recente film che ha girato insieme con Brigitte Bardot, e *Cavalli in libertà*, un brano di Marocchi autore sia del motivo vincitore di Canzonissima, sia del brano che Gianni Morandi presenterà in concorso a Sanremo.

Le canzoni di Claudia Cardinale saranno anche incise in un 45 giri.

«Tenda in piazza» al Circolo Centocelle

Questo pomeriggio, alle 17 e 30, al Circolo culturale Centocelle (via dei Castani 201) verrà proiettato *Tenda in piazza*, documentario sulle fabbriche romane occupate, realizzato da Gian Maria Volonté. Alla proiezione seguirà un dibattito al quale parteciperanno gli operai che, in questi mesi, hanno occupato gli stabilimenti in difesa del posto di lavoro.

Losey girerà un film da «Sotto il vulcano»

PARIGI, 18.

Prima di portare sullo schermo, se lo farà, *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust, Joseph Losey realizzerà *Sotto il vulcano*, di Malcolm Lowry. La storia del diplomatico inglese alcoolizzato nel Messico, divenuta negli ultimi anni un classico della letteratura moderna, aveva già tentato altri registi, quali Buñuel, Dassin, Reisz. Sembra, invece, che sarà Losey a occuparsene, girandolo per i produttori francesi Robert e Raymond Hakim in Messico e a Parigi. Protagonista dovrebbe essere Richard Burton.

controcanale

LA RASSEGNA DEGLI ORACOLI — *Con tempestiva e opportuna iniziativa, i servizi giornalistici della RAI-TV hanno approntato una trasmissione sul significato e sulle possibili prospettive del viaggio di Nixon in Cina e l'hanno collocato al posto di « A Z ». Purtroppo, però, il tutto si è poi risolto in un tipico esempio di quel che non dovrebbe essere un programma televisivo. Non si può fare a meno di ricordare che nel passato, imbastendo trasmissioni della stessa natura in occasioni politicamente importanti, la TV ci aveva offerto di meglio, pur nei limiti invalicabili entro i quali l'informazione televisiva si è sempre mossa.*

In sostanza, abbiamo assistito a una rassegna di opinioni, monotona, ripetitiva, e, insieme gratuitamente contraddittoria: ogni intervistato ha parlato per conto proprio e quindi ciascuna valutazione ha finito per assumere il valore di un dogma inverificabile (e, in questa dimensione, l'Oscar va senz'altro assegnato a Enzo Bettiza, che ha cercato di far credere di tenere tranquillamente in pugno i destini degli Stati Uniti e della Cina: vogliamo sperare che Mao e Nixon si vogliano consultare con lui prima di commettere imperdonabili errori). Scartata così la sia pur minima parvenza di dibattito, qualsiasi sciocchezza ha acquistato diritto di piena cittadinanza; si è detto praticamente tutto (naturalmente, attenendosi sempre ai luoghi comuni tranne che per qualche eccezione) e il contrario di tutto: che la Cina non ha nulla da perdere e che la Cina rischia uno scacco matto; che il Giappone è naturalmente portato a saldarsi con la Cina e che il Giappone è un naturale concorrente della Cina; che a Pechino si tratterà della guerra nel Vietnam e che a Pechino non si tratterà della guerra del Vietnam, e così via.

Ai telespettatori, ovviamente, il privilegio di scegliere le tesi che più loro aggradano, dal momento che a tutte è stato concesso un ugual credito. Non si è mancato, però, di operare all'ultimo momento il solito taglio, senza nemmeno curarsi della logica della trasmissione: e si è tagliata via proprio l'intervista con Giorgio Signorini, il giornalista di Paese Sera *che è stato recentemente in Cina, che sulla Cina ha scritto e sta scrivendo, e che avrebbe potuto dare almeno uno dei pochi contributi diretti sul paese che sta per ricevere il presidente degli Stati Uniti. Il direttore di* Paese *ha sottolineato di avere Signorini accanto a sé, Barbato ha preannunciato una domanda per Signorini, il nome di Signorini figurava, alla fine del programma, tra quelli intervistati. Ma la voce di Signorini non l'ha udita nessuno.*

Evidentemente, ai dirigenti televisivi è sembrato intollerabile che, nel coro pullulante dei giornalisti ed « esperti » borghesi, figurassero due voci della sinistra italiana: e ne hanno messo a tacere una. In compenso, la sintesi della storia cinese e della realtà della Cina di oggi è stata affidata a Giuseppe Fiori, giornalista senza dubbio onesto, ma poco ferrato, ci è parso, nell'analisi politica e nelle interpretazioni teoriche.

Andrea Barbato ha fatto tutto, con la sua consueta disinvoltura, per animare la litania: ha mimato perfino interviste come quella con Galbraith, le cui risposte erano state registrate chiaramente ben prima delle domande. Trucchi inutili, che si possono rendere necessari soltanto quando si è costretti a conferire il sapore del giornalismo a una rassegna di oracoli.

g. c.

MASSIMO INARDI il campionissimo del « Rischiatutto » di ritorno dagli studi televisivi di Via Teulada a Roma dove ha partecipato alla trasmissione « Stasera parliamo di... » a cura di Gastone Favero sul tema della parapsicologia, la giovane scienza che studia l'interpretazione del pensiero. La trasmissione andrà in onda lunedì 21 febbraio alle ore 21,15 sul secondo canale

EDITORI RIUNITI

UNA NUOVA COLLANA XX SECOLO

Davis, LA RIVOLTA NERA
XX secolo
pp. 340 L. 1.500
Un atto d'accusa inesorabile contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti. Un nuovo « caso Saccò e Vanzetti » nell'America di Nixon.

Theodorakis, DIARIO DEL CARCERE
XX secolo pp. 400 L. 1.800
La tragedia di un popolo sacrificato agli interessi dell'imperialismo nel racconto della tormentosa esperienza del popolare musicista greco.

Lenin, L'INTERNAZIONALE COMUNISTA
Biblioteca del pensiero moderno
pp. 384 L. 2.800
Il saggio su « L'Estremismo » e gli scritti più significativi del periodo della fondazione della III Internazionale.

Lenin, LA RIVOLUZIONE DEL 1905
Biblioteca del pensiero moderno
2 vv. pp. 640 L. 5.000
Dal fallimento della prima rivoluzione russa del gennaio 1905, al dicembre 1907. La elaborazione della strategia del partito socialdemocratico russo.

AA.VV., IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA
Nuova biblioteca di cultura
pp. 800 L. 4.800
Negli Atti del Convegno promosso dall'Istituto Gramsci nell'ottobre del 1971, la definizione del terreno di confronto ideologico e politico delle varie componenti del marxismo italiano.

Gruppi, IL CONCETTO DI EGEMONIA IN GRAMSCI
Argomenti
pp. 184 L. 1.000
Dalla nozione leniniana di egemonia, l'originale elaborazione di Gramsci nel confronto con lo storicismo di Croce e nella critica a Bucharin.

Cannella, Gattani, Poletti, LA PREDIZIONE DEL RENDIMENTO SCOLASTICO
Prefazione di Amleto Bassi
Paideia
pp. 160 L. 1.000
Un test indispensabile per evitare che l'insuccesso nel primo anno scolastico pregiudichi la salute psichica del bambino.

Chien Po-Tsan, STORIA DELLA CINA
Universale
pp. 240 L. 900
La Cina moderna e contemporanea in una sintesi chiara ed esauriente.

Lenin, CHE COSA SONO GLI "AMICI DEL POPOLO"
Le Idee
pp. 100 L. 500

Lenin, IL ROMANTICISMO ECONOMICO
Prefazione di Umberto Cerroni
Le Idee pp. 176 L. 900

Appassionato dibattito nella seconda giornata dei lavori del Congresso di Federazione

Dura denuncia delle responsabilità democristiane per la mancata soluzione dei problemi di Roma

Una lotta decisa e serrata per far pagare alla DC la sua sterzata a destra - La questione del referendum - Per un controllo democratico dell'uso della RAI-TV - Il Partito di fronte ai problemi dei ceti intermedi e della scuola - Il saluto delle delegazioni del PSI, del PSIUP e del MPL, le testimonianze di lotta delle ragazze della Cagli e della Lord Brummell e dei braccianti

Nella seconda giornata dei suoi lavori, l'11° Congresso della Federazione comunista romana ha registrato ieri un impegnato dibattito sui temi della relazione svolta dal compagno Luigi Petroselli. Il dato che per primo è emerso dagli interventi dei delegati è la consapevolezza dell'importanza eccezionale della posta in gioco nelle imminenti battaglie, per la sterzata a destra della DC, sia che si vada al referendum sul divorzio, sia che si giunga ad elezioni politiche anticipate. Con questa consapevolezza, il Congresso ha dimostrato che i comunisti romani sono pronti ad affrontare la dura prova con slancio e fiducia.

Con la svolta a destra e con il monocolore Andreotti — ha osservato il compagno Edoardo Perna — la DC introduce ulteriori momenti di tensione nella vita politica italiana. Contro questa manovra dovremo condurre una lotta decisa e serrata, diretta a strappare dalla subordinazione alla DC quella parte del suo elettorato, che si sente tradito sia sul piano sociale, sia sul terreno civile e ideale. Molto vasti sono la insoddisfazione e il malcontento in questa base elettorale e nelle file stesse della DC. Nel condurre la nostra battaglia, dobbiamo considerare la necessità di creare nuove condizioni per riprendere e sviluppare il contatto e le convergenze fra le tre grandi forze popolari del nostro Paese: comunisti, socialisti e cattolici.

Il compagno Antonello Trombadori ha paragonato le imminenti battaglie, per la loro importanza, a quelle del 2 giugno 1946 (quando si trattò di scegliere tra monarchia e Repubblica e venne eletta la Costituente), e del 7 giugno 1953 (quando, battendo la « legge truffa », venne bocciato un grave tentativo di blocco conservatore e si mantenne aperta la strada a positivi sviluppi della lotta della classe operaia e dei lavoratori).

Da parte sua, il compagno Lucio Lombardo Radice ha espresso l'opinione che, dopo lunghe esitazioni nella DC e nella stessa Chiesa, il monocolore di Andreotti dimostra che oggi è stata fatta la scelta di gestire, in quanto DC, la campagna del referendum sul divorzio, per consolidare le basi della sterzata a destra. La DC tenta insomma di ridare al suo interclassismo in crisi il vecchio cemento del legame confessionale, non rendendosi conto (neppure nelle sue correnti di sinistra) che anche il confessionalismo è in crisi nel mondo cattolico (il Concilio Vaticano II ha difatti affermato che la Chiesa non è più per uno Stato confessionale). Se all'Italia sarà imposto il referendum, è dunque possibile — ha detto Lombardo Radice — evitare che esso dia luogo a una guerra di religione, giacché in Italia, anche grazie alla politica del nostro partito, la linea di divisione non passa tra credenti e non credenti, ma tra le forze del rinnovamento e quelle della conservazione e della reazione.

Dura è stata la denuncia contro la DC. Il compagno Nicolini (Trevi-Campo Marzio), ha rilevato che il suo gruppo dirigente tende ormai a presentarsi, con il monocolore elettorale, non tanto come un partito di cattolici, quanto come il partito garante degli interessi delle classi dominanti.

Nel discorso politico del Congresso si sono inseriti, non come atti formali, i saluti recati dai compagni Crescenzi (segretario della Federazione del PSI), Parola (segretario della Federazione del PSIUP), e Molaioli (del MPL). Crescenzi ha affermato che i socialisti hanno voluto la fine della delimitazione della maggioranza perché riconoscono il ruolo essenziale dei comunisti nello scontro politico in atto. Dopo aver sottolineato l'esigenza di una svolta politica al Comune e alla Provincia, egli ha denunciato le responsabilità della DC per « un eventuale scioglimento anticipato delle assemblee elettive ». Parola e Molaioli hanno affermato la necessità di una strategia unitaria delle sinistre, per far pagare alla DC un alto prezzo per la sua sterzata a destra.

Per una svolta al Campidoglio

Il compagno Ugo Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio, ha affermato che la crisi che dal 13 giugno ha investito il Comune è entrata oggi in una fase nuova e non è possibile dire se essa si concluderà senz'altro con un accordo politico tra i partiti della vecchia coalizione o se — come sembra minacciare il quotidiano della DC — potrà anche concludersi con lo scioglimento del consiglio municipale e, quindi, con la nomina di un commissario prefettizio.

Noi — ha aggiunto Vetere — non abbiamo mai lavorato né oggi lavoriamo per lo scioglimento del consiglio comunale, poiché questo fatto non corrisponde ad un interesse reale della città. Dobbiamo però dire con chiarezza che le vie aperte sono *due*: o una svolta negli indirizzi economici, politici e sociali della città, o il commissario.

Il compagno Bruno Grieco (il quale ha affrontato il tema della riforma del settore dell'informazione) ha affermato che, in vista delle elezioni, bisogna sviluppare una grande mobilitazione di massa per il controllo dell'uso della RAI-TV. Nella campagna elettorale — ha detto il compagno Trizzino (Primavalle) — bisogna che il nostro partito sia capace di dibattere, insieme con i grandi temi politici, anche i problemi concreti e minuti dei cittadini, mediante un contatto e un dialogo ravvicinati. L'impegno e la fiducia con cui i comunisti romani si apprestano alla dura battaglia, sono stati espressi anche dal compagno Natalini (Torre Maura).

Nel dibattito hanno trovato ampio spazio i problemi delle lotte dei lavoratori per la difesa dei livelli di occupazione e per le riforme, e — collegati con questi — i problemi delle alleanze della classe operaia. Le delegazioni di due fabbriche occupate, la « Lord Brummel » e la « Cagli », hanno portato alla tribuna, con le parole di saluto di due operaie, la testimonianza della risolutezza con cui i lavoratori si battono contro i licenziamenti e la smobilitazione delle piccole industrie in crisi: ed è questa del resto la base per portare avanti tutto il discorso su un diverso sviluppo economico e sociale di Roma e del Lazio.

Una calorosissima accoglienza il Congresso ha tributato anche al bracciante della « Maccarese » Felice Matera, salito alla presidenza con una delegazione di lavoratori della terra, il quale ha parlato della lotta in questa categoria per il nuovo patto nazionale e per la riforma agraria.

Contro il qualunquismo

Sulle condizioni esistenti nei settori operai ed impiegatizi del pubblico impiego, e sui compiti del partito in questo campo, hanno parlato i compagni Latini (sezione ferrovieri), Macrì (Macao - statali) e Latini (sezione comunali). Sia Macrì sia il compagno Latini della sezione comunali hanno rilevato che il MSI non è riuscito a crearsi una base di massa tra i ceti impiegatizi. Per combattere comunque elementi di sfiducia e di qualunquismo, presenti tra questi strati, è soprattutto necessario assegnare loro una funzione di protagonisti nell'azione per la democratizzazione e il decentramento dello Stato e del Comune. Il compagno Latini della sezione ferrovieri, ha affermato che negli ultimi anni i lavoratori hanno dovuto rendersi conto che per realizzare una politica di riforme non sono sufficienti le grandi azioni di lotta nel solo àmbito sindacale. E' questo difatti un problema che investe i rapporti di forza politici, e pertanto tra i lavoratori è aumentata la consapevolezza del ruolo della lotta e delle forze politiche.

Anche la compagna Nedda Gentilomo (Ardeatina) ha rilevato che sul terreno delle riforme deve realizzarsi la saldatura tra lotte sindacali e lotta politica.

I problemi legati alla politica delle alleanze, in particolare per quanto riguarda i ceti intermedi, sono stati affrontati dai compagni Caputo (Borgo Prati), Pozzilli (di Tivoli), Carlo Fredduzzi (Nuova Tuscolana), Nina Borruso (della zona Civitavecchia-Tiberina), Ialongo (Aurelia). Ma il problema delle alleanze è stato posto in numerosi altri interventi, anche sotto due angolazioni diverse: quella della lotta antifascista e quella dell'azione sul fronte ideale.

Il compagno Giannantoni ha infatti rilevato che la crisi della politica delle classi dominanti si riflette nel fallimento anche ideale di vecchi valori, legati alla loro egemonia. Di qui deriva uno smarrimento di strati intermedi, i quali possono essere indotti a credere che una soluzione della crisi si trova in un arretramento generale dalle conquiste democratiche dell'Italia repubblicana. Non bisogna sottovalutare il ruolo e le possibilità di presa — ha rilevato Giannantoni — dell'agitazione condotta su temi come quelli della famiglia, della morale, della criminalità e dell'ordine. Ad essa bisogna dunque contrapporre un'ampia azione politica ed ideale, diretta al superamento di vecchie concezioni, di ideologie arretrate.

Di questi contenuti morali ed ideali deve anche nutrirsi la nostra lotta antifascista. Secondo il compagno Bentivegna (Ludovisi) una risposta più puntuale e ferma ad ogni manifestazione fascista potrebbe scoraggiare eventuali nuovi « pronunciamenti » e il ripetersi delle manifestazioni. Il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione, ha ricordato che il nostro antifascismo non è per la ricerca della rissa: si tratta, invece, di una linea complessiva, che tende a colpire non solo il teppismo fascista, ma a tagliare le radici di classe e culturali da cui ripullula il fascismo. E la conquista dei ceti intermedi a una ferma norma democratica è decisiva per il successo di tutta la battaglia per il rinnovamento del Paese. Su questo terreno però bisogna agire con rapidità ed energia, e la campagna elettorale offre l'occasione per una iniziativa ampia ed incalzante.

Anche il compagno Perna ha rilevato che l'azione delle destre non si esaurisce nelle imprese dei manganellatori. Vi è piuttosto la ricerca di una base di massa, con un'azione abbastanza articolata (e in qualche modo favorita dalle posizioni di certi gruppi estremisti). Bisogna porre in primo piano un'iniziativa che affermi un'egemonia democratica su quegli strati di popolazione, sul cui malcontento e sulle cui tendenze al qualunquismo lavora la demagogia fascista. Bisogna anche saper bene distinguere all'interno di ceti e di apparati dello Stato, senza fare di tutt'erba un fascio, agendo come un partito capace di portare a tutti ed a tutti i livelli, anche sul terreno ideale, la sua ampia visione di una società rinnovata, democratica, pluralistica.

Le questioni internazionali

I compagni Lina Ciuffini, consigliere comunale, e Vignola (Ponte Milvio) hanno trattato dei problemi della scuola, rilevando l'importanza della giornata di lotta del 13 gennaio, in cui si è realizzato uno schieramento unitario tra studenti, insegnanti, operai, dal quale sono rimasti emarginati i gruppetti capaci soltanto di uno sterile estremismo ideologizzato e velleitario.

Numerosi gli interventi sulle questioni della politica mondiale e sulle nostre posizioni circa i problemi del movimento comunista internazionale. Il compagno Antonello Trombadori ha affermato che occorre trasfondere la grande carica internazionalista dei giovani e dei lavoratori romani, in un'azione capace di ottenere risultati in direzione di una nuova politica estera dell'Italia. Un nesso importante vi è del resto tra la lotta antimperialista e la questione delle alleanze: su questo terreno è possibile realizzare convergenze e un incontro tra il mondo cattolico e il mondo comunista. Noi non intendiamo mutare — ha detto Trombadori — la nostra collocazione internazionale; ci battiamo anzi per una nuova collocazione dell'Italia nell'arena mondiale.

Il compagno Dario Cossutta (della FGCI) ha sottolineato il ruolo dell'URSS e dei Paesi socialisti nella lotta antimperialista, ed ha ricordato come la nostra autonomia di giudizio nei confronti di questi Paesi non significa né indifferenza né equidistanza. In questo senso vanno viste le nostre critiche a determinate posizioni dei comunisti cinesi. Pancrazi (di Cave) ha parlato del nesso tra lotta per il superamento dei blocchi militari ed azione per la ricostituzione dell'unità del movimento comunista internazionale.

Sotteso a tutti i temi affrontati nel dibattito è stato il problema del rafforzamento del partito, della sua unità e del suo rinnovamento. Il compagno Giuliano Ferrara, sottolineando l'importanza della ricostituzione della FGCI, ha rilevato che bisogna ancora lavorare per farla diventare una grande organizzazione di massa. La compagna Gloria Pannella (di Tivoli) ha esaminato i problemi del rapporto tra il partito e le giovani generazioni.

I lavori del Congresso riprenderanno alle 8,30 di stamane.

Un'immagine della sala del cinema Palazzo durante la seconda giornata del Congresso

---

Domani mattina a S. Lorenzo

Un corteo antifascista concluderà il Congresso

Invito a tutti i democratici romani - Altoparlanti in piazza dei Sanniti per il discorso di Berlinguer

Una forte e combattiva manifestazione antifascista concluderà nella mattina di domani il Congresso della Federazione romana del PCI. Al termine del discorso del compagno Enrico Berlingur, si muoverà, da piazza dei Sanniti, un corteo che raggiungerà la lapide posta a ricordo dei caduti di San Lorenzo. Il corteo attraverserà le strade del popolare quartiere. Parleranno i compagni D'Onofrio, Bentivegna e Falomi. Alla manifestazione sono invitati tutti gli antifascisti, i lavoratori, i democratici romani.

Per dare modo a quanti lo vorranno di ascoltare il discorso del compagno Berlinguer, verranno installati degli altoparlanti all'esterno del cinema Palazzo, in piazza dei Sanniti.

Significativi successi nella campagna di proselitismo

L'obiettivo dei 60.000 tesserati

Numerose sezioni hanno già superato il 100% L'esempio di Borgo Prati e di Civitavecchia

Sessantamila romani con la tessera comunista in tasca entro il 1972: è l'obiettivo che la Federazione del PCI si è fissata dopo il successo della campagna di tesseramento e reclutamento dello scorso anno che ha portato a 50 mila gli iscritti. Un obiettivo ambizioso? Non diremmo se teniamo conto delle condizioni in cui si muove oggi il partito a Roma e nella provincia. In quasi tutte le sedi delle organizzazioni comuniste si registrano, ogni giorno, affluenze di compagni e di lavoratori più numerose rispetto al passato. « I compagni hanno compreso che il momento è delicato e pericoloso, decisivo per le sorti della democrazia nel nostro Paese — ci ha detto un dirigente della sezione di Centocelle —. Per questo i comunisti serrano le file, vogliono sentirsi fianco a fianco con gli altri compagni, coi lavoratori ».

Quella di cercare un costante contatto col Partito è anche una caratteristica della campagna di tesseramento e reclutamento. « Quest'anno è stato più facile del passato rinnovare le tessere » — ci dice un compagno della Sezione Borgo-Prati. « Sono gli stessi compagni, nella stragrande maggioranza, che vengono direttamente in Sezione a prendere la tessera. Per i pochi che non lo hanno fatto, è bastato un colpo di telefono per risolvere tutto ».

La Sezione Borgo-Prati è stata la prima, ieri mattina, ad annunciare al Congresso di aver raggiunto e superato il 100 per cento del tesseramento. Per questa sezione non è facile, ogni anno, poter superare gli iscritti. Borgo-Prati opera in una zona di Roma dove si assiste a un continuo **travaso** di abitanti: partono i vecchi romani, i lavoratori, gli artigiani e arrivano gli stranieri, le famiglie borghesi, gli americani in **transito**. Anche Borgo, al pari di altri rioni del centro, subisce quella trasformazione che sta cambiando il volto delle zone caratteristiche di Roma. Nel 1969 la Sezione Borgo-Prati ha visto partire dai suoi quartieri ben 65 compagni: un terzo abbondante di tutti gli iscritti. Eppure, nonostante questo esodo, e quelli che si sono avuti negli anni successivi, gli iscritti sono passati da 180 del 1969 a 220 di oggi. Tre anni fa la FGCI non esisteva: oggi c'è un attivo circolo con 37 iscritti. L'organizzazione del partito si è estesa e rafforzata. Sono nate quattro cellule. Quella dell'ospedlae S. Spirito è passata da 19 a 71 iscritti. E la campagna di reclutamento continua.

I successi della Sezione Borgo-Prati, del resto, non sono casi isolati. Anche i compagni di Civitavecchia hanno riscontrato una maggiore **facilità** per il tesseramento: numerose sono le cellule che hanno già superato gli iscritti dello scorso anno. Fra queste, particolare significato, assumono quelle operaie e di fabbrica come alla Centrale termoelettrica, le Poste, il Porto (escavazione, avventizi, portuali) dove i nuovi iscritti si contano a decine. Anche la FGCI di Civitavecchia ha superato gli iscritti con 25 reclutati.

L'elenco dei successi raggiunti potrebbe continuare. Citiamo solo alcuni esempi: la sezione universitaria ha raggiunto il 138 per cento e Formello il 100 per cento; la sezione Ferrovieri è passata dai 380 iscritti degli anni passati ai 610 di oggi.

Si estende la solidarietà con i fratelli Pandolfi

La vicenda dell'istituto tecnico Fermi continua a suscitare reazioni e prese di posizione tra studenti e professori. Ieri sono stati gli insegnanti della sezione sindacale dell'ITI Lagrange a condannare le sospensioni in massa decise dal preside del « Fermi » e il successivo intervento giudiziario contro i fratelli Pandolfi accusati di « rapina pluriaggravata ».

« Riteniamo — è detto nel documento della sezione sindacale — che i problemi della scuola non possano essere risolti con l'appello alla polizia e alla magistratura e pertanto denunciamo il tentativo di far apparire i fratelli Pandolfi dei delinquenti comuni ed affermiamo il nostro convincimento sulla infondatezza dei reati loro addebitati ». La sezione sindacale della CGIL-Scuola ha quindi chiesto l'immediata scarcerazione di Alfredo Pandolfi (il fratello Enrico è ancora latitante).

Passo del gruppo consiliare del PCI presso il sindaco

NECESSARIE MISURE CONCRETE PER GLI ASILI NIDO E L'ONMI

La scadenza — fissata per il 30 aprile — per la presentazione da parte del Comune del piano annuale per i nidi - Il PCI propone la convocazione delle commissioni comunali competenti

Il problema degli asili nido si va facendo sempre più pressante e drammatico non solo per le carenza strutturali, per la mancanza di aule, per l'esiguo numero di asili pubblici esistenti, ma anche e in modo particolare per quanto riguarda la loro gestione da parte dell'ONMI e più in generale per tutta la mancata politica di assistenza all'infanzia. Ancora una volta ci sono gravi responsabilità DC dietro a tale situazione. Il gruppo comunista capitolino a questo proposito ha assunto l'iniziativa di inviare una lettera aperta al sindaco all'assessore all'edilizia scolastica, all'assessore all'Igiene e Sanità, all'assessore al Patrimonio nella quale — tra l'altro — si legge che i consiglieri del PCI ritengono opportuno richiamare l'attenzione su alcune questioni pressanti che riguardano la situazione dell'assistenza all'infanzia nella nostra città.

Questo argomento già più volte trattato nel Consiglio e oggetto anche di una mozione presentata dal nostro gruppo in data 18-1-1972, richiede oggi un esame ravvicinato in relazione ad alcuni fatti precisi:

— la scadenza del 30 aprile, indicata dalla legge 1044 (Gazzetta Ufficiale del 15-12-1971) per un piano nazionale dei nidi, che prevede la presentazione da parte del Comune di un piano annuale da far pervenire alla Regione per i relativi finanziamenti;

— le dimissioni del Comitato comunale dell'ONMI di Roma che coinvolgono direttamente il Comune e che insieme alla lotta dei dipendenti dell'Opera sottolineano la situazione insostenibile di questo Ente.

« Riteniamo — prosegue la lettera del Gruppo comunista — che questi fatti vengano ad accelerare la necessità da un lato che il Comune, in conformità con il voto espresso il 30 marzo 1971 per una gestione diretta dei nidi ONMI, affronti rapidamente, e nel merito, questa questione predisponendo apposite convenzioni; dall'altro che esamini collegialmente nella sua globalità il problema della stesura di un piano comunale di nidi.

A questo proposito essendo impossibile aprire — come sarebbe necessario — un dibattito in Aula data la particolare situazione determinata dalle dimissioni della Giunta, e non essendo accettabile che si aspetti oltre, data l'urgenza dei problemi, *proponiamo* che entro il mese di febbraio siano riunite in seduta congiunta le Commissioni presiedute dagli Assessori cui la presente è inviata per conoscenza, per esaminare le questioni suesposte e per elaborare le proposte relative.

Ci pare questo l'unico mezzo per assicurare una reale partecipazione del Consiglio alla soluzione di problemi di tanta importanza per le famiglie romane ».

Tentarono di assaltare una sezione del PCI

Esemplare condanna per sei fascisti

Inflitti ai teppisti da 9 a 13 mesi di carcere - La sentenza della quarta sezione penale della Pretura

Sei neofascisti sono stati condannati da 9 a 13 mesi di galera dalla quarta sezione penale della pretura per aver messo in atto lo scorso anno una serie di provocazioni contro la sezione del PCI di Centocelle, minacciando con bastoni e spranghe di ferro alcuni compagni. Altri due attivisti dell'estrema destra hanno, invece, beneficiato del perdono giudiziario.

La sera del 9 febbraio 1971, una quarantina di teppisti, equipaggiati con il loro consueto armamentario, dopo aver strappato alcuni manifesti affissi davanti alla sezione comunista e cercato di aggredire i compagni riuniti nella sede di Centocelle, si rifugiarono nei locali del MSI in via delle Ninfee. Dei partecipanti alla « spedizione » otto furono identificati: si tratta di Ivaldo Migatta, Michele Di Lembo, Francesco Ciocari, Enzo De Simone, Antonio Elliano e Roberto Basili (tutti e sei condannati); mentre Roberto Tacconi e Pier Domenico Schiavello, minori degli anni diciotto, non hanno avuto nessuna condanna.

Nella decisione del pretore, dottor Adolfo Di Virginio, si afferma: « *La condotta degli imputati risulta senz'altro tale da integrare tutti gli estremi dei reati indicati in rubrica (vale a dire:* radunata sediziosa, minaccia, distruzione di affissioni, *N.dR.). La turbolenta adunanza* — è detto nella sentenza — *cui i neofascisti diedero luogo nella pubblica via, la loro comparsa in bellicoso assetto davanti ad una sezione del PCI, ove era in corso una pacifica riunione di alcuni iscritti, la ostentata aggressività delle loro intenzioni sono tutti elementi tali da avere incontestabilmente turbato, ed in maniera gravissima, l'ordine pubblico e lo stesso ordine costituzionale, che non tollerano manifestazioni di violenza squadristica, e che risultano tanto più offesi dal carattere di gratuita provocazione e dallo spirito di ostentata sopraffazione che accompagnano l'azione degli accusati, non ispirata da alcuna razione o pretesto* ».

Provocazione squadrista a Centocelle

Provocazione fascista ieri sera a Centocelle protetta e tollerata dalla polizia. Un gruppo di squadristi ha aggredito alcuni giovani che si trovavano davanti al circolo anarchico di via dei Frassini. Messi in fuga, i teppisti missini si sono rintanati nella loro sezione di via delle Ninfee, dopo alcuni brevi tafferugli in piazza dei Mirti, dove i fascisti hanno anche esploso alcuni razzi e petardi. Numerosi agenti di polizia si sono schierati dinanzi al covo missino, proteggendo i teppisti dalla reazione di numerosi giovani e passanti che protestavano contro l'ennesima provocazione squadrista. Infine la polizia ha fermato anche un paio di giovani, di cui uno è stato denunciato

---

Un documento dei giovani comunisti

La verità sulla strage di Milano!

Appello a tutti i giovani democratici - Far pagare alla DC la sua complicità con le forze della reazione

La verità sulle bombe di Milano, su Pinelli, sul caso Valpreda: per questi obiettivi la FGCR chiama tutti i giovani democratici della città ad una lotta unitaria.

Il 23 febbraio — dice tra l'altro un comunicato della Federazione giovanile — inizia il processo contro Pietro Valpreda accusato di essere l'autore materiale dell'attentato che il 12 dicembre del 1969 a Milano costò la vita a 17 persone. Sono ormai due anni che un uomo che si proclama innocente si trova in carcere in attesa di essere processato. Sono due anni che con ostinazione si è cercato di far rinviare questo processo mentre i giornali parlavano dell'aggravarsi continuo delle condizioni fisiche di Pietro Valpreda e mentre sempre più sinistra si faceva l'ombra di nove testimoni scomparsi l'uno dopo l'altro in circostanze talvolta assai misteriose.

Le carte con le quali si presenta l'accusa alla « resa dei conti » lasciano irrisolti anzi aggravano i dubbi sulla colpevolezza di Valpreda. Nove testimoni che non possono più parlare, indizi trascurati, testimonianze importanti lasciate cadere nel vuoto, piste non seguite, contraddizioni non risolte: ecco il bilancio con il quale si presenta l'accusa all'appuntamento del processo. Si è arrivati perfino ad incriminare due giornalisti per aver espresso i loro dubbi e le loro critiche sulle risultanze dell'istruttoria a carico di Valpreda.

Non abbiamo paura della verità — prosegue il documento — perchè sappiamo che solo ai nemici dei lavoratori potevano far comodo le bombe di Milano, a coloro che con tutti i mezzi, compresa la provocazione politica, stanno tentando di ricacciare indietro il movimento dei lavoratori, di bloccare le lotte sociali e sindacali di milioni di lavoratori per le riforme, per uno sviluppo economico fondato sulla piena occupazione, sulla sicurezza del lavoro, sulla fine dello spreco delle capacità culturali e professionali dei giovani.

La strage di Milano non è che un episodio della resistenza opposta dai parassiti, dagli speculatori, dai grandi monopoli alle esigenze di milioni di lavoratori: una resistenza che a livello politico trova nella DC il suo principale puntello. Pur di non fare le riforme, pur di non soddisfare le richieste di milioni di lavoratori, la DC sta paralizzando il paese. I giovani saranno in prima fila, con il loro impegno militante, a far pagare alla DC le sue scelte conservatrici e antipopolari e a lavorare perchè le elezioni anticipate segnino l'avvio di quella svolta democratica di cui il paese ha bisogno.

Riunione della cellula comunista di economia e commercio

Per stamane (alle ore 10) in Federazione è convocata una riunione della cellula del PCI di economia e commercio. Parteciperà il compagno Salvatore D'Alberga.

Raggiunto ieri un positivo accordo

SORELLE FONTANA

Riapre la fabbrica occupata da un mese

Ritirati i licenziamenti e garanzie per l'occupazione - Sciopero a tempo indeterminato all'ONMI - Al giudizio dei medici universitari le decisioni del consiglio d'amministrazione - I sindacati chiedono che si dichiari il fallimento dell'ALA Zeppieri

Le operaie della « Sorelle Fontana » durante una manifestazione contro la smobilitazione della azienda

Si è risolta positivamente la vertenza dell'azienda «sorelle Fontana» di Cecchina, occupata dagli operai contro i licenziamenti dal 3 gennaio scorso. Ieri è stato stipulato un accordo presso l'Ufficio del lavoro in base al quale è stata assicurata l'immediata ripresa dell'attività produttiva, il ritiro dei licenziamenti e la garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione.

La lotta era iniziata alla fine dell'anno scorso contro i licenziamenti; poi la direzione dell'azienda aveva dichiarato di voler chiudere perchè era in crisi; soltanto se fossero subentrati altri finanziamenti pubblici, la fabbrica avrebbe potuto continuare a funzionare. I 170 dipendenti a questo punto hanno occupato lo stabilimento. La loro forte risposta ha piegato l'intransigenza padronale ed è riuscita a far ritirare i licenziamenti.

ONMI — I sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri una intensificazione dell'azione sindacale all'ONMI. A partire da oggi tutte le sedi, i consultori e gli asili nido rimarranno chiusi per lo sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa dopo che il consiglio di amministrazione riunitosi ieri, sotto la presidenza della Gotelli, ha respinto le richieste del personale rifiutando persino di ascoltare i rappresentanti sindacali. A questo atteggiamento provocatorio i lavoratori rispondono con l'inasprimento dello sciopero, che sarebbe dovuto terminare ieri, bloccando l'intero istituto.

MEDICI UNIVERSITARI — E' giunta ad una svolta la vertenza dei medici universitari in sciopero a tempo indeterminato da molti mesi? Il consiglio d'amministrazione della Università si è riunito ieri ed ha accolto in parte le richieste dei medici. Il sindacato di categoria, in ogni caso, non ha ancora preso posizione. Secondo prime ufficiose valutazioni, vi sarebbero parecchie perplessità sulle decisioni del consiglio di amministrazione. Oggi, comunque, dovrebbe riunirsi il direttivo del sindacato medici e per martedì prossimo è convocato la assemblea generale della categoria.

Il consiglio ha deliberato precisamente: la corresponsione di un acconto entro il prossimo mese sui compensi spettanti per tutto l'anno '72 al personale medico e sarà di 110 mila lire al mese; entro i prossimi sei mesi dovrebbe essere pagato il relativo conguaglio al '71; inoltre un ulteriore acconto di 150 mila lire mensili nette, verrà corrisposto anche per il '72, fino a quando potrà essere sostituito dalla intera indennità, per ogni mese effettivo di servizio». Quanto al problema degli assistenti volontari e dei medici interni, il consiglio di amministrazione ha rimandato la questione al consiglio di stato, contrariamente a quanto avevano richiesto i medici.

MIM — Un significativo atto di solidarietà con i lavoratori della Coca Cola in lotta da molti mesi per la difesa del posto di lavoro, è venuto ieri da parte degli operai della fabbrica di mobili MIM. I lavoratori, infatti, hanno impedito che un camion giunto da Firenze rifornisse di Coca Cola il distributore automatico situato all'interno della mensa. Gli operai, tra l'altro, non hanno mai bevuto in questo periodo neppure una bottiglietta di Coca Cola in solidarietà con i loro compagni in lotta e hanno deciso di boicottare anche in futuro

ZEPPIERI — I sindacati autoferrotramvieri CGIL, CISL e UIL si sono incontrati con l'Ispettorato della motorizzazione e con il presidente della regione per discutere concrete iniziative per la definitiva assegnazione delle concessioni delle autolinee laziali alla Stefer. I sindacati hanno ribadito la necessità di andare rapidamente alla definizione degli atti concessionali e hanno fatto presente la esigenza di un nuovo incontro con la Stefer presso il compartimento; l'ispettorato ha preso impegno in tal senso.

Nell'incontro con il presidente della Regione i sindacati hanno chiesto di conoscere quali atti concreti sta approntando la regione per rendere definitivo e operante il consorzio e dare un assetto razionale ai trasporti pubblici. Palleschi ha assicurato il suo intervento nei confronti della giunta per sollecitare i provvedimenti richiesti.

Le organizzazioni sindacali inoltre hanno inviato una lettera di denuncia nei confronti di Zeppieri ai ministri delle Finanze, del Tesoro, dei Trasporti, del Lavoro, al presidente dell'INPS, al presidente dell'INAM e a quello della Stefer. La società Ala ha forti debiti con INAM, INPS e con lo stato per il mancato versamento dei contributi e per imposte eluse; i sindacati hanno chiesto, quindi, che venga impedito qualsiasi esborso a favore di Zeppieri e che venga dichiarato il fallimento della società ALA in base ai seguenti debiti: circa un miliardo nei confronti dell'INPS e ingenti somme anche verso l'INPS; indennità di anzianità nei confronti del personale Stefer, per oltre un miliardo. I sindacati hanno chiesto una immediata iniziativa degli enti dell'esattoria e dell'intendenza di finanza.

REGIONE — La Giunta ha ieri approvato integralmente il nuovo ordinamento amministrativo dell'ente elaborato dai sindacati. In base ad esso saranno superate le attuali strutture piramidali e sostituite con gruppi di lavoro nei vari settori. Al posto dei tradizionali « capi » si avrà un « coordinatore » dell'attività dei vari dipendenti con qualifica unica (superamento quindi anche della « carriera » di vecchio tipo). Sul piano salariale non sarà consentita altra retribuzione oltre allo stipendio, con eliminazione quindi dei vari « premi » e « gratifiche ». Siamo, perciò, con questa nuova organizzazione, al prevalere del momento democratico su quello burocratico.

Dopo i 132 avvisi di reato, tra l'altro contro un ex sindaco democristiano e cinque assessori

Magliana: ecco come la DC e i costruttori hanno «inventato» un quartiere illegale

Costruito sei metri sotto il livello del Tevere, con i pericoli che ne conseguono — Per giunta i palazzi sono tutti più alti del previsto e del consentito — Precise mire speculative permesse dalle Giunte sempre presiedute dalla Democrazia cristiana

Lo hanno ribattezzato quartiere fuorilegge e mai definizione è stata più azzeccata, più vicina alla verità. Non c'è un metro quadrato dei 370 mila che sono stati costruiti alla Magliana che è in regola, che è in pace con la legge ed anche il buon senso; tutto è irregolare qui. I palazzi dormitorio sono stati edificati sei metri sotto il livello del Tevere, e questo può significare un'alluvione — sino al secondo piano di tutte le case — alla prima piena del fiume; e per giunta questi « alveari » sono tutti più alti, molto più alti di quanto prevedevano piano regolatore e piani particolareggiati, e questo ha significato il guadagno di altre centinaia di milioni, di miliardi per i costruttori; le fogne non esistono ancora e in questa situazione — le case più in basso dei collettori — sarà difficile farle andare secondo logica; i servizi civili e primari — scuole, asili, strade, giardini, illuminazione — sono paurosamente insufficienti se non inesistenti. L'unica cosa che lega questo « quartiere » agli altri quartieri della città sono i prezzi degli affitti; che sono di rapina qui come altrove; e che sono contestati, qui come altrove, dagli inquilini che in massa hanno aderito alla lotta per l'autoriduzione dei canoni.

Come è ormai noto, lo scandalo di questo quartiere fuorilegge — uno scandalo grosso ma che sintetizza tutti gli altri scandali edilizi ed urbanistici che hanno visto protagonista sempre in questi anni la DC, e che hanno fatto scempio della città — ha raggiunto una prima tappa, in sede giudiziaria: il pretore Cerminata ha firmato 132 avvisi di reato, ha messo, cioè, sotto accusa 132 persone, che sono uomini politici, architetti, ingegneri, funzionari importanti di alcune ripartizioni comunali, persino un vice-comandante dei vigili del fuoco, ovviamente numerosi costruttori. E tra essi ci sono un ex sindaco dc, Rinaldo Santini, attuale capogruppo del partito dello scudo crociato alla Regione, e cinque assessori

Adesso l'inchiesta sta andando avanti ma è ovvio che il pretore ha già dato un giudizio preciso; anche per la magistratura, dunque, la Magliana è un quartiere cresciuto fuori ed in barba ad ogni norma edilizia, ad ogni legalità. Le licenze — molte rilasciate negli anni tra il 1962 e il 1965 — sono tutte irregolari; e soprattutto si capisce, leggendo i capi d'imputazione contestati ai 133 accusati, che l'eventualità di un'alluvione, qualora le acque del Tevere si dovessero gonfiare per una piena improvvisa, è temuta dallo stesso magistrato. Ma c'è di più; i costruttori dovevano reinterrare tutto il comprenso rio di modo che quartiere e Tevere fossero almeno sullo stesso livello

Eppure il piano particolareggiato della zona — il 123 — parlava chiaro; e per giunta prevedeva che i piani bassi dei palazzi fossero realizzati in modo tale da non creare problemi al momento dell'inizio dei lavori di reinterro. In parole povere i costruttori avrebbero dovuto prevedere e costruire solo garage e magazzini, locali cioè sotterranei; invece, con l'approvazione delle Giunte sempre dirette dalla DC, hanno costruito negozi e adesso chiuderli significherebbe mettere sul lastrico centinaia di persone. Come non si possono cacciare le centinaia di inquilini che abitano ai piani più bassi. E allora la soluzione è un'altra ed è quella per la quale si stanno battendo il Partito comunista e le organizzazioni democratiche come l'UNIA: i costruttori siano costretti ad effettuare lavori di arginatura del fiume, in modo da eliminare ogni pericolo; ed anche tutti quei lavori — come una perfetta e funzionale organizzazione delle fogne e dei collettori — che sono necessari per dare un volto migliore alla zona.

Ma c'è anche un altro aspetto della questione, che non va sottovalutato; i cittadini, che sono venuti ad abitare qui negli anni passati, sapevano che il quartiere sarebbe cresciuto in modo totalmente diverso: nessun pericolo dal fiume, scuole, strade, giardini in efficienza. Invece non è stato rispettato nessun impegno nei loro confronti; e allora è ovvio, oltreché giusto, che gli speculatori paghino una « indennità » a tutti loro, sotto forma di una riduzione dei fitti attuali. Insomma l'autoriduzione deve diventare una riduzione concordata tra costruttori ed inquilini; di modo che i primi, almeno in questo modo, possano rifondere ai secondi i danni provocati da rapaci mire speculative, permesse e avallate comunque dalla DC e dalle Giunte, che sono state sua espressione in tutti questi anni.

Ancora un omicidio bianco provocato dall'intenso sfruttamento

Operaio muore nella centrale di Civitavecchia: è l'ottavo

I lavoratori rispondono occupando l'ENEL — Tragica catena di incidenti

Un altro operaio ha perso la vita sul lavoro. La tragica catena degli omicidi bianchi si allunga ancora. Questa volta è successo all'interno della centrale termoelettrica di Civitavecchia e di nuovo le cause vanno ricercate nella mancanza delle necessarie misure di sicurezza. E' d'altra parte l'ottavo omicidio bianco che avviene nella centrale nell'arco di tre anni. Di fronte a questa sciagura i lavoratori hanno immediatamente protestato dichiarando lo sciopero e occupando le centrali ENEL.

La vittima si chiama Guido Feliciani, di 59 anni, originario di Sellino Attanasio in provincia di Teramo, ma da anni residente a Civitavecchia in via Ottimo Consiglio 14. L'operaio stava eseguendo lavori di manutenzione ad una caldaia della centrale termoelettrica situata in via Tarquinia. Ad un tratto, la griglia su cui il Feliciani si appoggiava per poter svolgere il lavoro si è ribaltata e l'uomo è precipitato nel vuoto; dopo un volo di circa sette-otto metri è piombato su un altro grigliato.

E' stato immediatamente soccorso da alcuni compagni di lavoro che lo hanno trasportato all'ospedale civico; qui, i medici di turno hanno purtroppo constatato che ormai non c'era più nulla da fare. Sul fatto è in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria per accertare le responsabilità. Un'altra inchiesta è stata aperta dall'Ispettorato del lavoro. Si tratta dell'ottavo omicidio bianco da quando sono in funzione le centrali ENEL. La causa è nei ritmi insostenibili, nell'insufficienza degli organici, nella massiccia pratica degli straordinari (si fanno 6500-7000 ore mensili).

Di fronte a questa situazione i lavoratori sono scesi immediatamente in sciopero ed hanno occupato le centrali. L'occupazione durerà finché la presidenza dell'ENEL non discuterà e risolverà i problemi della sicurezza sul lavoro, della prevenzione degli infortuni, dell'ambiente degli organici e dei ritmi di lavoro.

Deciso dalla Commissione al Tecnologico

Incontro tra Comune e Regione per il prezzo del latte

I comunisti per il totale accoglimento delle richieste dei produttori — Sollecitato l'esproprio dei terreni per la nuova Centrale

La Commissione al Tecnologico del Comune di Roma ha esaminato i rapporti tra la Centrale del Latte ed i produttori in relazione alla vertenza aperta da questi ultimi per ottenere il pagamento a prezzo pieno di tutto il latte ritirato dall'Azienda comunale.

Nel 1971 la Centrale ha corrisposto 96 lire il litro per 130 milioni di litri di latte, mentre per altri 11 milioni di litri ha pagato all'incirca 80 lire. La differenza era a carico del Ministero della Agricoltura. Ora il Ministero ha comunicato di avere esaurito i fondi, per cui i produttori riceverebbero una decurtazione di circa 100 milioni annui. Di qui la richiesta che sia il Comune di Roma a provvedere alla relativa integrazione.

Di questi problemi si era occupata nei giorni scorsi la Commissione Agricoltura della Regione, che aveva concluso ribadendo il buon diritto dei produttori al pagamento a prezzo intero di tutto il latte ritirato.

Nel corso della riunione in Campidoglio, i consiglieri comunisti hanno affermato la necessità di accogliere le richieste dei produttori e di proporre alla Regione una riunione congiunta delle Commissioni consiliari per esaminare le prospettive del settore del latte e, in questo quadro, della funzione che la Centrale del Latte può e deve svolgere nel Lazio. Nel 1973 entreranno, infatti, in vigore le norme comunitarie che «liberalizzano» il mercato del latte con gravi conseguenze sia per l'Azienda comunale — che non potrà più avere il ripiano del deficit da parte del Comune — sia per i piccoli produttori, che, in mancanza di strutture agricole adeguate capaci di ridurre i costi alla stalla, non saranno in grado di competere con i prezzi del latte a livello europeo, che si aggirano sulle 50 lire il litro. I consiglieri comunisti hanno, infine, proposto un incontro tra la commissione consiliare e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei piccoli produttori agricoli per esaminare le iniziative da prendere per garantire lo sviluppo dell'intero settore.

La riunione si è conclusa con la decisione unanime di giungere ad un aumento immediato del prezzo pagato per il latte di « supero » e con l'impegno di richiedere alla Regione una riunione delle due commissioni consiliari per ricercare con rapidità una soluzione concordata per il pagamento a prezzo CIP di tutto il latte ritirato e per un esame della situazione nel settore.

I consiglieri comunisti hanno anche sollecitato le pratiche per l'esproprio dei terreni su cui deve essere costruito il nuovo stabilimento della Centrale del Latte, che consentirà una produzione adeguata alle esigenze dell'intera Regione

L'altra notte a Frascati

Muoiono due fratelli investiti da un'auto

Due fratelli, uno di 17 e l'altro di 20 anni, sono morti l'altra notte in seguito alle ferite riportate in un grave incidente stradale avvenuto nei pressi di Frascati. Alfredo e Luciano Angelantoni, entrambi operai, viaggiavano, su un motoscooter, sulla via Maremmana, diretti verso Roma. All'altezza del chilometro 1,3 sono stati travolti da una «1100», targata Roma 469639, guidata da Fernando Filippi, di 41 anni, che percorreva la strada in senso opposto. L'urto è stato tremendo: i giovani sono stati scaraventati sull'asfalto, dove sono rimasti esanimi.

I due giovani fratelli sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Frascati: erano in fin di vita, e, nonostante tutti i tentativi dei medici, entrambi sono morti durante la notte.

Lutto

Si è spento il compagno Enzo Felici segretario provinciale del sindacato postelegrafonici CGIL. I funerali si terranno oggi pomeriggio alle 15 a partire da via Adolfo Gandiglio 50. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da parte del sindacato postelegrafonici, della Camera del Lavoro e dell'Unità.

Schermi e ribalte

GAVAZZENI-CIANI ALL'AUDITORIO

Domani, alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni, pianista Dino Ciani (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 18). In programma: Mozart: Concerto K. 467 per pianoforte e orchestra; Bruckner: Grande Messa per soli, coro e orchestra (solisti Bruna Rizzoli, Rashida Agosti, Veriano Luchetti, Carlo Del Bosco). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 17 e presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

FRACCI E VASSILIEV IN « GISELLE » ALL'OPERA

Stasera alle 21, settima recita in abb. alle prime serali « Giselle » di C. Adam (rappr. n. 40) versione Lavrosky, realizzatore della coreografia Zarko Prebil, con Carla Fracci, Vladimir Vassiliev e il corpo di ballo del teatro. Direttore dello spettacolo Carlo Frajese. Scene e costumi di Mario Giorsi. Domani, alle 17, in abb. alle diurne replica del « Faust » di C. Gounod, concertato e diretto dal maestro G. Prêtre. Per entrambi gli spettacoli il teatro è esaurito in ogni ordine di posti.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia. 118 Tel 3601702)
Giovedì alle 21,15 concerto del Quartetto Amadeus con la viola C. Arronowitz e il violoncello W. Pleeth (tagl. n. 15). In programma Haydn, Mozart, Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmonica 3601702.

PROSA - RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601 - 3)
Alle 17 e 21,15 il Teatro Stabile di Genova pres. « 8 settembre » di De Bernart, Squarzina, Zangrandi. Regia Squarzina.
BELLI (P.zza Santa Apollonia 11-A Tel. 58.94.875)
Alle 17,30 e 21,30 la C.ia Teatro Belli pres. « Romamarch » di S. Ambrogi con F. Bucci, M. Mercatali, S. Reggi, A. Salines. Regia Mangano.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Oggi e domani alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Bernadette ». Ricostruzione storica-romantica in 2 tempi 12 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 687270)
Alle 21,30 « La calandria » del Cardinale Bibbiena. Regia Antonio Pierfederici.
CENTOCELLE (Via dei Castani, 201-A)
Alle 17,30 « La tenda in piazza » documentario sulle fabbriche occupate di Gian Maria Volonté. Domani alle 17,30 G. di Prospero pres. « Pe nun mori se canta » spett. di canzoni popolari.
DEI SATIRI (Via Grottapinta. 19 - Tel. 565.325)
Alle 17,30 e 21,30 Il Collettivo Teatrale di Milano pres. « La notte degli assassini » di J. Triana con Vilar, Sciutto, Lippi. Regia P. Todisco.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel 480.564)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la C.ia Porcospino II pres. la novità assoluta « Caterina delle Misericordie » di F. Cuomo.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 862648)
Alle 17,30 famil. e 21,30 « Ti ho imbrogliata per anni amore mio » di M. Chiocchio con P. Ferrari, L. Catullo, D. Surina, M. Chiocchio e la partecipaz. di Mario Feliciani.
DE' SERVI (Via del Mortaro. 12 Tel 675 130)
Alle 16,45 « I ragazzi dell'operetta » « La gondola azzurra » di R. Corona con 60 ragazzi, attori, cantanti, coro, balletti. Regia Altieri. Coreogr. Di Luzio. Direttore orch. Catena.
ELISEO (Via Nazionale, 186 - Tel. 462114)
Alle 17 fam. e 21 normale Il Teatro di Eduardo pres. « Le bugie con le gambe lunghe » di Eduardo De Filippo. Regia autore.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - 832254)
Alle ore 16,30 le Marionette di Maria Accettella con « Biancaneve e i sette nani » fiaba musicale di I e B Accettella. Regia autori.
PARIOLI (Via G Borsi, 1 - Telefono 803.523)
Alle 21 Alberto Lupo e Olga Villi pres. « Non si può mai sapere » di André Roussin. Regia Mario Ferrero.
QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 Tel. 674585)
Alle 20,45 « Gli Associati » Fantoni, Fortunato, Garrani, Sbragia, Vannucchi pres. « Strano interludio » di E. O'Neil. Regia e musiche di Sbragia. Scene e costumi Rossi.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale. 183 Tel 465095)
Alle 17,15 fam. e 21,15 normale la C.ia Del Malinteso pres. « Senilità » di I. Svevo e A. Nicolai con Bax, Bussolino, Maistosi, Rizzoli, Incrocci, Sabatini. Regia Rossati.
ROSSINI (Piazza S. Chiara - Telefono 652 770)
Alle 17,15 fam. e 21,15 lo Stabile di prosa romana con Checco e Anita Durante e Leila Ducci in « Amore in condominio » successo comico di A. Muratori. Regia C. Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel 315373)
Alle 17,30 fam. e 21,30 la C.ia Dell'Atto pres. « L'adulatore » di C. Goldoni. Regia A. Zucchi.
SISTINA (Via Sistina, 129 Tel. 487090)
Alle 21,15 « Musica Si 3 »: Balletto naz.le della Guinea. 50 protagonisti di una esaltante rapsodia africana. (Pren. al botteghino tel. 485480).
TORDINONA (V Acquasparta 16 Tel 657.206)
Alle 21,15 penult. rec. Il Gruppo Teatro Libero pres. « Iwona principessa di Borgogna » di U. Gombrowicz. Regia Pugliese.
VALLE (Via del Teatro Valle 23-A Tel. 65.794)
Alle 21,30 la C.ia Associata di prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. « La bugiarda » di Diego Fabbri. Regia De Lullo.

COMPLESSI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, n 33 Tel. 38.29.45)
Alle 17 a grande richiesta il Gruppo di sperimentazione teatrale dir. da Mario Ricci pres. « Moby Dick » di Mario Ricci.
ALEPH TEATRO (Via S Francesco a Ripa. 57)
Alle 21 il Gruppo Teatro Aleph presenta « La figlia di Troia » di Merlino dall'Eneide di Virgilio.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari - Tel. 6568711)
Alle 21,45 ultime repliche Franco Molè pres. la cantante folk G. Marini nel nuovo spettacolo « Tempo reale » recital sulla polifonia della canzone popolare con E. Morandi.
LA FEDE (Via Portuense, 78)
Domani alle 21,30 Gr'U.P.O. pres. « Leonzio e Lena » di G. Georg Buchner. Regia M. Giulia Fedele.
FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C Via della Lungara - Tel. 650 464)
Alle 17-19-21-23 Erotika Danese « Cara Irene » di C.B. Themsen (1971).
NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 Tel 5892205)
Alle 21,30 la C.ia « I Folli » dir. da N. De Tollis in « La malattia bianca » di K. Capek con Monti, Faggi, Ammerman, La Torre, Y. Maraini. Regia De Tollis.
RISING WORKSHOP (Via del Mattonato, 29 Trastevere)
Cinema: alle 21,15-23,15 « I nostri amici mostri »: La notte dei morti viventi. Videocassette: Videogiornale 4 e spettacoli a richiesta.

CABARET-MUSICALS ETC.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605)
Alle 22,30 Gastone Pescucci, Piero Tiberi, Serena Spaziani, Gabriella Contessa in « Ma che te ridi » di Barbone e Floris. Regia Forges Davanzati.
CABARET DEI BAMBINI (V.lo dei Panieri 57, tel. 585605)
Domani alle 16,30 Gastone Pescucci in « Tutto gas ».
FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 Tel. 5891671)
Alle 21 nuovo spettacolo folkloristico con il tenore Aldo Monaco, Gloria Trillo, Marco Servillo e altri artisti.
FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564673)
Alle 22 « Pe nun morì se canta » recital di Graziella Di Prospero.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 17,30 Folkstudio giovani; alle 22 « Sicilia canta » unico recital di Rosa Balestrieri, la cantatrice del Sud presentata da Leon Carlo Settimelli.
INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere Tel 5895172)
Oggi e domani alle ore 16,30 « Tata Clown Europa 1 » pres. il Cabaret dei piccoli in « Fantasie di un clown ».
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 581.07.21)
Alle 22,30 Lando Fiorini pres. « Avanti c'è postero » con T. Ucci, R. Licari, O. De Carlo. Regia di Mancini. All'organo Pacifico.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento 9)
Alle 16,30 e alle 22 complesso « Rovescio della medaglia ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛ e rivista Pistoni
VOLTURNO
Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛ e Diabolico strip-tease

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352. 153)
L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251)
Agente 007 una cascata di diamanti, con S Connery A ⊛
AMBASSADE
Willard e i topi, con B. Davison (VM 14) DR ⊛
AMERICA (Tel 586.168)
Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G ⊛
ANTARES (Tel 890 947)
La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
APPIO (Tel 779.638)
Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Diamonds Are Forever
ARISTON (Tel 353.230)
Il caso Mattei, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel 360 35 46)
Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛
AVANA (Tel. 511.51.05)
Love story, con A. Mc Graw S ⊛
AVENTINO (Tel 572.137)
La classe operaia va in paradiso, con G. Maria Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
BALDUINA (Tel 347 592)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
BARBERINI (Tel 471 707)
Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ⊛⊛
BOLOGNA (Tel 426.700)
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
CAPITOL (Tel 393.280)
Ispettore Callagan il caso « Scorpio » è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
CAPRANICHETTA (Tel 672.465)
Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
CINESTAR (Tel 789.242)
La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
COLA DI RIENZO (Tel 350 584)
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
CORSO (Tel. 679 16.91)
Chiuso per restauro
DUE ALLORI (Tel 273.207)
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
EDEN (Tel 380.188)
Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
EMBASSY (Tel 870 245)
Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
EMPIRE (Tel 857.719)
Willard e i topi, con S. Davison (VM 14) DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel 591.09 86)
Senza movente, con J. L. Trintignant G ⊛
EUROPA (Tel 865.736)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ⊛⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Nicola e Alessandra (prima)
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Nicola e Alessandra (prima)
GALLERIA (Tel. 673.267)
Donne in amore, con A. Bates (VM 18) S ⊛⊛⊛
GARDEN (Tel. 582.848)
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
GIARDINO (Tel. 894.946)
La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
GIOIELLO
Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
L'istruttoria è chiusa: dimentichi! con F. Nero DR ⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600)
Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
Il caso Mattei, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 Telefono 831.95.41)
Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
MAJESTIC (Tel. 674.908)
La ragazza condannata al piacere (prima)
MAZZINI (Tel. 351.942)
...e continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
MERCURY
La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
METROPOLITAN (Tel 689 400)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson (VM 18) DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869 493)
La banda degli onesti, con Totò C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460 282)
Una cavalla tutta nuda, con R. Montagnani (VM 18) C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285)
Una cavalla tutta nuda, con R. Montagnani (VM 18) C ⊛
NEW YORK (Tel 780.271)
Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Prove concerto RAI
PARIS (Tel 754 638)
Chiuso per restauro
PASQUINO (Tel. 503.622)
Ryan's daughter (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Gli aristogatti DA ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Siamo tutti in libertà provvisoria con R. Cucciolla DR ⊛
QUIRINETTA (Tel 679.00.12)
L'altra faccia dell'amore, con R. Chamberlain (VM 14) DR ⊛⊛
RADIO CITY (Tel 464.103)
In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛
REALE (Tel 580 234)
Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛
REX (Tel 884.165)
Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481)
L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
RIVOLI (Tel 460.883)
Cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
ROYAL (Tel. 770 549)
Forza G (prima)
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Unico indizio: una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
ROXY (Tel 870.504)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ⊛⊛
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ⊛⊛
SAVOIA (Tel. 865.023)
Gli scassinatori, con J.P. Belmondo A ⊛⊛
SMERALDO (Tel 351.581)
Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel 485 498)
La violenza: quinto potere, con E.M. Salerno DR ⊛⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis Telefono 462.390)
Una anguilla da 300 milioni, con O. Piccolo (VM 14) DR ⊛
TREVI (Tel 689 619)
La « Betia » ovvero ..., con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Gli aristogatti DA ⊛
UNIVERSAL
Shaft il detective, con R. Boundtree DR ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
VITTORIA (Tel. 571.357)
Ispettore Callaghan il caso « Scorpio » è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Le sorelle, con S. Strasberg (VM 18) DR ⊛
AFRICA: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
AIRONE: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
ALASKA: ...e continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
ALBA: I vendicatori dell'Ave Maria, con T. Kendall A ⊛
ALCE: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛
ALCYONE: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
AMBASCIATORI: Inchiesta su un delitto della polizia, con J. Brel DR ⊛⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛ e rivista
ANIENE: Stanlio e Ollio diavoli volanti C ⊛⊛
APOLLO: ...e continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
AQUILA: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
ARALDO: Confessioni di un commissario della polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
ARGO: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
ARIEL: La collera del vento, con T. Hill A ⊛
ASTOR: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
ATLANTIC: 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston (VM 14) DR ⊛
AUGUSTUS: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
AURELIO: Oro per i Cesari, con Y. Hunter SM ⊛
AUREO: Uomini selvaggi, con W. Holden DR ⊛
AURORA: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen C ⊛
AUSONIA: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
AVORIO: La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ⊛⊛
BELSITO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
BOITO: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛
BRANCACCIO: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
BRASIL: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
BRISTOL: Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛
BROADWAY: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
CALIFORNIA: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
CASSIO: Adios Gringo, con G. Gemma A ⊛
CLODIO: Er più, con A. Celentano DR ⊛
COLORADO: Zorro marchese di Navarra
COLOSSEO: Miseria e nobiltà, con S. Loren C ⊛⊛
CORALLO: La furia dei giganti
CRISTALLO: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti SA ⊛
DELLE MIMOSE: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛
DELLE RONDINI: Totò sceicco C ⊛⊛
DEL VASCELLO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
DIAMANTE: Er più, con A. Celentano DR ⊛
DIANA: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
DORIA: Il giorno dei lunghi fucili, con O. Reed (VM 18) A ⊛⊛
EDELWEISS: Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ⊛⊛
ESPERIA: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
ESPERO: I piacevoli giochi di Monique ragazza alla pari, con J. Alcorn (VM 18) S ⊛
FARNESE: Petit d'essai: « Ritratto di Anna Magnani »: Il bandito DR ⊛⊛
FARO: Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ⊛
GIULIO CESARE: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
HARLEM: La mummia, con P. Cushing G ⊛
HOLLYWOOD: Sledge, con J. Garner A ⊛
IMPERO: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Confessioni di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
JONIO: I 300 di forte Camby, con G. Hamilton A ⊛
LEBLON: La città degli acquanauti con S. Whitman A ⊛
LUXOR: Love story, con A. Mac Graw S ⊛
MADISON: Er più, con A. Celentano DR ⊛
NEVADA: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia
NIAGARA: Lo chiamavano spirito santo
NUOVO: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
NUOVO FIDENE: Per pochi dollari ancora, con G. Gemma A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Il circo, con C. Chaplin C ⊛⊛⊛⊛
PALLADIUM: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
PLANETARIO: Tutto Dreyer: Vampyr (1932) e Do naede faergen (1948)
PRENESTE: Love story, con A. Mac Graw S ⊛
PRIMA PORTA: Carabinieri a cavallo, con N. Manfredi C ⊛
RENO: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
RIALTO: Er più, con A. Celentano DR ⊛
RUBINO: La moglie più bella, con O. Muti DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: Gli sposi dell'anno secondo, con J. P. Belmondo SA ⊛⊛
SPLENDID: Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ⊛⊛
TIRRENO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
TRIANON: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina SM ⊛
ULISSE: Gli ammutinati del Bounty con M. Brando DR ⊛⊛
VERBANO: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
VOLTURNO: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Asterix e Cleopatra DA ⊛⊛
ELDORADO: L'amante del prete, con F. Huster (VM 14) DR ⊛
NOVOCINE: Il debito coniugale, con O. Orlando C ⊛
ODEON: Per grazia ricevuta, con N Manfredi SA ⊛⊛
ORIENTE: I trafficanti di Manila, con B. Reynolds A ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ⊛
AVILA: C'era una volta, con S. Loren S ⊛⊛
BELLARMINO: Gott Mit Uns, con R. Johnson DR ⊛⊛⊛
COLOMBO: Batman, con A. West A ⊛
COLUMBUS: Katango
CRISOGONO: La tela del ragno, con R. Widmark A ⊛
DELLE PROVINCIE: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ⊛
DEGLI SCIPIONI: Il principe e il povero DR ⊛
DON BOSCO: Ranger attacco ora X
DUE MACELLI: Speedy e Silvestro indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto DA ⊛
ERITREA: Fiore di cactus, con I. Bergman S ⊛⊛
EUCLIDE: Gli spietati, con G. Cooper A ⊛⊛
FARNESINA: La bella addormentata nel bosco DA ⊛⊛
GIOV. TRASTEVERE: Il solitario di Rio Grande, con G. Peck A ⊛
GUADALUPE: Totò il tartassato C ⊛⊛
MONTE OPPIO: Un uomo chiamato Charro, con E. Presley A ⊛
MONTE ZEBIO: Il leone d'inverno, con K. Hepburn DR ⊛⊛
NOMENTANO: Il clan dei siciliani, con J. Gabin G ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Armiamoci e partite, con Franchi-Ingrassia C ⊛⊛
ORIONE: Erik il vichingo
PANFILO: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ⊛
QUIRITI: Il professore dottor Guido Terzilli, con A. Sordi SA ⊛
SALA CLEMSON: Zorro alla corte d'Inghilterra
SALA S. SATURNINO: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
S. FELICE: Il figlio di Aquila Nera
TIBUR: Hello Dolly, con B. Streisand M ⊛⊛
TRASPONTINA: La spada di Alì Babà A ⊛
TRASTEVERE: Tarzan nella giungla verde
TRIONFALE: I cospiratori, con R. Harris DR ⊛⊛
VIRTUS: Dogora il mostro della grande palude

ACILIA

DEL MARE: Zorro la maschera della vendetta

FIUMICINO

TRAIANO: Armiamoci e partite, con Franchi-Ingrassia C ⊛⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuova Olimpia, Oriente, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

Il Circolo « LA COMUNE » di Roma presenta il C. T. « LA COMUNE » di MILANO con

DARIO FO

dal 21 al TEATRO PALLADIUM (Garbatella)

MORTE E RESURREZIONE DI UN PUPAZZO

MORTE ACCIDENTALE DI UN ANARCHICO

Gli spettacoli sono riservati ai soci - per associarsi: FELTRINELLI, via Babuino 41, tel. 673.360; USCITA, via Banchi Vecchi 45, oppure telefonare al: 674.250 - 67.97.955 - 67.80.539

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AVETE CONTROLLATO I PREZZI AURORA GIACOMETTI - VIA QUATTROFONTANE 21/C? - Sono i più bassi d'Italia, soprattutto: Tappeti Persiani - Cristallerie - Mobili - Servizi - Lampadari, eccetera.

Probabili due grosse novità a Torino

Esordio di Viola nella Juve Sabadini ala destra nel Milan

Nell'Inter, che attende la Roma, forzata rinuncia di Bertini (stiramento o malattia diplomatica?)
Convocati gli Under 21 per la partita di mercoledì con la Jugoslavia

Un'altra settimana di acque agitate per il nostro massimo campionato di calcio. C'è un'ennesima esplosione della lunga, annosa crisi del Napoli, il Bologna ha liquidato l'allenatore Fabbri sostituendolo con la coppia Pugliese-Cervellati (che si sono vicendevolmente dichiarati felici della soluzione trovata dai dirigenti petroniani anche se nella città emiliana già ci si chiede «ma chi è che comanda»), l'Inter ha visto la sua crisi interna raggiungere l'apice mentre non sono mancati incidenti, malanni e acciacchi a giocatori vari e che hanno messo in forse varie formazioni.

Tutto ciò praticamente alla vigilia del confronto internazionale, che vedrà l'Italia il 4 marzo impegnata ad Atene contro la Grecia in una partita amichevole che, tuttavia, dovrebbe dare al nostro c.t. parecchie indicazioni se, davvero, Valcareggi vorrà rinunciare una volta tanto al suo conservatorismo.

Intanto la Federazione ha provveduto a convocare i diciotto giocatori dell'Under 21 dai quali verrà tratto l'undici che mercoledì 23 incontrerà ad Ascoli Piceno la Jugoslavia.

I giocatori convocati sono i seguenti: Atalanta: Magistrelli, Moro e Vavassori; Bologna: Landini; Fiorentina: Ghedin e Pellegrini Ennio; Inter: Bordon e Bini; Juventus: Marchetti e Viola; Mantova: Petrini e Recchi; Sampdoria: Boni e Casone; Torino: Pulici; Varese: Valmassoi; Verona: Bergamaschi e Orazi. Allenatori Azelio Vicini e Guglielmo Trevisan; medico Fino Fini; massaggiatore Gino Rossini.

Da una parte guai quindi e dall'altra l'avvio ad una settimana di parentesi per il torneo di serie A a causa degli impegni internazionali. Ma prima di questa pausa ci saranno parecchi conti da regolare. Il più importante sembra quello che verrà... saldato a S. Siro dove l'Inter ospiterà la Roma in una partita che alle vecchie polemiche ne aggiunge di nuovissime. Si sa già che gli herreriani coglieranno l'occasione per rivendicare il ritorno del «mago». I «legalitari» si limiteranno a festeggiarlo e a donargli la ennesima medaglia d'oro mentre i più accesi si apprestano a lanciare manifestini, che sollecitano i dirigenti nero-azzurri a riprotare alla guida dell'Inter l'Helenio dei non dimenticati trionfi. Il quale Helenio, dal canto suo, farebbe carte false pur di ottenere che a Milano la ciambella gli riuscisse con il buco. Intanto Herrera di carte ne giocherà una buona, quella di La Rosa, un'aletta di quella che sembrano fatte apposta per mettere in difficoltà il gigante Facchetti. Per il resto H.H. spera che l'Inter, ancorché priva di Bertini (strappo muscolare vero o una malattia diplomatica?), di Vieri (che sarà sostituito da Bordon) continui a dormire come ha fatto in queste ultime settimane.

La quale Inter o si sveglia finalmente oppure sarà troppo tardi. E' chiaro infatti che le possibilità dei nero-azzurri di restare ancora in lizza per il titolo sono a questo punto legate ad un filo. Ed è un filo che se l'Inter non batte la Roma è destinato a spezzarsi anche se, proprio domenica, due fra le rivali dirette della società milanese, il Milan e la Juventus, saranno a confronto diretto sul terreno dello stadio comunale di Torino e quindi destinate a danneggiarsi a vicenda mentre l'altra aspirante allo scudetto, il Cagliari, farà gli onori di casa al Torino.

Intanto due notazioni riguardanti le protagoniste della partita «clou» della diciannovesima giornata e cioè Juventus e Milan. La Juventus, già privata di Bettega per il noto malanno, sembra ora costretta a rinunciare anche a Novellini, infortunatosi a Caserta nel corso dell'incontro dei militari con la RFT. A Torino sperano ancora nel ricupero dell'attaccante ma se ciò non fosse possibile verrebbe fatto esordire Viola, uno dei convocati per la Under 21. Quanto al Milan si preannuncia una grossa novità: Sabadini potrebbe giocare all'ala destra nell'inedito quintetto Sabadini, Benetti, Bigon, Rivera, Scarrone (Sogliano).

Quasi sicuro Fortunato con la maglia n. 8

Maestrelli: «Con la Ternana una vittoria di prestigio»

Nostro servizio

PALESTRINA, 18.

La Lazio ha pressochè concluso la sua preparazione in vista del match-clou della 2. giornata di ritorno del campionato di B, in programma domenica prossima all'Olimpico contro la capolista Ternana. Maestrelli ha fatto svolgere oggi un allenamento consistente in atletica, palleggi, e al termine ha fatto disputare una partitella.

La tensione nervosa, esplosa col «caso» Di Vincenzo, sembra apparentemente placata. I giocatori si sono allenati di buona lena e sono pronti ad affrontare i rosso-verdi di Viciani che presentano tra le loro file un ex di lusso, Cucchi, troppo presto dichiarato inservibile da Lorenzo e poi rimpianto dallo stesso. Il buon Pierino, che dentro di se non disdegnerebbe di tornare a vestire la maglia biancoazzurra, sarebbe, a nostro modesto avviso, proprio l'elemento ad hoc per il centrocampo laziale, quell'elemento cioè che Tommaso Maestrelli sta ancora affannosamente cercando e che spera di trovare tra i vari giocatori provati fino ad ora.

Dicevamo della ritrovata serenità dell'ambiente: tutti i giocatori hanno promesso una bella gara contro la capolista, dichiarando che faranno il possibile per regalare una vittoria scacciapensieri che faccia tornare di buon umore i tifosi, l'ambiente e soprattutto, con i due punti conquistati, di riprendere quelle posizioni di preminenza che è nei loro propositi.

Vittoria d'obbligo, quindi, contro la Ternana. Così si è espresso Maestrelli: «Contro la squadra dell'amico Viciani la vittoria è senz'altro d'obbligo, altrimenti non starei qui a parlare di promozione in serie A. I due punti — ha proseguito l'allenatore biancoazzurro — oltre che a rilanciarci in classifica, ci faranno da incentivo per la prossima trasferta di Novara».

Per ciò che concerne la formazione anti-Ternana, Maestrelli non si è voluto sbottonare, poichè deve ancora sciogliere il dilemma riguardante il centrocampo e cioè Abbondanza-Fortunato. E' nostra opinione comunque che l'ex milanista, più che il suo collega che non ama «rientrare», sia il favorito, visto che sa coprire la zona nevralgica e di conseguenza «tiene» quegli spazi troppo frequentemente lasciati vuoti dalle proiezioni offensive dei centrocampisti. Scontato anche il ritorno di Legnaro alla sua naturale posizione di terzino, con il conseguente sacrificio di Oddi.

Questo dovrebbe essere l'«11» al fischio d'inizio: Bandoni; Papadopulo, Legnaro; Wilson, Polentes, Martini; Massa, Fortunato, Chinaglia, Moschino, Facchin. Di Vincenzo e Abbondanza saranno in panchina.

Nello Piccheri

Thoeni cade: vince Haker

Il norvegese Frik Haker, di 19 anni, ha vinto la prima manche dello slalom gigante maschile di Banff svoltosi in condizioni ambientali molto difficili. La temperatura era di 19 gradi sotto zero e la pista coperta da uno strato abbondante di neve fresca e soffice.

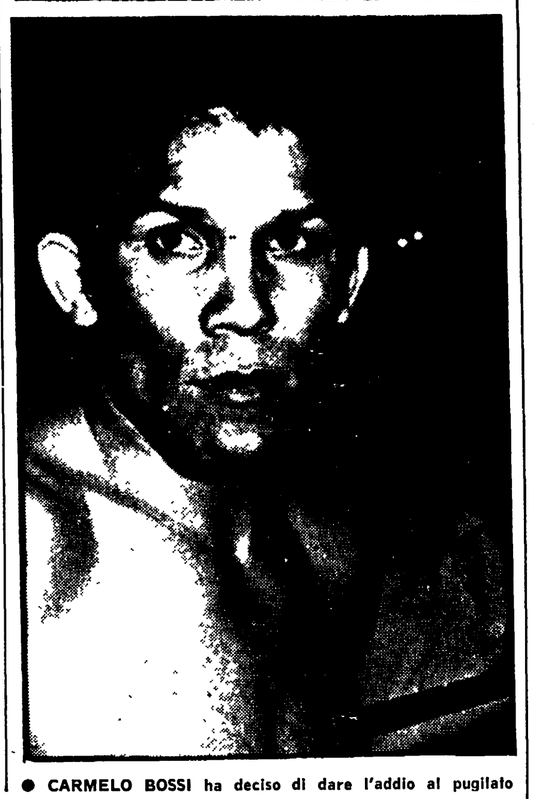
L'italiano Gustav Thoeni, partito con il numero 8, è caduto prima di concludere la gara. «Era impossibile sciare in tali condizioni — ha detto l'olimpionico — si può essere felici di essere arrivati incolumi».

Tris: 14-5-4 lire 121.244

PREMIO HAVOLINE (Lire 3.000.000, m. 2100, corsa Tris): 1) Rabbi (N. Bellei) scuderia Le Badie, al km. 1'20"8; 2) Quadrilustre; 3) Lodovico; 4) Filarco. N.P.: Kleber, Bibione, Orciano, Burao, Colibrì, Dece, Kebris, Velica, Amalfi, Marchesana. Tot. 34, 17, 32, 37 (277). Combinazione vincente Tris: 14 - 5 - 4. Buona la quota: Lire 121.244 per 64 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Dosson, Smalto, Urania, Itanga, Camarix, Ozzola di Jesolo.

Addio di Bossi al pugilato



● CARMELO BOSSI ha deciso di dare l'addio al pugilato

«Ho 32 anni e non è più il caso di combattere»

Sulla decisione ha comunque influito la perdita del titolo mondiale dei medi junior a Tokio

Il pugilato italiano, già gravemente menomato dal ritiro di Benvenuti, avvenuto lo scorso anno, ha subito ora un altro duro colpo con la rinuncia di Carmelo Bossi, ex campione mondiale dei medi junior.

Carmelo Bossi era il penultimo superstite della gloriosa squadra presentata alle Olimpiadi di Roma che fruttò al pugilato nazionale tre medaglie d'oro (Musso - piuma, Benvenuti - welter, e De Piccoli - massimi); tre d'argento (Zamparini - gallo, Lopopolo - leggeri, Bossi - welter pesante), e una di bronzo (Saraudi - mediomassimi). Di questa eccezionale rappresentativa è rimasto in attività il solo Sandro Lopopolo, il quale, nonostante i suoi 32 anni, si è meritato la qualifica ufficiale di aspirante alla corona europea dei superleggeri (attualmente vacante) ed il 28 febbraio prossimo affronterà per il titolo l'altro designato, il francese Roger Zami.

Nato a Milano il 15 ottobre 1939, passato al professionismo nel 1961, Carmelo Bossi ha disputato nell'arco di 11 anni di attività 50 combattimenti di cui 39 vinti, 3 pareggiati e 8 persi. E' stato campione italiano, campione europeo e, nell'ultima parte della sua attività, anche campione mondiale strappando il titolo, in un memorabile combattimento disputato a Monza nel 1970, al temibile statunitense Freddie Little, lo stesso che aveva chiaramente superato a Roma Sandro Mazzinghi.

Bossi è stato il pugile più razionale, scarno, essenziale che la boxe italiana abbia avuto da molti anni a questa parte. Tecnico eccezionale, ha avuto una abilità superlativa nell'adattare il suo tipo di combattimento alle caratteristiche dell'avversario. Raramente aggressivo, ma sempre pronto a sfruttare qualsiasi errore degli avversari, ha saputo imbrigliare, come avvolgendoli in una fitta tela di ragno, pugili famosi per potenza distruttiva. Ha raggiunto i vertici nelle graduatorie mondiali pur senza mai essere un trascinatore di folle. Le sue vittorie sono state sempre frutto di spietato, freddo calcolo, applicato dalle prime alle ultime riprese; non si è mai fatto trascinare dall'entusiasmo, non è mai uscito dal binario della razionalità prefissosi. E' diventato famoso già maturo conquistando il titolo europeo dei welter nel 1967 contro il francese Josselin; nel 1970 è stato poi «mondiale» dei medi junior a spese di Little. E' salito per l'ultima volta sul quadrato a Tokio il 31 ottobre scorso perdendo il titolo contro il nipponico Wajima, in uno strano combattimento che ha suscitato molte polemiche. Non si è mai tirato indietro quando gli si è presentata l'occasione di combattere all'estero anche se il suo stile efficace, ma poco spettacolare, raramente ha impressionato le giurie locali. Le sue sconfitte sono state collezionate per buona parte all'estero come quella con Wajima che ha portato oggi il pugile milanese a prendere la dolorosa decisione della rinuncia.

Interpellato per telefono nella sua abitazione milanese, Bossi ha confermato che già progettava di abbandonare il pugilato qualora avesse perso il titolo mondiale dei medi junior. «Dopo l'incontro di Tokio — ha detto — ci ho voluto pensare ancora ma poi mi sono convinto che, a 32 anni, era effettivamente il caso di smettere, visto che il pugilato mi aveva già dato molte soddisfazioni». Bossi ha aggiunto che rimarrà comunque vicino all'ambiente pugilistico: domani andrà a Palermo per assistere al combattimento fra Girgenti e Renato Galli, che è suo amico.

Vittorioso nell'Andalusia

Vianen drogato!

MALAGA, 18

L'olandese Gerard Vianen, vincitore del Giro ciclistico dell'Andalusia, è risultato positivo agli esami antidoping e potrebbe essere privato della vittoria. Lo hanno annunciato oggi gli organizzatori della corsa, precisando che i controlli effettuati sulle urine dopo la quarta tappa, corsa mercoledì, hanno dimostrato che Vianen aveva fatto uso di stimolanti.

In base ai regolamenti, Vianen dovrebbe essere retrocesso all'ultimo posto della quarta tappa, penalizzato di dieci minuti, e multato per l'equivalente di mille franchi svizzeri, privato della licenza per un mese. Tuttavia, la classifica finale del Giro rimarrà immutata in attesa di una decisione. Se Vianen dovesse essere squalificato, la vittoria nel giro andrebbe al suo compagno di squadra Jani Krekels.

Si apprende intanto che il direttore organizzativo del giro ciclistico di Spagna, Luis Albeniz, si è incontrato ieri ed oggi con il titolare del G.S. Molteni, Ambrogio Molteni, con Giorgio Albani e con il «manager» Jean Bouggenhout per trattare la partecipazione di Eddy Merckx alla prossima «vuelta» spagnola (28 aprile-14 maggio).

Stabilito che, in linea di principio il giro di Spagna farà parte dei programmi 1972 della «Molteni» e del campione del mondo, è stato convenuto che solamente dopo il perfezionamento del resto dell'attività verrà presa una decisione definitiva. Il termine per il raggiungimento dell'accordo è stato previsto per i primi giorni di marzo.

totocalcio

Cagliari - Torino	1
Catanzaro - Sampdoria	x 2
Fiorentina - Atalanta	1
Inter - Roma	1 x
Juve - Milan	1 x
Vicenza - Bologna	x
Mantova - Verona	x 1 2
Napoli - Varese	1
Catania - Cesena	x 2 1
Foggia - Reggiana	1
Lazio - Ternana	1 x
Bolzano - Triestina	x
Ravenna - Riccione	x

totip

Prima corsa:	1 2 x
	2 1 x
Seconda corsa:	1
	1
Terza corsa:	1 2
	2 2
Quarta corsa:	1 x
	x 1
Quinta corsa:	1
	x
Sesta corsa:	1 x
	x 1

Rocco multato di 250.000 lire

MILANO, 18.

La disciplinare ha respinto la opposizione del Milan confermando l'ammenda di 700 mila lire inflitta alla società rossonera. Al Milan ha inoltre inflitto un'altra ammenda di 300 mila lire per non avere rispettato alcune disposizioni federali. A Rocco è stata inflitta un'ammenda di 250 mila lire per avere fatto «dichiarazioni non conformi alle norme federali».

Controllo antidoping per i pugili dilettanti

A Roma, presso il palazzo delle Federazioni, si è riunito il comitato esecutivo dell'A.I.B.A. (Associazione pugilistica internazionale per dilettanti), preceduto dai lavori delle commissioni arbitraggio, tecnica, medica e finanziaria. L'avv. Giulio Onesti ha recato il saluto suo e del C.O.N.I. ai convenuti.

Il comitato esecutivo è stato chiamato a pronunciarsi sulle due proposte che stavano particolarmente a cuore della delegazione italiana: il controllo obbligatorio antidoping e la formazione delle giurie a sorteggio. Ieri mattina il C.E. ha approvato il controllo antidoping proposto dalla stessa commissione medica e sostenuto, in quella sede, dal rappresentante italiano e presidente della C.M.C. prof. Antonio Francone, oltre alla questione delle giurie a sorteggio; la proposta è stata comunque approvata all'unanimità.

Sei Giorni: Motta - Sercù

MILANO, 18.

Ha preso oggi il «via» la Sei Giorni ciclistica. La prima nota di cronaca è per i dilettanti Sardi-Morbiati, nettamente in testa nella fase d'avvio della piccola Sei Giorni davanti agli olandesi Balk-Schuiten e Algeri-Borgognoni. I professionisti rompono i nastri con una serie di volate senza scintille. Quindi abbiamo «l'americana» che fa classifica. E' una prova, in verità, piuttosto scialba, e comunque Motta-Sercù hanno via libera, guadagnano un giro e naturalmente anche la tappa. Secondi Gimondi-Renz, terzi Fritz Pfenninger-S. Sphan. Seguono Rancati-Van Lanckere, Bugdal-Kemper. Al momento di andare in macchina la giostra continua con il torneo dell'inseguimento.

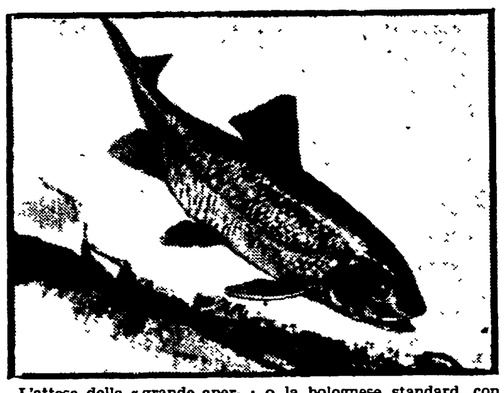
Perché non riconosce l'ARCI-Caccia?

Natali sogna più tasse e tutte riserve

Il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — secondo informazioni ufficiose ma attendibili — rinuncerebbe a presentare un suo disegno di legge sulla caccia che, affermata la potestà delle Regioni a legiferare sull'intera materia venatoria così come vuole la Costituzione Repubblicana, decreti l'eguaglianza dei diritti fra tutti i cacciatori, colpisca una volta per tutte i privilegi, affossi il vecchio Testo Unico che dei privilegi è l'anacronistico supporto. Al ministro Natali e ai burocrati ministeriali preposti alla «tutela» della caccia piace molto il progetto di legge elaborato dal CRN là dove tende a riservare il diritto alla caccia soltanto ai padroni della terra e ai ricchi loro amici abolendo il principio della *res nullius* per sostituirlo con quello dello *Jus prohibendi*. Questo assurdo principio, che segnerebbe la fine della caccia per il libero cacciatore, l'on. Natali intenderebbe sostenere in Parlamento allorchè si discuterà il progetto di legge-quadro sulla caccia ora allo studio di un comitato ristretto del Senato. Il ministro Natali non ha mai nascosto le sue simpatie per i «benemeriti» riservisti e in questi tempi se ne ha la riprova: decine e decine di riserve vengono concesse o rinnovate in modo da porre le Regioni di fronte a un fatto compiuto. Ma c'è di più. Mentre da una parte insiste nell'ignorare i diritti delle libere associazioni dei cacciatori che non condividono la politica ministeriale (ecco la ragione per cui non ha ancora riconosciuto l'ARCI-Caccia nonostante il parere favorevole del ministero dell'Interno e le precise disposizioni di legge in materia) dall'altra il ministro Natali continua a sognare l'intero territorio nazionale trasformato in una immensa riserva a disposizione soltanto di chi ha tanti quattrini da poter spendere per soddisfare la sua passione. Le varianti che egli ed i burocrati ministeriali proporrebbero (studi in questo senso sarebbero già ad uno stadio avanzato) hanno un comune obiettivo: una drastica riduzione del numero dei cacciatori attraverso una ristrutturazione del territorio assolutamente classista e un aumento delle tasse di concessione delle licenze cui dovrebbero aggiungersi forti balzelli riservistici. Più concretamente al ministero starebbero studiando la proposta di dividere il territorio nazionale in tre grandi settori: le riserve private a disposizione dei proprietari della terra e dei loro «invitati» (diavolo, bisogna pur salvaguardare la speculazione!), le proprietà dello Stato vietate alla caccia, i territori delle regioni trasformati in grandi riserve pubbliche alle quali i liberi cacciatori (quel pochi che resisteranno all'aumento delle tasse) potranno cacciare dietro pagamento. Ultima proposta quella dei poteri che nel suo progetto di legge il CNR vuole per sè e che l'on. Natali e i burocrati ministeriali intendono invece mantenere al ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per poter meglio ostacolare l'opera delle Regioni.

Si tratta, come abbiamo detto, di notizie ufficiose che abbiamo riportato per dovere di cronaca. Al ministro Natali il compito di far sapere se è vero che il suo ministero si sta muovendo in questa direzione e di dire con chiarezza che cosa intende fare il suo ministero dopo avere portato la caccia nella grave crisi in cui si dibatte.

Per i cavedani «spugna» francese e «pasta» inglese



L'attesa della «grande apertura» al pesce superlativo per antonomasia e cioè alla trota, si sta facendo spasmodica. La «regina» potrà essere insidiata in tutte le acque dall'ultima domenica di febbraio (aperture anticipate, per la verità, sono già in atto — come nel Viterbese —, ma le disposizioni prefettizie e delle amministrazioni provinciali sono talmente tante che non è qui il caso di enumerarle).

Nell'attesa, perciò, sfidando il freddo e il maltempo, ci si può consolare, se così si può dire, con l'insidiare una preda altamente sportiva, da to che mette a dura prova la pazienza del pescatore e la sua abilità: il cavedano (Leuciscus - Squalius - cephalus). Pesce in prevalenza insettivoro e vegetariano, sin quando arriva al mezzo chilo, diviene carnivoro oltrepassata tale taglia, facendo persino concorrenza — in concomitanza con i grandi freddi — a lucci e bottatrici che carnivori lo sono per natura. Si suppone che il cavedano (pesce che si può incontrare in tutta Europa, in Asia a sud della Dvina settentrionale e nei fiumi che sfociano nel Mar Caspio), sia un cefalo adattatosi, col tempo, alle acque dolci, dal momento che non ha bisogno di acque molto ossigenate e che si ambienta anche in acque leggermente salse.

Le esche che si possono usare sono svariate e vanno dal pane, alle interiora di volatile, ai bigattini e al sangue, ma attenti all'attrezzatura, perchè il fatto che diventando momentaneamente carnivoro lo porta ad assalire l'esca, indifferente alla grossezza del nailon o al piombo magari eccessivo, non deve indurvi in errore.

Il cavedano è sempre... il cavedano, per cui bando ai setali di grosso diametro, ripiegando, giudiziosamente, su un monofilo dello 0,18-0,20. La piombatura non dovrà essere eccessiva, ma comunque scorrevole, affinchè al momento dell'assalto la futura preda non avverta nel boccone una resistenza insolita e perciò sospetta. Per la canna si può scegliere del tipo telescopico o la bolognese standard, con l'accortezza, però, che il cimino sia robusto e, allo stesso tempo, elastico. La lunghezza può variare dai 4 ai 6 metri.

Una curiosità che ci viene dalla Francia è rappresentata dalla pesca del cavedano con... la spugna. E' notorio come la preparazione del sangue in cagli, pronto per essere innescato, rappresenti una certa perdita di tempo che non tutti sono disposti a sopportare, ed allora ecco la pesca con la spugna. Al posto del solito amo si mette un'ancoretta piccola (del 15), infilando, però, prima di legarla al nailon, un pezzetto di spugna sul finale della lenza. Legata l'ancoretta, si fa scorrere la spugna (che sarà delle dimensioni di un caglio di sangue) sulle punte dell'ancoretta stessa.

Immergiamo poi la spugnetta in un recipiente che contiene del sangue e, allorchè essa sarà bene impregnata, lanciamo l'esca e facciamo la passata. Gli specialisti della rivista francese «Le peché» sostengono che il cavedano non si accorgerà dell'inganno e che anzi, attirato dal sangue che esce lentamente dalla spugnetta, rimarrà attaccato alla nostra lenza, senza possibilità di scampo. Sarà... comunque provare per credere.

Gli inglesi, invece, che in fatto di pesca non sono secondi a nessuno, suggeriscono un impasto a base di sangue. Questa pasta si compone, oltre che di coaguli di sangue, di una parte di farina normale, una parte di fiocchi di avena, una parte di riso soffiato e mezzo cucchiaino di sale. Il riso è un ottimo assorbente e «tiene» più sangue di tutti gli altri cereali; l'avena è molto nutriente e molto appetita dai pesci, la farina serve da «collante» per tenere insieme tutti gli ingredienti; il sale, infine, attenua l'azione della farina e rende elastico l'impasto che, altrimenti, si *cementerebbe* troppo, senza tacere poi che non fa congelare il sangue, rendendo la pasta sempre utilizzabile, anche con i grandi freddi.

Giuliano Antognoli

Gambarotta non fa d'ogni erba un fascio...

AMARO

GAMBAROTTA

Con Gambarotta l'amaro è una cosa meravigliosa!

dim pubblicità

Reso noto ieri il documento sugli impianti di base

Annunciati 4 nuovi progetti per il piano della chimica

Dovrebbero riguardare ricerca, manifatture, prodotti organici e fibre - Le giustificazioni per l'impostazione che si vorrebbe seguire per i prodotti derivati dal petrolio

Il ministero del Bilancio ha reso noto ieri il progetto per lo sviluppo della chimica di base. In realtà, come si avverte all'inizio, il progetto — cui si è dato il nome onnicomprensivo di *Piano chimico* — non si occupa di tutta la chimica di base ma solamente della petrolchimica. Viene annunciato il varo di altri piani, e cioè: 1) per la ricerca scientifica e tecnologica e l'innovazione; 2) per la chimica fine e parachimica; 3) per le fibre chimiche; 4) per la chimica organica.

Non vi è dubbio che la chimica organica e la ricerca sono parte essenziale di un progetto *di base* mentre la separazione fra produzioni di base e manifatturiere, lasciando indefinito il programma complessivo, toglie la possibilità di accertare in quali rapporti potranno porsi fra loro i diversi stadi dell'industria chimica. Ad esempio, gli investimenti previsti per la sola petrolchimica — 4.500 miliardi — potrebbero risultare a detrimento degli sviluppi negli altri campi dell'attività chimica.

Il documento fornisce una spiegazione della ragione per la quale si dà importanza preminente alla petrolchimica. Si esclude « per il prossimo decennio » che i paesi produttori di petrolio possano impiantare essi stessi attività petrolchimiche così rilevanti da porsi in condizione di fornire le industrie manifatturiere dei prodotti di base a basso prezzo. In effetti oggi Libia, Egitto, Algeria — i produttori di petrolio più vicini all'Italia — non hanno la possibilità di entrare da soli nel settore della petrolchimica di base. Si tratta di vedere se, nel quadro di progetti di collaborazione economica a carattere generale, non possa aversi una conveniente combinazione di capacità tecniche italiane e petrolio greggio a basso prezzo. Di fronte all'enorme investimento proposto è un'alternativa da approfondire. Non esaurientemente motivata risulta, inoltre, la esclusione dell'adozione del gas naturale come materia di base in quanto « solo l'Algeria ha un tipo di gas adatto » e dello approntamento di mezzi di trasporto da paesi vicini come quelli africani per tubazione o nave cisterna. In generale si è di fronte alla rinuncia, non nuova, a vedere il problema del petrolio e dei suoi derivati nel quadro di nuove relazioni politiche con i paesi produttori.

L'impianto in Italia delle fabbriche per il frazionamento della molecola del petrolio non risolve, naturalmente, il problema degli approvvigionamenti. La capacità produttiva prevista comporta comunque un forte accrescimento di importazioni di petrolio.

Il progetto ha il suo perno nella spartizione, patrocinata dallo Stato, fra i cinque gruppi in campo: Montedison, ENI, SIR, Liquichimica (compagnie petrolifere straniere), Ente chimico minerario siciliano. La Montedison dovrebbe intrecciarsi con la SARP (società fra Ente siciliano e Sir) e poi, di nuovo, con la Liquichimica. Anche l'ENI-ANIC dovrebbe intrecciare le proprie attività con la Liquichimica. Il lodevole intento è quello di impedire la duplicazione di impianti e quindi di investimenti. In realtà il problema del miglior uso degli investimenti sembra debba essere visto prendendo in considerazione l'insieme dei problemi petroliferi e dell'industria chimica.

Speculazioni del « Corriere » sul dramma dei licenziamenti

Cosa deve «salvare» il capitale pubblico?

La disoccupazione è aumentata del 24% nei paesi della Comunità economica europea, durante il 1971. E l'Italia, ridotta ad *anello più debole* della Comunità (lo scrive *24 Ore:* dimenticando di aggiungere che la Confindustria e il governo hanno prodotto, in due decenni, questo risultato) paga anche più cari gli sviluppi mondiali i quali si sono verificati non a caso, ma in conseguenza del modo in cui questi paesi si sono andati collocando rispetto al « resto del mondo ». Ora gli industriali tessili danno virtualmente per scontati altri 10 mila licenziamenti. Il gruppo Montedison ha fatto un suo programma per la riduzione di 15 mila posti di lavoro. Presso le due finanziarie pubbliche, GEPI ed IMI, stanno in attesa di « salvataggio » alcune centinaia di aziende; altre, specialmente piccole imprese, lo attendono da normali finanziamenti bancari resi difficili dalla scarsa consistenza tecnologica delle aziende stesse e dalla precarietà dei loro programmi sui quali, comunque, si pronuncia il tribunale privato delle banche anziché quello pubblico degli organi di programmazione regionali.

E' in questa situazione che il *Corriere della Sera* ha trovato di suo gusto dedicare, giovedì scorso, un articolo di fondo « per dir male dell'intervento pubblico ». L'articolo contiene molte sentenze, talune riteniamo inesattamente attribuite a dirigenti di aziende a partecipazione statale, cioè inventate per far colore attorno ad un drammatico problema. Se l'on. Flaminio Piccoli e i padroni del *Corriere* si contentano di roba del genere, certo, potremmo considerarlo affar loro. Tuttavia c'è un intento politico generale, che è quello di contrapporre i dirigenti pubblici ai centri di potere democratico, le « esigenze delle imprese » alle esigenze della società italiana, con cui si cerca di allargare una frattura pericolosa fra le sedi istituzionali delle decisioni economiche pubbliche e gli enti di gestione che dovrebbero realizzarle. La DC, certo, strumentalizza le aziende pubbliche: in piccolo, « salvando » i suoi amici col danaro pubblico, ed in grande, con operazioni di rafforzamento dei gruppi di potere esterni alle rappresentanze politiche, come nel caso della Montedison.

L'uomo del *Corriere*, tuttavia, non trova niente da dire sugli 800 miliardi di debiti della Montedison (con licenziamenti). Sono i tre miliardi della Termomeccanica che non gli vanno bene. E' la riorganizzazione dei settori in crisi, specialmente quando composti da piccole-medie aziende, che vede come un pericolo. « Il ministero non le vuole addosso » le piccole e medie imprese; l'ENI « non ha ascoltato » le richieste di agire secondo un piano settoriale in campi come quello tessile - abbigliamento; IRI, ENI, EFIM « hanno consentito » — bontà loro, con i soldi del contribuente! — a partecipare alla GEPI. Cioè: i dirigenti degli enti di gestione, assecondando il ministero, hanno scelto i *salvataggi* (che in passato rifiutavano in polemica con il movimento operaio) purché non fatti direttamente sotto la loro responsabilità; non hanno scelto i piani di riorganizzazione settoriale perché non si armonizzavano con i loro disegni a livello di gruppo. Cioè si sono fatti strumentalizzare dalla DC in nome di un'autonomia che non è solo gestionale ma diviene politica. Qui c'è il germe della degenerazione su cui vuol far leva il *Corriere* per ovvii scopi di reazione alle spinte democratiche del paese; qui proponiamo, noi comunisti, di incidere con un progetto di riforma delle Partecipazioni statali che vuole ampliare l'autonomia gestionale delle imprese e dei loro dirigenti, ma dando, al tempo stesso, tutta la responsabilità delle scelte politiche agli organi rappresentativi ed al governo.

I dirigenti dell'ENI possono dare tutte le spiegazioni che vogliono del fatto che nel 1971 con 470 miliardi di investimenti hanno creato 4600 posti di lavoro. Abbiamo bisogno d'altro. Vogliamo più posti di lavoro per ogni miliardo investito e questo è un problema sociale, un problema su cui non è ai dirigenti dell'ENI che spetta decidere (né, per fortuna, ai padroni del *Corriere*) ma agli organi rappresentativi dei cittadini italiani. C'è qualcosa che vogliamo *salvare* — i posti di lavoro, le prospettive di occupazione delle nuove leve — ed è un qualcosa che giustifica la più decisa lotta. I lavoratori non difendono, col lavoro, la arretratezza: dalla lotta per non chiudere la SAVA può nascere il piano settoriale di sviluppo per l'alluminio, un settore che la « efficiente » Montedison ha portato al fallimento; dalla difesa della Pellizzari sono nati i primi programmi per sviluppare l'elettromeccanica, un settore che proprio l'IRI ha accompagnato all'attuale situazione di difficoltà.

E cosa obbliga l'on. Piccoli ad impiantare l'EGAM — Ente gestione miniere — senza sentire il parlamento, i sindacati, le regioni (cioè senza un piano)? Soltanto esigenze di manovra politica.

Gli enti di gestione dicono, ormai da anni, di volersi concentrare su certi settori (elettronica, chimica, aereospazio, fonti energetiche, ecc...) ma in nessuno di essi hanno realizzato piani efficaci. Troppo comodo è invocare le « dimensioni europee e mondiali » dei problemi per giustificare gli scarsi risultati. Si tratta di un alibi comodo ma infondato e pericoloso perchè porta le aziende a contrapporsi allo sviluppo di una società che è disposta a impegnarsi, certo, per lo sviluppo economico, ma soltanto se sarà ben certa che questo è coerente con il miglioramento delle condizioni e della qualità della vita per tutti i lavoratori.

r. s.

La GEPI deve allargare gli interventi

I parlamentari comunisti interverranno alle Commissioni Bilancio e Finanze perché, come indica un comunicato della presidenza del gruppo parlamentare alla Camera, « gli interventi della GEPI siano più efficacemente indirizzati a coprire un'area più vasta dei settori industriali, e adeguatamente finanziati ». Il governo ha presentato un disegno per aumentare di 51 miliardi le disponibilità della GEPI per il rilevamento di aziende in crisi ma non ha chiarito in quale rapporto stia tale stanziamento con le reali esigenze di difesa dell'occupazione nè il modo in cui tende a renderlo rapidamente operante.

Nuova condanna a Bernadette

BELFAST, 18

Nuova condanna per Bernadette Devlin. La rappresentante dei cattolici nord-irlandesi alla Camera dei Comuni è stata condannata a sei mesi di carcere per aver preso parte, il Natale scorso, ad una manifestazione non autorizzata dal governo. Con la Devlin sono stati condannati alla stessa pena un altro deputato, Franc McManus e altre undici persone. Tutti sono stati liberati dietro cauzione, in attesa dell'esito dei ricorsi presentati contro la sentenza.

A Belfast, dove ieri una bomba aveva devastato gli uffici di una compagnia aerea inglese, un'altra esplosione è avvenuta nel centro della città, davanti ad un negozio di barbiere: l'ordigno era stato collocato all'interno del negozio, ma il proprietario è riuscito a liberarsene in tempo. Lo scoppio ha danneggiato numerose automobili e finestre. Altre tre esplosioni sono avvenute in tre negozi di Derry.

Nella telefoto: *Bernadette Devlin poco dopo la sentenza, attorniata da un gruppo di sostenitrici.*

Esperienze di un paese sulla via delle trasformazioni socialiste

Agricoltura e petrolio cardini dello sviluppo economico dell'Irak

La prima e la seconda riforma agraria — Un vasto movimento di cooperativizzazione

Nostro servizio

DI RITORNO DALL'IRAK

Anche se il petrolio ha richiamato l'attenzione maggiore degli osservatori politici ed economici, è indubbio che è la riforma agraria a costituire in Irak il problema di fondo. Intanto perchè l'80 per cento della popolazione del paese vive nelle campagne, su una estensione di cui appena il 20 per cento è coltivata. Trenta milioni di ettari di terreni sono infatti incolti o improduttivi, ma il 40 per cento almeno è considerato bonificabile.

La prima riforma agraria irachena, risale al 1958 e limitava la proprietà terriera a 250 ettari di terreno normale e a 100 ettari se irrigato. Si era ai tempi di Kassem e la riforma trovò scarsa applicazione, mentre nel 1963, dopo il primo fallito tentativo di rovesciarlo, l'unità contadina e popolare fu spezzata e venne sciolta con decreto presidenziale anche la unione dei contadini.

La seconda riforma agraria, quella del 1970, ha ridotto il limite della proprietà terriera a 75 ettari, a 25 ettari per i terreni irrigati e a 10 ettari quelli a coiture industriali.

La portata rivoluzionaria di questa riforma è facilmente intuibile e sono comprensibili difficoltà ed anche asprezza. Un tempo, cinquemila persone disponevano del 50 per cento della superficie coltivata. La stragrande maggioranza di esse sono state espropriate.

La legge di riforma agraria assegna ai contadini 15 ettari di terreni normali oppure 7 ettari e mezzo irrigati e riserva loro il diritto di scelta e senza pagamento. Lo esproprio e la distribuzione della terra sono stati attuati in 10 province, cioè al 60 per cento e saranno completati entro il 1972.

Ma l'elemento che qualifica l'indirizzo socialista del governo di Baghdad nelle campagne è indubbiamente la linea di cooperativizzazione. E' un'esigenza prima umana, forse, che economica. Si tratta cioè di raggruppare i contadini, « strapparli » dalle sparse capanne di foglie di palma impastate di fango e dare loro delle case di mattoni, raggruppate in centri che siano provvisti di scuole, ambulatori ecc. Alcune centinaia di nuovi villaggi per 100-200 famiglie sono in costruzione.

Le cooperative costituite sono circa 900, la maggioranza delle quali a lavoro individuale ma con tendenza a quello collettivo, mentre sono in formazione tipi di consorzi per la proprietà delle macchine agricole, e secondo l'ampiezza, la disponibilità di silos e fabbriche zootecniche.

In sostanza, si rileva qui, dopo il 1970 è stata consegnata la terra ai contadini, i mezzi agricoli sono diventati di proprietà delle cooperative, sono state abolite le tasse, estesi i terreni coltivati, costruite opere pubbliche, case e servizi igienici e sanitari, sono stati forniti semi selezionati e concimi.

E tutto ciò mentre lo Stato trae reddito dall'agricoltura limitatamente alla commercializzazione dei prodotti e alla esportazione dei datteri e destina ad essa ingenti investimenti.

Ecco, ci sembra di cogliere qui una realtà e una esperienza nuove rispetto alla « tradizione storica » dello sviluppo economico e sociale, rispetto a quanto è avvenuto e avviene per la trasformazione socialista in altri paesi.

Non è cioè l'agricoltura che paga lo sviluppo industriale fino a quando questo non ha raggiunto i livelli che consentono di ridare all'agricoltura mezzi e impulso. Fino dai primi passi, qui nell'Irak, l'agricoltura riceve i mezzi necessari al suo sviluppo.

Non a caso i dirigenti del Baas insistono sul fatto che la base economica del paese deve essere « agricoltura più petrolio ».

Ed è infatti il petrolio la chiave di volta della situazione, la ricchezza che esso rappresenta e quindi l'aspetto più delicato da affrontare per lo sviluppo armonico del paese, e che solleva il problema dei monopoli stranieri e la linea da seguire nei loro confronti.

I dirigenti di Baghdad, alludendo ad altri paesi arabi, rilevano una diversa scelta di politica economica facendo capire che la nazionalizzazione improvvisa dei monopoli stranieri si sarebbe tradotta in un danno immediato per l'Irak perchè privo di un mercato proprio per il greggio e di tecnici all'altezza della situazione. Di qui la gradualità, linea che non è di oggi soltanto. Fino al 14 luglio 1958, produzione, esportazione e distribuzione interna, tutto era in mano a tre società petrolifere straniere, ma nel 1961 lo sfruttamento veniva limitato allo 0,5 per cento della superficie petrolifera e veniva creata contemporaneamente la Società nazionale.

Nelle terre liberate dal monopolio straniero, con l'apporto dell'Unione Sovietica, Ungheria e Bulgaria, cominciava lo sfruttamento del pozzo « Rumelem ». Si tratta di un giacimento ingente, che consentirà, a cominciare dal 1. aprile prossimo, di esportare 5 milioni di tonnellate di greggio all'anno per arrivare nel 1974 e 18 milioni di tonnellate. Ma esiste un preciso piano decennale con la URSS per la ricerca e l'apertura di nuovi pozzi che comprende prestiti e aiuti tecnici che verranno pagati con il petrolio estratto. Una politica cioè di collaborazione diretta con l'URSS e stati amici, aperta anche ad altri paesi non monopolistici.

Le raffinerie appartengono già tutte allo stato. Quella alla periferia della capitale, la « Ad Dawara », che è passata da un milione e mezzo a 4 milioni di tonnellate di capacità lavorativa, fornisce lo 85 per cento del fabbisogno nazionale di benzina, oli, grassi, paraffina, bitume ecc. Altre due raffinerie minori si trovano nel nord nel paese mentre a Bassora, con la collaborazione della Cecoslovacchia è in costruzione un complesso della capacità di 3,5 milioni di tonnellate di greggio ed altre sorgeranno nel Curdistan con l'apporto sovietico e di altri paesi.

L'attenzione è rivolta inoltre al gas naturale e allo zolfo anche in collaborazione con altri paesi. A parte la preminenza che viene data ai paesi socialisti abbiamo colto anche giudizi positivi per la SNAM-Progetti e perfino lo auspicio di un interesse italiano per una nuova raffineria per la quale la Società nazionale ha stanziato 265 miliardi di lire.

Tutto ciò testimonia che l'indirizzo è quello di liberare completamente il paese dai monopoli stranieri, anche se per gradi, e di creare un equilibrio di sviluppo tra agricoltura e industria.

Sergio Mugnai

Si erano opposti ad un sopruso della direzione della Satas di Cagliari

Otto autisti assolti dall'accusa di «abbandono di pubblico servizio»

CAGLIARI, 18

I giudici del tribunale penale hanno oggi assolto con formula piena, *per non aver commesso il fatto*, gli otto dipendenti della « SATAS », (la società che gestiva i servizi di autolinee nell'isola insieme ad alcune ditte minori) accusati di abbandono di pubblico servizio e di violenza privata. Gli otto erano stati incriminati e successivamente rinviati a giudizio al termine dell'inchiesta disposta dalla magistratura su denuncia del direttore della « SATAS » ing. Giovanni Alessio in seguito ad uno sciopero proclamato dai lavoratori.

La manifestazione di protesta era stata indetta il 21 luglio 1970, a seguito delle disposizioni adottate dalla direzione della società, relative al noleggio di pullman richiesto dalla SIT — società internazionale turismo — di Cagliari. Alla guida del mezzo, che avrebbe dovuto compiere un viaggio turistico della durata di 17 giorni in Francia ed in Spagna con partenza da Cagliari, la direzione della « SATAS » aveva infatti assegnato un solo autista. L'atteggiamento di diniego assunto dalla società nei confronti dei dipendenti che, giudicando il servizio particolarmente gravoso avevano chiesto per la sua effettuazione almeno due persone, aveva indotto i lavoratori a proclamare l'astensione dal lavoro.

Gli otto dipendenti, Ignazio Trincas, sindacalista della CGIL, Adelmo Caboni ed Antonio Masala della CISL, Emilio Concas, Luciano Cogoni, Giuseppe Mostallino, Attilio Melis ed Edmondo Piras, hanno rievocato questa mattina l'episodio davanti ai giudici della III sezione del tribunale penale presieduta dal dott. Franco Lai, *a latere* i dott. Massidda e Morittu. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Melis al termine del dibattito aveva chiesto la condanna degli imputati a due mesi di reclusione ciascuno. Il tribunale, accogliendo le richieste della difesa, ha mandato assolti per non aver commesso il fatto tutti gli imputati.

A PARIGI

Incontro fra cooperatori italiani e della RDV

Una delegazione della Lega nazionale delle cooperative, composta dal vice presidente Vigone, da Valli, membro del Comitato direttivo della Lega e dirigente dell'ufficio esteri e da Di Marco, membro del Comitato direttivo e presidente dell'Intercoop, si è recata la settimana scorsa a Parigi, dove si è incontrata con i rappresentanti della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam.

I dirigenti della Lega — informa un comunicato — hanno fatto conoscere ai rappresentanti della RDV le iniziative avviate in attuazione dell'accordo di collaborazione definito ad Hanoi lo scorso ottobre fra una delegazione della Lega e i dirigenti del Movimento cooperativo vietnamita.

Nel corso del cordialissimo incontro si è discusso in particolare circa la visita che un'autorevole delegazione del Movimento cooperativo della RDV dovrà compiere in Italia la prossima primavera su invito della Lega Nazionale delle Cooperative. Si è discusso inoltre sulla possibile permanenza in Italia di un gruppo di giovani dirigenti e tecnici della cooperazione vietnamita, per un periodo di perfezionamento. Infine sono stati approfonditi alcuni aspetti pratici relativi all'avvio di relazioni commerciali fra il Movimento cooperativo italiano e quello vietnamita, nonchè con aziende economiche statali della RDV.

Non siamo la RAI-TV

Il vice presidente socialdemocratico della RAI, Italo De Feo, ha minacciato pubblicamente di denunciarci e deferirci all'Ordine dei giornalisti perchè non abbiamo pubblicato due lettere nelle quali egli ritorna sulla questione della « privatizzazione » della radio-televisione.

Diciamo subito che ci è sembrato corretto risparmiare ai lettori due documenti che non aggiungono nulla di nuovo alla questione (a parte l'inaudito paragonarsi di De Feo a Galileo Galilei). Il vice presidente della RAI, infatti, si guarda bene dallo smentire il nodo politico centrale della questione: che le sue posizioni, cioè, coincidano oggettivamente (come da molte altre parti è stato rivelato) con quelle di grossi gruppi economici privati.

E' contro queste posizioni che noi conduciamo, e continueremo a condurre, una « campagna » e non c'è legge sulla stampa o « etica professionale » che possa vietarcelo o, più precisamente, possa non darci ragione. Occorre, infatti, che De Feo si convinca che l'Unità *non è la RAI-TV: e che sul nostro giornale le verità possono essere dette, e vengono dette, ad alta voce. Specie se c'è di mezzo un interesse fondamentale della collettività.*

Compromesso istituzionale a Rabat fra l'opposizione e il re

Il Marocco tornerà ad essere una monarchia costituzionale

Indetto un referendum popolare - Hassan II rinuncerà al potere esecutivo, che sarà affidato al governo responsabile di fronte al parlamento

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 18

In un « messaggio alla nazione » il re Hassan II ha annunciato che una nuova costituzione verrà sottoposta al voto del popolo marocchino. L'innovazione più importante in questa nuova costituzione consiste nella rinuncia del re ad esercitare il potere esecutivo che sarà affidato al governo il quale sarà responsabile di fronte al parlamento.

La monarchia marocchina si trasforma dunque in monarchia costituzionale. Gli avvenimenti di Skhirat del luglio scorso hanno profondamente sconvolto la fisionomia e la struttura del potere in Marocco. Già il governo attuale diretto da un tecnocrate « neutro » e nel quale sono presenti in ministeri tecnici alcuni personaggi vicini alla UNFP costituisce un certo cambiamento rispetto ai passati governi.

E' noto che il re, privato dell'appoggio dell'esercito, si è visto costretto a venire a patti con le forze di opposizione. Le trattative si sono protratte a lungo e a quanto si sa era stato raggiunto un accordo di massima per i problemi istituzionali: nuova costituzione, elezione di un'assemblea nazionale rinnovata e responsabilità dell'esecutivo di fronte al parlamento; non si era giunti invece ad un accordo sulla distribuzione delle cariche in un eventuale nuovo governo nel quale le forze di opposizione sarebbero state rappresentate.

Troppi problemi si ponevano: per esempio poteva Oufkir, l'assassino di Ben Barka, sedere allo stesso tavolo degli eredi politici di quest'ultimo? E il re non aveva certo né la volontà né la forza di disfarsi del suo onnipotente « Gran Visir ». E ancora, a quanto si sa, Hassan II voleva conservare il completo controllo dei ministeri-chiave come gli Interni, gli Esteri e la Difesa nazionale.

Il messaggio di Hassan II alla nazione sembra in un certo senso superare l'« impasse » nella quale si erano venute a trovare le conversazioni. La formazione di un nuovo governo viene per il momento rimandata; non si può non notare in questa iniziativa del re del Marocco un gesto di sfida nei confronti delle forze di opposizione. Hassan II del resto sembra volersi già assicurare almeno il favore di un terzo del futuro Parlamento che infatti non sarà eletto a suffragio diretto ma da grandi elettori delle amministrazioni locali che sono, allo stato attuale delle cose, composte da personaggi di tutta fedeltà al regime.

Il Fronte Nazionale non ha preso ancora posizione sulla iniziativa reale e per questa sera è attesa una riunione del suo Comitato Centrale. Anche la stampa marocchina si mostra estremamente prudente. Il quotidiano « Maghreb Information », vicino all'Unione marocchina del lavoro e alla UNFP scrive che l'iniziativa reale dimostra che tra opposizione e re non si è giunti ad un accordo completo. « L'Opinion », portavoce del partito Istiklan si limita per parte sua a pubblicare il testo del discorso reale e ad annunciare la riunione del Comitato Centrale del Fronte Nazionale.

Sarà la terza volta in nove anni che il popolo marocchino viene chiamato a votare su un progetto di revisione costituzionale, ma è la prima volta che la visione segna un'evoluzione in senso democratico. Il referendum votato nel 1970 in particolare dava praticamente il potere assoluto al re mentre nell'Assemblea nazionale eletta nella stessa occasione si calcolava che solo venti deputati su duecentoquaranta non fossero completamente infeudati al regime. In ogni caso nel discorso di Hassan II va rilevato il tono minaccioso nei confronti di « fautori di disordini ». Non si tratta solo di un problema di tono dal momento che la repressione verso le forze di sinistra ha rifatto la sua apparizione in Marocco dopo alcuni mesi di apparente tolleranza.

Come è noto più di duecento studenti sono stati recentemente arrestati mentre il compagno Abdsalam Burkia che era stato segretario generale del Partito comunista marocchino, ora proibito, è stato recentemente condannato a otto mesi di prigione sulla base di una vecchia accusa: « Ricostituzione di partito proibito » (si tratta del Partito della liberazione e del socialismo), per la quale due anni or sono era stato condannato il compagno Aly Yata.

Massimo Loche

posta pensioni

Riversibilità coltivatori

Mio marito coltivatore diretto, già pensionato per invalidità dal 1966, è deceduto l'anno scorso all'età di 51 anni.

Egli percepiva gli assegni familiari per me e per l'ultimo dei miei figli diciassettenne e studente.

La sede dell'INPS di Salerno ha respinto la mia domanda di pensione di reversibilità.

Ritengo trattarsi di un errore in quanto da un opuscolo distribuito dall'INPS dal titolo « Le pensioni dell'INPS » edito nell'ottobre del 1970 a pag. 11 ho letto che le pensioni ai superstiti dei lavoratori deceduti spettano alla vedova o ai figli legittimi ed equiparati fino al compimento del 18. anno di età o fino a 21 se studenti od a qualsiasi età se inabili al lavoro e che detto trattamento compete anche ai superstiti dei coltivatori diretti mezzadri e coloni con decorrenza 1. gennaio 1970.

SILVANI ANTONIETTA
Nocera Inferiore (Salerno)

Effettivamente l'opuscolo da lei consultato potrebbe anche indurre a credere che ella dal 1 gennaio 1970 abbia diritto al trattamento di riversibilità.

Senonchè l'art. 25 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 stabilisce che i superstiti hanno diritto alla pensione di riversibilità a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni con le stesse norme stabilite per l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti a condizione che l'iscritto alla gestione predetta sia deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della citata legge n. 153 *e fin qui ci siamo, perchè la legge è entrata in vigore il 1 maggio 1969 e suo marito è deceduto nel 1971.*

Il medesimo art. 25, però, continuando precisa che se trattasi di titolare di pensione a carico della gestione speciale, la riversibilità anzidetta ha luogo se la pensione ha decorrenza dal 1 gennaio 1970 o successivamente. La pensione di suo marito, invece, secondo quanto lei ha asserito, aveva decorrenza dal 1966.

Per tale motivo non ricorrendo nei suoi confronti l'anzidetta condizione, in virtù di quanto disposto dal 2. comma del citato articolo 25, il suo caso resta disciplinato dall'art. 18 della legge 26 ottobre 1957 n. 1047 in base al quale agli assicurati della gestione dei coltivatori diretti sono conferite soltanto pensioni dirette di vecchiaia e di invalidità con esclusione quindi delle pensioni ai superstiti e di ogni altra prestazione in caso di morte degli assicurati o dei pensionati. *E' fatta eccezione e quindi ha diritto alla pensione di riversibilità la vedova di coltivatore diretto, mezzadro o colono di età superiore ai 60 anni o inabile al lavoro purchè non abbia una pensione a titolo personale, e gli orfani del capo famiglia, qualora con la morte di esso, il nucleo familiare superstite venga a trovarsi nella impossibilità di continuare l'attività abitualmente esercitata.*

Se, pertanto, ella ritiene che nel suo caso ricorrano queste ultime condizioni, la consigliamo di avvalersi dell'ausilio di un efficiente ente di patronato qual'è l'INCA che, indubbiamente, la sosterrà fino in fondo

Liquidazione ritardata

Nel 1970 inoltrai all'INPS domanda di pensione per invalidità con esito negativo.

Il 22 febbraio 1971 feci ricorso, tramite l'INCA, e venni riconosciuto invalido. Da tale epoca non ho saputo altro. Ora attendo libretto ed arretrati. Che fine hanno fatto?

MARIO DI GENOVA
San Benedetto dei Marsi (L'Aquila)

In considerazione della lunga attesa ci siamo sentiti in dovere di accertare lo stato attuale della tua pratica che si era fermata presso l'INPS de L'Aquila.

Ci è stato assicurato che in questi giorni verrà emesso in tuo favore un ordinativo di pagamento dell'importo di L. 480.000 a titolo di arretrati, comprensivo della tredicesima rata relativa all'anno 1971.

Abbiamo motivo di ritenere che potrai incassare quanto ti compete anche prima di venire a conoscenza di queste nostre notizie

Divieto di cumulo

Leggendo la risposta da voi data al sig. Vito Chisena di Taranto in merito al divieto di cumulo tra pensione e retribuzione, sono indotto a credere che la Corte Costituzionale ha trovato illegale il suddetto divieto.

Ed allora, come mai ad una mia domanda in merito allo stesso argomento mi avete risposto che avrei dovuto pagare (ed ancora pago) la ritenuta in base alla età di quello che resta della pensione detratta la franchigia di L. 25.000? Devo continuare a pagare o posso fare qualcosa per evitare la detta trattenuta?

RAFFAELLO CALZA
Roma

Effettivamente la Corte Costituzionale, con sentenza dell'11 dicembre 1969 dichiarò illegittime le disposizioni contenute all'articolo 5 lett. a) e b) della legge del 18 marzo 1968 ed agli articoli 20 lettere a) e b), 21 e 23 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488 laddove stabilivano il divieto di cumulo tra la pensione di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria e la retribuzione. Sono, però, rimaste sempre valide le norme di cui all'articolo 20 della successiva legge n. 153 del 30 aprile 1969 le quali prevedono, invece, la trattenuta sulla pensione, nella misura a te attualmente praticata. La incompletezza della pronuncia della Corte Costituzionale che ha portato a queste evidenti discriminazioni tra lavoratori andati in pensione in epoche diverse è stata da noi messa in rilievo

Le nostre vibrate rimostranze hanno portato alla proposizione di disegni di legge intesi a sanare la anacronistica situazione. Spetta al governo consentirne l'approvazione.

Prosecuzione volontaria

Faccio parte di una sezione del PCI di Napoli che conta numerosissimi iscritti.

In considerazione della mia attività di consulente del lavoro che svolgo da anni in favore dei compagni della mia sezione, vorrei essere messo in grado di fornire delle risposte precise in merito alle nuove norme che regolano il versamento volontario dei contributi all'INPS.

ANTONIO SEMERARO
Napoli

Le nuove norme che disciplinano la prosecuzione volontaria della assicurazione generale obbligatoria dell'INPS sono state recentemente approvate dal consiglio dei ministri.

Il relativo decreto è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ed avrà decorrenza dal 1. luglio prossimo.

Dette norme stabiliscono che l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria è subordinata alla condizione che il lavoratore abbia almeno un anno di effettiva contribuzione all'INPS nei cinque anni precedenti la domanda, oppure cinque anni di effettiva contribuzione in tutta la vita lavorativa a prescindere dall'età del richiedente (com'è noto, le norme attualmente in vigore e valide fino al 30.6.1972 stabiliscono che l'assicurato per ottenere l'autorizzazione, fermi restando i predetti requisiti contributivi, non deve aver superato il 45. anno di età se donna ed il 50. se uomo).

Il nuovo sistema di versamento dei contributi che dovrà avvenire ogni tre mesi, non consisterà più nella applicazione di marche, ma in un versamento a mezzo di c/c postale.

In caso di rioccupazione i versamenti dovranno essere sospesi dal 1. sabato della settimana successiva alla data di inizio del nuovo rapporto di lavoro.

L'entità del contributo volontario da versare è rappresentata dalla somma del contributo base utile a pensione e del contributo a percentuale. Diversamente da come avviene attualmente ed avverrà fino al 30.6.1972, i contributi volontari sono equiparati a tutti gli effetti a quelli obbligatori ragion per cui essi andranno ad aumentare l'anzianità contributiva.

Da tenere, però, presente che un anno di contributi volontari aumenta di un anno l'anzianità contributiva, ma solo se l'assicurato versa il contributo previsto per la classe di contribuzione cui appartiene in relazione alla retribuzione media, settimanale. Se, invece egli versa una somma inferiore, lo anno di contribuzione volontaria, ai fini del calcolo della pensione, sarà proporzionalmente ridotto in rapporto all'effettivo versamento. In altre parole l'assicurato autorizzato a versare, ad esempio, la somma di L. 6.000 a settimana se ne versa, invece, solo 3.000, per un anno di siffatta contribuzione gli saranno computati solo sei mesi ai fini del calcolo della pensione ed un anno ai fini del diritto.

Dal 1. luglio 1972 non sarà più possibile chiedere la autorizzazione al versamento dei contributi volontari a quegli impiegati dello Stato, dei Comuni, ecc... che, avendo dei contributi versati all'INPS non sufficienti per costituire loro una pensione autonoma, vogliono raggiungere i minimi richiesti dalla legge per la detta pensione.

Infatti da tale data sarà vietato agli assicurati dell'INPS che passano ad essere iscritti ad altri fondi pensionistici di versare contributi volontari per costituirsi una pensione autonoma.

Per tale motivo chi ha la possibilità e la convenienza provveda entro il 30.6.1972.

A cura di **F. Viteni**

INGHILTERRA - Un passo avanti nella dura vertenza

Primo successo dei minatori che continuano uniti la lotta

La commissione di arbitraggio ha proposto nuovi livelli salariali equivalenti ad aumenti del 17-20 per cento — Il governo cercava invece di imporre il 7 — L'esecutivo del sindacato si è riunito — Su molti punti completamente insoddisfatte le richieste dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18

Primo clamoroso successo dei minatori: la Commissione di arbitraggio ha proposto oggi nuovi livelli di paga che globalmente equivalgono al 17-20 per cento di aumento. Per il governo, che cercava d'imporre il 7-8 per cento e solo con molta difficoltà era arrivato al 12-15 per cento, si tratta di uno smacco sonoro. Questo è l'elemento preliminare da sottolineare in una situazione che rimane tuttora fluida. Infatti, l'accettazione dell'offerta non è affatto scontata: i 280.000 lavoratori insistono per il soddisfacimento pieno della loro rivendicazione.

L'esecutivo del sindacato — al momento in cui scriviamo — sta ancora deliberando. Si riconosce che il passo in avanti è stato notevole rispetto all'intransigenza assoluta delle autorità dal dicembre scorso ad ora. Lo schema d'accordo, comunque, non solo rimane inferiore al minimo richiesto dalla categoria, ma allarga intenzionalmente il divario fra il grado più alto e quelli inferiori I tagliatori che estraggono il carbone dalle vene, riceverebbero quattro sterline e mezzo di aumento settimanale rispetto alle 5 richieste; ma ai manovali che lavorano nei pozzi, si vorrebbero dare solo 6 sterline su 9. Gli addetti in superficie ne avrebbero 5 su 8.

Nella piattaforma rivendicativa del sindacato era chiara l'intenzione riequilibratrice fra i vari gradi. Nella proposta della commissione è invece evidente la volontà di privilegiare le mansioni specializzate (15 000 uomini) nei confronti della massa degli altri lavoratori.

Il rinnovato tentativo di dividere i minatori nel momento in cui si tratta di decidere se revocare o meno lo sciopero, è smaccato E' questo il punto cruciale che i dirigenti del NUM stavano esaminando questa sera. La sospensione dello sciopero non spetta a loro, in ogni caso, perché saranno i diretti interessati a votare nella settimana prossima. Quindi, l'agitazione va avanti ancora per altri otto giorni.

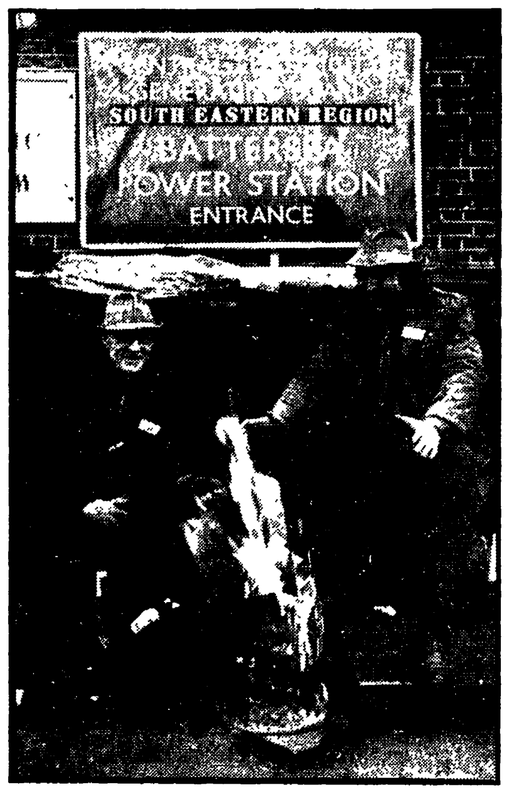
La questione immediata è se sciogliere i picchetti o meno. Il governo si aspetta una risposta positiva su questo aspetto fondamentale della delicata vertenza; è però evidente che, una volta liberato l'anello che stringe da sette settimane le centrali elettriche inglesi, tutte le altre deliberazioni (e la votazione della base) ne rimarrebbero inevitabilmente influenzate: sarebbe come dichiarare fin d'ora la fine dello sciopero. E questo è qualche cosa che l'esecutivo del sindacato, vincolato da un solenne impegno a consultare democraticamente i propri iscritti, non può fare con una azione unilaterale

Tutto è quindi rinviato alla settimana prossima. La reazione odierna dai centri minerari era mista; molti hanno rilevato la misura della vittoria conseguita, moltissimi altri hanno detto senza esitazione che lo sciopero deve continuare; rimangono fra l'altro pendenti questioni come le vacanze e l'apprendistato. I più decisi sono stati, come al solito, i minatori dello Yorkshire e della Scozia. « Non abbiamo lottato tanto per fare un compromesso all'ultimo momento », « non ci siamo alzati all'alba ogni giorno per picchettare le centrali, né abbiamo dovuto sostenere il peso della reazione governativa solo per togliere d'impaccio i conservatori e aiutarli a superare la crisi da essi creata ».

Uno degli aspetti più significativi del rapporto della commissione è questo: Lord Wilberforce e i suoi colleghi richiamano il concetto di « interesse nazionale » per proporre aumenti che contraddicono la « norma » governativa. Vale a dire si riconosce che è nell'interesse collettivo risolvere la disputa concedendo una parte sostanziale dei miglioramenti a cui i minatori hanno diritto. Otto giorni or sono Heath aveva cercato di fare il contrario: invocare cioè « l'interesse nazionale » per negare qualunque aumento effettivo. Questa è la portata del trionfo conseguito dalla dura lotta dei 280.000 che, come abbiamo già rilevato, hanno vinto anche la battaglia dell'opinione pubblica e, bisogna aggiungere, hanno validamente contribuito alla campagna per la difesa della democrazia in Gran Bretagna.

Non si può ammettere infatti che un governo come quello conservatore possa impunemente concedersi di scatenare a freddo una « crisi nazionale » col solo scopo di esercitare l'intimidazione su una categoria in lotta e il ricatto su tutta la classe operaia. I lavoratori a tempo ridotto sono tutt'ora circa un milione e mezzo, l'industria soffre gravi intralci, l'energia elettrica è soggetta a restrizioni ancor più severe. Le difficoltà si trascineranno ancora: ci vorranno infatti parecchi giorni prima che le centrali possano tornare alla normalità e varie settimane prima che la produzione carbonifera possa essere riattivata in pieno.

a. b.



LONDRA — Un picchetto di minatori di fronte ad una centrale termoelettrica

Lo sostengono fonti americane alla vigilia dell'incontro

ACCORDO FRA NIXON E MAO SULL'ISOLA DI QUEMOY?

Anche per Matsu gli USA ritirerebbero la garanzia per la difesa sancita da un trattato con Ciang — L'agenzia « Nuova Cina » critica la politica di Washington

HONOLULU, 18.

Il presidente Nixon e il suo seguito hanno trascorso la giornata di oggi a Honolulu, nelle Hawaii, donde ripartiranno domani per Guam seconda tappa sulla via di Pechino. L'arrivo nella capitale cinese è previsto per le prime ore del mattino di lunedì, ora italiana.

Fonti americane hanno dichiarato all'*Associated Press* di ritenere probabile che Nixon incontri Mao Tse dun nella città di Hangchow, capitale della provincia del Ceklang, nella Cina centro-orientale, a sud di Pechino. Hangchow è la penultima tappa dell'itinerario presidenziale in Cina.

A New York altre fonti sostengono — non è dato sapere con quanta esattezza — che un risultato concreto degli incontri fra Nixon e i dirigenti cinesi potrebbe consistere nel ritiro della garanzia americana per la difesa delle isole di Quemoy e Matsu, ancora sotto amministrazione di Formosa. Gli USA sono impegnati da un trattato con Ciang Kai-scek alla garanzia della difesa delle isole, come di tutto il territorio sotto la amministrazione di Taipeh. Sempre secondo le fonti suddette, Washington farebbe successivamente pressione su Ciang Kai-scek perché abbandoni le due isole. Nixon, come primo passo, dovrebbe comunicare a Ciang di non essere disposto a sovvenzionare la fornitura di nuove unità navali che occorrono al generale per mantenere i 60 mila uomini della guarnigione di Quemoy. Entrambe le isole si trovano nello stretto di Formosa a brevissima distanza dalle coste cinesi.

A Honolulu, Nixon ha preso alloggio nella villa del generale comandante la base aerea di Kaneoche. Egli ha trascorso la giornata in consultazioni con Kissinger e Rogers.

Il segretario di Stato ha dichiarato ai giornalisti di non avere alcuna conferma delle ipotesi secondo le quali il delegato vietnamita a Parigi, Le Duc Tho, si troverebbe a Pechino contemporaneamente al presidente degli Stati Uniti.

* * *

PECHINO, 18.

In un lungo commento, diffuso mentre il presidente Nixon è in viaggio verso Pechino, l'agenzia *Nuova Cina* afferma oggi che « l'imperialismo americano non intende modificare il suo atteggiamento ostile alla Cina » e che « la sua politica estera resta quella dell'aggressione totale e della politica di forza ».

Nell'articolo, che prende lo spunto dal messaggio di Nixon sullo « stato dell'Unione », presentato l'8 febbraio scorso al Congresso, l'agenzia dichiara in particolare che « il governo e il popolo cinesi sono sempre stati animati da sentimenti di amicizia verso il popolo americano », ma « si oppongono alla politica di aggressione e di guerra ». « Noi — afferma *Nuova Cina* — appoggiamo fermamente i popoli del mondo nella loro lotta contro l'aggressione dello imperialismo americano ».

Occupandosi dello atteggiamento americano verso Ciang Kai - scek, quale illustrato da Nixon, *Nuova Cina* scrive che il presidente americano « non ha ancora abbandonato la sua idea di una Cina e due governi », ma che « nulla al mondo può mutare la determinazione cinese di liberare Taiwan ». Quanto all'Indocina, i nuovi bombardamenti americani sul Vietnam del nord dimostrano che Nixon persevera nella sua politica di intervento. Tuttavia, sottolinea *Nuova Cina*, « l'imperialismo americano è irrevocabilmente condannato alla sconfitta sul campo di battaglia »; perciò, se esso vuole la pace, « deve accettare il piano in sette punti » dei vietnamiti.

Nuova Cina rileva poi le affermazioni di Nixon nelle quali si auspicano « nuovi accordi » con l'URSS e rinnova a questo proposito, con linguaggio polemico, l'accusa secondo le quali le relazioni tra le due maggiori potenze sarebbero caratterizzate da un alternarsi di « collusione » e « lotta per la supremazia ». La agenzia conclude affermando che « gli affari interni di ciascun paese devono essere risolti dal suo popolo ».

SUDAN

Si dimette il segretario del partito di governo

BEIRUT, 18

Un secondo membro del « Consiglio rivoluzionario » del Sudan, il maggiore Maamun Awad Abu Zeid, ha dato le dimissioni. Secondo l'agenzia *Medio Oriente*, che riferisce la spiegazione fornita dal presidente Gaafar Nimeiri, Abu Zeid ha dato le dimissioni per « motivi personali » Nimeiri decidera in seguito se accettarle. Abu Zeid è segretario generale dell'Unione socialista sudanese, l'unico partito autorizzato nel Sudan

Le prime dimissioni erano state quelle del ministro della difesa, generale Khaled Abbas. Anche costui aveva citato « motivi personali ». Secondo gli osservatori, le dimissioni sono invece legate a divergenze in seno al governo. Lo stesso Nimeiri ha confermato che tali divergenze esistono, minacciando di sciogliere gli organi dirigenti del partito e lo stesso governo e di sotto porre a *referendum* popolare la propria politica.

« Se il mio popolo deciderà che ho torto, darò le dimissioni immediatamente » ha detto Nimeiri, secondo l'agenzia Medio Oriente.

SPAGNA

Chiesti 11 anni per un ufficiale basco superstite di Guernica

MADRID, 18

Il procuratore del tribunale dell'ordine pubblico di Madrid ha chiesto la condanna a 11 anni di reclusione per il commerciante basco Jose Felic Elosegui che, 18 settembre 1970 dopo essersi appiccato il fuoco agli abiti, si gettò da una tribuna dello stadio Anoeta, a San Sebastiano, gridando « Viva il paese basco libero » durante un campionato internazionale di pelota alla presenza del generale Franco

Elosegui è stato processato sotto l'accusa di avere turbato l'ordine pubblico, di avere svolto propaganda illegale e di avere provocato ferite a pubblici funzionari (nella sua caduta egli ferì due poliziotti). Lo stesso Elosegui rimase gravemente ferito e guarì soltanto dopo mesi di convalescenza.

In tribunale, medici legali e psichiatri hanno dichiarato che Elosegui era rimasto fortemente impressionato dalla guerra civile spagnola ed aveva giurato di compiere una pubblica protesta per il bombardamento della piccola città basca di Guernica, avvenuto nel 1937.

CECOSLOVACCHIA

Dichiarazioni del giornalista Valerio Ochetto

Il giornalista Valerio Ochetto, che è rientrato giovedì scorso a Roma dopo essere stato liberato dalle autorità cecoslovacche, ha rilasciato, ieri, una dichiarazione a proposito della sua intervista concessa a Praga e diffusa dall'agenzia « CTK ».

Ochetto ha detto di avere notato nel testo della « CTK » « errori di traduzione ed omissioni »: « ho sempre parlato di avere avuto dichiarazioni dell'opposizione cecoslovacca » e non « documenti sull'attività antistatale in Cecoslovacchia »; di « avere consegnato ad un cittadino cecoslovacco due pacchi contenenti riviste, e non due buste ».

Ribadito che l'inchiesta nei suoi confronti è stata condotta « con il rispetto rigoroso delle formalità giuridiche previste dalla legge cecoslovacca », Ochetto ha comunque affermato di aver dichiarato alle autorità cecoslovacche di avere agito « in perfetta coerenza con la legge sulla stampa votata dal nostro Parlamento e alla quale ogni giornalista italiano deve ispirarsi in qualunque parte del mondo egli si trovi ».

Al rientro di una delegazione da Praga

Documento del PCF sui colloqui con il PC cecoslovacco

I comunisti francesi prendono atto di una dichiarazione di Husak secondo cui « non vi sarà alcun processo per fatti politici relativi al '68 e '69 » - Viene confermata un'istruttoria su « una rete clandestina »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18.

L'ufficio politico del Partito comunista francese, in un suo comunicato odierno, informa che nei giorni scorsi una delegazione diretta da Roland Leroy, si è recata in Cecoslovacchia dove ha incontrato Gustav Husak e altri dirigenti del Partito comunista cecoslovacco. Il comunicato informa che ad una domanda « sui recenti arresti » Gustav Husak ha risposto: « Non v'è e non vi sarà in Cecoslovacchia alcun processo, alcun arresto per fatti politici relativi agli anni 1968 e 1969; non v'è e non vi sarà in Cecoslovacchia alcun arresto per delitto d'opinione. La legalità socialista sarà scrupolosamente rispettata ».

Il comunicato aggiunge che il massimo dirigente del PC cecoslovacco ha rinnovato l'impegno che « il tempo dei processi prefabbricati è definitivamente tramontato » e che ciò non è in contraddizione con le eventuali azioni tendenti ad impedire la violazione delle leggi del paese. E' in questo quadro che Husak ha detto che recentemente è stata aperta in Cecoslovacchia « un'istruttoria sulla costituzione di una rete clandestina » ma che, « la maggior parte delle persone interpellate e interrogate è stata rilasciata ».

Fin qui le dichiarazioni di Husak riferite testualmente dal comunicato del PCF. A questo punto il documento prosegue precisando che l'Ufficio politico « registra » queste dichiarazioni e che, in ogni caso, il PCF continua a restare sulle posizioni già enunciate in passato e ribadite recentemente, cioè il 12 febbraio scorso, dal quotidiano del Partito l'*Humanité*.

Questa « registrazione » e il richiamo alle posizioni conosciute ci dicono che il PCF prende nota delle assicurazioni che gli sono state fornite dai dirigenti cecoslovacchi sui recenti avvenimenti prodottisi a Praga e tuttavia rimane vigilante sugli eventuali sviluppi di quegli avvenimenti.

Sarà bene ricordare, a questo proposito, le posizioni che il PCF riconferma nel suo comunicato odierno e che l'*Humanité* del 12 febbraio così definiva: 1) il Partito ha espresso con franchezza il suo disaccordo con l'intervento militare del 21 agosto 1968 e questa posizione rimane immutata; 2) il Partito ha più volte affermato che il rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale costituisce un fondamento intangibile della sua politica, essendo chiaro che le sue responsabilità nazionali non sono in contraddizione con le sue responsabilità internazionali; 3) il Partito è convinto che la democrazia socialista non può temere nè la critica nè la contestazione quando si esprimono in forme legali E' attraverso la lotta politica e ideologica che il PCF intende far trionfare, assieme ad altre formazioni disposte a contribuire alla costruzione della società socialista, gli obiettivi fissati in comune.

Augusto Pancaldi

Negato il visto per gli USA ad una delegazione del PCUS

Aperto a New York il XX congresso del P.C. degli USA

MOSCA, 18.

La Tass ha reso noto che le autorità statunitensi hanno rifiutato il visto d'ingresso nel paese ad una delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica che avrebbe dovuto partecipare al ventesimo congresso del Partito comunista degli Stati Uniti. L'agenzia sovietica non ha commentato il rifiuto ma ha riferito che il Partito comunista statunitense ha protestato contro l' « atto arbitrario ».

* * *

NEW YORK, 18.

Si sono aperti a New York i lavori del XX congresso del PC degli USA, con la partecipazione di oltre 200 delegati. Il presidente nazionale del partito, Henry Winston ha detto fra l'altro che il presidente Nixon dovrebbe rivedere la sua politica estera e in primo luogo dovrebbe immediatamente cessare la guerra contro i popoli dell'Indocina, oltre che liquidare le basi militari americane all'estero. La soluzione di tutti questi problemi — ha detto Winston — può essere trovata non a Pechino, ma solo negli stessi Stati Uniti. Dopo l'intervento di Winston, il segretario generale del PC degli USA, Gus Hall, ha tenuto un rapporto politico sulla situazione interna e internazionale.

Il 28 febbraio il processo ad Angela Davis

NEW YORK, 18.

Dopo avere esperito le più lunghe procedure pre-processuali della storia della California, il giudice della corte suprema di questo stato, Richard E. Arnason, ha fissato la data del processo contro Angela Davis, al 28 febbraio.

Sono tornati nel Bangla Desh otto milioni di profughi

STOCCOLMA, 18.

Tra il 75 e l'80 per cento dei profughi che fuggirono dal Pakistan orientale rifugiandosi in India durante la guerra civile pakistana dello scorso anno sono tornati in patria. Lo ha annunciato a Stoccolma nel corso di una conferenza stampa il colonnello svedese Sven Lampell, capo della delegazione della Croce rossa internazionale del Bangla Desh,

Delegazione militare sovietica in Egitto

Il maresciallo Grecko a colloquio con Sadek

L'ambasciatore Jarring in visita al Cairo

IL CAIRO, 18.

Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Grecko, è giunto oggi al Cairo, alla testa di una delegazione militare, per una serie di colloqui con il suo collega egiziano, Mohammed Sadek e con altri esponenti egiziani Grecko ha dichiarato al suo arrivo di essere venuto al Cairo « per discutere in uno spirito di amicizia tutte le questioni di comune interesse per i due paesi ». Il programma della visita prevede anche un incontro con il presidente Sadat. Ieri sera, questi aveva ricevuto, per la prima volta dopo il rientro da Mosca, l'ambasciatore sovietico, Vinogradov. Grecko si recherà successivamente in Siria

Anche l'ambasciatore Jarring, rappresentante del Consiglio di sicurezza dell'ONU per il Medio Oriente, è giunto stasera al Cairo per dei colloqui con il ministro degli esteri egiziano, Murad Ghaleb, su invito di quest ultimo. Jarring dovrebbe riprendere nelle prossime settimane la sua missione, interrotta in seguito al rifiuto israeliano di impegnarsi all'applicazione integrale della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967, che prevede il ritiro delle truppe dai territori arabi. Israele ha dato il suo consenso di massima ad una ripresa della missione, ma mantiene fermo quel rifiuto.

Intervenendo nuovamente nel dibattito al congresso dell'Unione araba socialista, il presidente Sadat ha presentato la visita di Jarring come parte della « attività politica » in vista della liberazione dei territori occupati, ma si è dichiarato decisamente scettico circa la possibilità che questa attività conduca effettivamente ad una soluzione politica. Sadat ha insistito sulla « inevitabilità della battaglia ».

Il ministro degli esteri, intervenendo a sua volta, ha detto che « c'è soltanto una soluzione, ed essa consiste nel ritiro delle forze israeliane ». « Ma Israele — egli ha proseguito — non si ritirerà a meno che non sia costretto a versare il suo sangue nei Sinai, o sul suo stesso territorio. Perciò non c'è altra via d'uscita che la battaglia ». Negli stessi termini si è espresso il ministro della difesa, Sadek, aggiungendo che le truppe egiziane « sono pronte » a combattere.

Il congresso ha concluso questa sera i suoi lavori esprimendo unanimemente « una fiducia illimitata » nella politica del presidente Sadat e condannando le proposte di pace americane.

In una dichiarazione generale il congresso afferma che il piano americano per colloqui indiretti con Israele non è altro che « un paravento dietro il quale si nasconde un piano per liquidare la nostra causa. Questo piano è una manovra per servire le ambizioni espansionistiche di Israele ».

Su *Al Ahram*, nel suo settimanale articolo, il direttore Heikal, rivela oggi che una cittadina americana che curava gli interessi del suo paese presso l'ambasciata spagnola al Cairo, è stata arrestata e tenuta tre mesi in carcere per attività spionistica al servizio della CIA.

Non furono i 4 palestinesi ad uccidere Wasfi Tell?

IL CAIRO, 18.

La pallottola che ha ucciso il primo ministro giordano Wasfi Tell, al Cairo, non è stata sparata da nessuna delle quattro armi da fuoco sequestrate ai quattro palestinesi accusati del suo assassinio: lo riferisce oggi il quotidiano cairota *Al Ahram* citando il rapporto medico legale sull'attentato, che è stato inviato al procuratore generale egiziano.

Nuovo scacco per il premier conservatore

Rinviata la visita di Pompidou a Londra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18.

I conservatori sono in piena crisi. Venerdì sera, ai Comuni, il governo ha evitato la sconfitta per soli 8 voti al termine del dibattito sulla legge di « adeguamento alle regole comunitarie »: un risultato che equivale ad una solenne censura.

Domani mattina avrebbe dovuto arrivare a Londra Pompidou per discutere alcuni grossi problemi dell'integrazione continentale con un Heath duramente scosso dalla protesta che sale nel paese e in Parlamento. Ma l'incontro è stato rinviato all'ultimo momento senza spiegazioni, senza il minimo tentativo di nascondere l'amara realtà che sottintende il brusco e drammatico cambiamento di programma: Heath ha troppe e angosciose questioni pendenti per permettersi il lusso di intrattenere l'illustre ospite sul futuro di una comune impresa a cui la Gran Bretagna — secondo le attese più rosee degli europeisti — dovrebbe arrecare un elemento di forza e di rassicurazione per tutti quanti. E' vero esattamente il contrario perché nella delicata congiuntura attuale i conservatori non possono offrire altro che un elenco di errori e di incertezze diventato via via sempre più grave.

Quando mai un governo è stato costretto ad annullare una visita ufficiale di un capo di Stato straniero? Prima che il sensazionale annuncio fosse reso noto — nella tarda nottata — ci domandavamo se gli altri governi europei, dal loro punto di vista, avrebbero potuto trovare sufficiente sicurezza in una amministrazione come quella inglese che è andata rapidamente perdendo fiducia in patria.

Questo interrogativo ha tanta più ragione di sussistere ora che Heath è costretto a confessare di trovarsi alle corde, chiuso in un disperato tentativo di conciliazione coi dirigenti del sindacato al n. 10 di Downing Street mentre i minatori, in ogni parte del paese, dicono: « stiamo combattendo la battaglia per tutta la classe operaia ». Il dubbio sulla « tenuta » del governo conservatore era già stato autorevolmente espresso nelle settimane scorse: in maniera esplicita dalla stampa tedesca e in forma indiretta negli ambienti vicini alla stessa presidenza della repubblica francese. L'incontro Heath-Pompidou dunque sotto il segno di un'incertezza che, da un lato, torna a gettare una ombra sulla tanto conclamata validità del « contributo » britannico, e, dall'altro, non può che riflettersi negativamente sui modelli di restaurazione neocapitalista alla base di un certo sviluppo continentale. Gli accenti trionfalistici con cui di volta in volta la stampa borghese ha salutato l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC stanno davvero sbriciolandosi di fronte ad uno sbocco tutt'altro che pacifico.

Il lettore è pienamente giustificato nella sua confusione dal momento che hanno ripetutamente cercato di fargli credere che quell'atto fatidico fosse stato ormai consumato e concluso con decisioni una più solenne dell'altra: nel « vertice » parigino Pompidou-Heath del maggio '71, a Lussemburgo qualche mese dopo, ai Comuni nell'ottobre scorso e a Bruxelles un mese fa. Ma ad ogni pie' sospinto ci si deve accorgere che — per quanto scontata sia l'accettazione formale — il passaggio concreto dell'Inghilterra al di là della Manica si rivela sempre più come un aspro nodo di contraddizioni interne, un argomento di rinnovata polemica e un terreno di scontro con un vasto fronte rivendicativo.

Del resto, ogni giorno che passa la cosiddetta « ristrutturazione » tentata dai conservatori sulla soglia della comunità si presenta come un compito pressocché insuperabile. La stessa Camera dei Comuni riflette la divisione e il dissenso che lacerano la nazione. La maggioranza di 112 del 28 ottobre scorso (il sì di principio all'Europa) si era ridotta a 21 sul trattato d'accessione il 20 gennaio ed è scivolata ad 8 due sere fa.

Heath aveva in pratica posto la fiducia e solo così ha potuto spuntarla. La minaccia di dimissioni era rivolta a richiamare il vacillante sostegno dei suoi stessi colleghi di partito. E' rimasta ad Heath l'autorità necessaria per trattare tali questioni a nome di un paese che respinge ora la sua *leadership*? Ecco quello che in sostanza si legge tra le righe degli stessi commentatori inglesi.

Antonio Bronda

Attentati anti-USA in Grecia

ATENE, 18.

Il ministero dell'ordine pubblico ha annunciato stamane che due ordigni sono esplosi nel corso della notte sotto due vetture private di cittadini americani della missione americana in Grecia. L'esplosione è avvenuta nel quartiere di Kifissia a una ventina di chilometri dalla capitale. Le due vetture sono rimaste leggermente danneggiate, ma non risultano danni a persone.

La struttura del governo

(Dalla prima pagina)

ficativo), un « caso » del genere, che a suo modo coinvolge la struttura ed il significato del monocolore. Poco dopo è uscita la dichiarazione di Andreotti. Una dichiarazione che sottolinea lo « *sforzo unitario* » della DC, il quale « *è realizzato da tutte le componenti del partito, accanto ad alcuni nostri " vecchi "* — afferma il presidente del Consiglio — *del momento politicamente così fervido della Costituente. In questo quadro* — soggiunge — *ho apprezzato profondamente il senso di responsabilità e di dedizione dei colleghi della sinistra dc, la quale è senza dubbio una delle componenti essenziali del partito: essi hanno superato un particolare disagio aderendo al mio invito, espresso anche a nome della DC* » (il riferimento al « *particolare disagio* », ovviamente, riguarda la posizione espressa dalle sinistre dc in Direzione del partito — con l'astensione — conto la soluzione del monocolore).

Donat Cattin inviava, poi, al presidente del Consiglio la seguente lettera: « *Caro Andreotti, ho valutato positivamente, insieme agli amici di " Forze nuove ", la dichiarazione che hai voluto fare apprezzando la funzione della sinistra dc: un apprezzamento che è valido sul terreno leale degli apporti politici nella misura in cui lavoriamo in comune per superare questa pausa e riprendere la politica di collaborazione democratica. Con questa valutazione e con l'impegno, pure comune, di una intransigente linea antifascista, ritengo di poter sciogliere le riserve che mi hanno impedito finora di accogliere il tuo invito a partecipare al governo* ».

Il governo si riunirà per la prima volta martedì, per nominare i sottosegretari (inutile dire che la ressa per le sottopoltrone è grande come e più di quella che si è avuta per le poltrone). Andreotti parlerà alle Camere giovedì pomeriggio; al Senato il dibattito avrà inizio il giorno dopo. I liberali hanno confermato anche ieri che il loro voto sarà per il monocolore. In questo caso, sulla carta, Andreotti disporrebbe di un «pacchetto» di voti inferiore di otto o nove al *quorum* necessario per avere la fiducia. Non si conosce l'atteggiamento del MSI e dei monarchici.

Alla nascita del monocolore molto vivaci sono state, secondo il previsto, le reazioni del PSI e del PSDI. Da parte dei socialisti, Silvano Labriola ha detto che il governo Andreotti viene varato « *in un clima di controversia costituzionale* », come « *un vero e proprio carro di Tespi che ingombra pericolosamente la strada della crescita politica e civile del Paese* ». Per il PSDI, Orsello ha detto che da parte della DC « *si apre a destra con la richiesta dell'appoggio al monocolore da parte del PLI (se, poi, ci si intende fermare qui...), il quale non vedeva l'ora per parte sua di poter compiere questo servizio alla DC, per sottolinearne la sbandata a destra* ». E' preannunciato, nel dibattito a Palazzo Madama, un intervento di Saragat, che in tal modo esordirà nella sua nuova veste di senatore a vita.

Vogliono scarcerare

(Dalla prima pagina)

istruttoria della corte d'Appello e poi in Cassazione.

E' stato negli uffici della Cassazione che gli atti della istruttoria, sottratti al giudice istruttore De Lillo, sono rimasti senza plausibili giustificazioni oltre sei mesi, cioè fino ai limiti della scadenza dei termini della carcerazione preventiva per i cinque uomini di Borghese incriminati (il 27 marzo i cinque dovrebbero essere messi in libertà e lo stesso « principe nero » potrebbe far ritorno in Italia abbandonando la ospitalità dei suoi amici spagnoli).

Al termine dei sei mesi la Cassazione ha poi annullato il mandato di cattura rinviando gli atti alla sezione istruttoria, la quale ora dopo il parere del PG dovrà decidere se vi sono o meno prove di colpevolezza.

Tutta questa serie di circostanze certo non casuali, appare tanto più preoccupante se la si esamina alla luce delle altre iniziative « pubbliche » prese dagli « amici » dell'ex tenente Saccucci e degli altri incriminati.

Ci sono stati manifesti affissi per tutta Roma nei quali si definivano « perseguitati politici » gli arrestati; raccolte di firme; convegni indetti per reclamare la scarcerazione dei cinque accusati.

Domenica scorsa, come è noto, in un cinema romano, vecchi arnesi del fascismo, esponenti della destra dc, ex ufficiali, addirittura sotto la etichetta di un « convegno per lo stato di diritto », hanno dato luogo ad una gazzarra nella quale sono stati mescolati, in egual misura, attacchi alla magistratura e esaltazione del fascismo. Né polizia né procura hanno sentito il bisogno di intervenire. C'è dunque un pesante tentativo di creare un clima di intimidazione verso i magistrati inquirenti!

E per alimentare questo clima vengono diffuse voci e notizie gravissime secondo le quali ex paracadutisti, ex appartenenti a compagnie di assalto e vecchi esponenti della repubblica di Salò starebbero organizzando una manifestazione a Roma alla quale dovrebbero partecipare fascisti provenienti da tutta Italia.

In questa campagna allarmistica un posto di rilievo ha anche il processo Valpreda che, come è noto, inizierà il 23 prossimo. Secondo voci attendibili, raccolte negli ambienti giudiziari, durante una riunione ad alto livello sarebbe stato chiesto l'intervento di reparti dell'esercito per controllare la zona intorno alla corte d'Assise.

Scatenata la macchina

(Dalla prima pagina)

abbattuti in altre parti dell'Indocina. Il totale degli aerei la cui perdita è ufficialmente ammessa sale così a 8.112. E' una cifra paurosamente inferiore alla realtà; basti pensare che sul Nord Vietnam, nei cui cieli gli americani ammettono di aver perduto 947 aerei, ne sono stati in realtà abbattuti circa 3.500 dal 1964 ad oggi.

L'aviazione americana si è accanita anche, con 139 incursioni dell'aviazione tattica e una decina dei B-52 del comando strategico, sul Vietnam del Sud, particolarmente nella zona degli altipiani, dove secondo i portavoce sono state attaccate « *colonne di camion e di biciclette* », un certo numero delle quali « *sono state distrutte* ».

L'immagine dei B-52 (30 tonnellate di esplosivo per ogni aereo) impegnati per distruggere delle biciclette, fornisce tutta la misura del tipo di guerra che si combatte nel Vietnam e in tutta l'Indocina. In sostanza, una guerra « tecnologica » contro una « guerra di popolo », che ha dimostrato di non poter essere sconfitta. Le forze del Fronte di liberazione, scaduta la tregua del Tet (Capodanno lunare) non hanno lanciato l'offensiva « prevista » dai comandi USA, ma hanno lanciato una serie di attacchi nella stessa zona di Saigon.

* * *

PARIGI, 18

Un comunicato del ministero degli Esteri della RDV diffuso stamani dalla delegazione nord-vietnamita alla conferenza di Parigi sul Vietnam, protesta energicamente per i bombardamenti statunitensi contro il territorio nord-vietnamita.

Il comunicato, il quale esige la cessazione delle violazioni della sovranità della RDV, avverte il governo degli Stati Uniti che dovrà assumere l'intera responsabilità delle conseguenze derivanti dalla sua avventura militare. Esso afferma altresì che l'invio di altre portaerei nel Golfo del Tonchino, l'intensificazione dei bombardamenti nel Vietnam meridionale, nel Laos e nella Cambogia e lo aggiornamento dei lavori della conferenza di Parigi costituiscono, al pari della nuova violazione della sovranità della RDV, altrettante prove dell'« *ostinato bellicismo degli imperialisti americani* » e della falsità del desiderio di pace manifestato dall'amministrazione Nixon.

* * *

BANGKOK, 18

Martedì scorso, secondo notizie avutesi solo oggi a Bangkok, i partigiani thailandesi hanno occupato temporaneamente la cittadina di Chiang Khong, sulla riva occidentale del fiume Mekong, uccidendo (in una serie di scontri undici tra soldati e miliziani del regime militare. Questa azione conferma che la grande offensiva lanciata dal governo militare, con l'impiego di due intere divisioni e dell'aviazione, allo scopo di « estirpare la guerriglia » dalle provincie nord-orientali della Thailandia, è fallita.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19